Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali.

UNIONE EUROPEA

Repubblica Italiana

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

REG. (UE) N. 1305/2013

FORMAT PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI AZIONE LOCALE MISURA 19.2

RIMODULATO come da: RAS AOO 06-01-00 Determinazione n. 472 Prot. U 13987 del 07/07/2022 del Direttore del Servizio sviluppo dei territori e delle comunità rurali – Assessorato RAS all'Agricoltura e Riforma Agro Pastorale; Delibera n. 9 del Consiglio di Amministrazione del GAL Terras de Olia del 13/04/2022; Delibera dell'Assemblea del GAL Terras de Olia n. 2 del 25/03/2022.

INDICE DEI PIANI DI AZIONE

1. Definizione del territorio e della popolazione interessata dalla strategia
   1.1. Schema premialità territoriali per graduatoria
2. Descrizione del Piano del Percorso partecipativo
   2.1. Descrizione del PPP
   2.2. Tracciamento dei risultati del PPP all'interno del PdA
      2.2.1. Autovalutazione coerenza del partenariato per ambiti tematici
      2.2.2. Autovalutazione Qualità del processo partecipativo
   2.3. Descrizione del partenariato GAL
   2.4. Descrizione delle eventuali strutture di governance previste
3. Analisi del contesto e analisi swot
   3.1. Analisi del contesto socio-economico
   3.2. Analisi delle lezioni apprese dalla passata programmazione
   3.3. Analisi Swot
      3.3.1. Punti di forza
      3.3.2. Punti di debolezza
      3.3.3. Opportunità
      3.3.4. Minacce
      3.3.5. Rappresentazione sintetica della matrice SWOT
4. Individuazione dei fabbisogni
   4.1. Schede fabbisogno
5. Gerarchizzazione dei fabbisogni
   5.1. Tabella riepilogativa con pesatura dei fabbisogni
      5.1.1. Autovalutazione grado di condivisione nella definizione e gerarchizzazione dei fabbisogni
6. Strategia del PdA
   6.1. Individuazione degli ambiti tematici
      6.1.1. Autovalutazione rispondenza della strategia ai fabbisogni locali e focalizzazione/Concentrazione delle risorse su ambiti tematci
   6.2. Individuazione e descrizione delle azioni chiave
      6.2.1. Schede azione chiave
         6.2.1.1. Azioni chiave Misura 19.2
         6.2.1.2. Azioni chiave Misura 19.3
         6.2.1.3. Azioni/interventi innovativi e relativa autovalutazione
         6.2.1.4. Azioni chiave altri fondi
      6.2.2. Autovalutazione Grado di definizione delle linee di azioni previste
   6.3. Riepilogo piano di finanziamento delle azioni chiave
7. Capacità tecnico amministrative della struttura proponenete
   7.1. Modalità previste per rendere più efficace l'attuazione
      7.1.1. Autovalutazione efficacia attuazione
   7.2. Modalità previste per rendere più efficiente l'attuazione
      7.2.1. Autovalutazione efficienza attuazione

   7.3. Tabella riepilogativa su percentuale risorse assegnate al funzionamento del GAL

Allegati

I. Evidenze del PPP

Per ogni riunione effettuata allegare:

a) Scheda con autocertificazione (solo se realizzata prima del bando o dopo il bando attraverso il web, tale autocertificazione può essere comprovata anche da registrazioni audiovideo, da news appositamente insierite in siti web e materiali informativi…etc..) eil foglio firme dei partecipanti (obbligatorio se le attività sono state realizzate fisicamente successivamente alla pubblicazione del bando);
b) Verbale sintetico che descrive i principali contenuti emersi;
c) Descrizione delle eventuali tecniche partecipative utilizzate e indicazione del resposanbile/facilitatore.

II. Accordi, protocolli di intesa tra parti

Le riunioni effettuate possono aver prodotto anche accordi che sono stati stipulati tra parti, in questo caso riportare i protocolli di intesa e gli accordi firmati dalle relative controparti. Distinguerli tra:

a) Protocolli/accordi raggiunti per l'attuazione di azioni chiave;
b) Protocolli/accordi raggiunti per la costituzione di una struttura di governance per l'attuazione del PdA.

III. Dichiarazioni garanzie su azioni innovative

a) Relazione tecnica sul contenuto innovativo della linea di azione/intervento innovativa presentata da un soggetto terzo che si fa garante dell'innovazione.

IV. Per ogni partner del GAL allegare (Elementi già previsti nella richiesta di accesso alla Misura 19.1, la domanda di aiuto alla 19.1 sarà presentata a conclusione della fase 1):

a) Per i partner pubblici: atto formale del competente organo con cui si delibera l'adesione al GAL e si stanziano le risorse finanziarie necessarie. In caso di GAL esistente è sufficiente una dichiarazione che ne attestila qualità di socio e la regolarità del versamento delle quote sociali;

b) Per i partner privati: atto formale di adesione e di sottoscrizione delle quote sociali (in caso di strutture associate l'atto deve essere adottato dal competente organo). In caso di GAL esistente è sufficiente una dichiarazione che ne attesti la qualità di socio e la regolarità del versamento delle quote sociali. Per ogni partner va indicato il settore di rappresentanza /appartenenza. (Esempio di fantasia. AIGA: associazione italiana dei giovani agricoltori – direzione provinciale).

1. Definizione del territorio e della popolazione interessata dalla strategia

L'area comprende 20 Comuni della provincia di Oristano, per una estensione complessiva pari a 742 Kmq e una popolazione residente, al censimento del 2011, di **29.356** abitanti.

I borghi, di grande pregio paesistico e turistico ad alta valenza storico-culturale, sono circondati da numerose emergenze storiche ed archeologiche. È un territorio con un notevole capitale culturale non solo materiale ma anche immateriale (sagre, rassegne, misteriche settimane sante) che ricomprende al suo interno montagna, collina, pianura e mare che influenzano le sue connotazioni socio-culturali, demografiche ed economiche.

La quasi totalità dei Comuni rientra in uno Stato di Malessere Demografico, precario, grave, gravissimo. Non tutti i Comuni sono vicini ai centri d'offerta di servizi essenziali e di cittadinanza (sanità, istruzione, mobilità e connettività virtuale) e sono sottoposti a un costante processo di marginalizzazione. L'intera area si caratterizza per una densità demografica bassa, con ridotta natalità e invecchiamento della popolazione, esodo della popolazione giovanile più qualificata, rari episodi di criminalità, dispersione di saperi e saper fare, abbandono campagne e riduzione dell'utilizzo del territorio.

Non in tutti i centri è presente la scuola ma sono diffusi centri di aggregazione per giovani, minori e anziani. In tal senso, l'associazionismo contribuisce alla crescita collettiva. In questi territori il significato del capitale sociale racchiude ancora quel senso comune derivato dall'esperienza che riconosce l'importanza delle relazioni: famiglia, amici e colleghi.

Il territorio gode di un capitale territoriale ricco che si caratterizza per un altissimo grado di biodiversità, comprendendo le pianure delle estremità dei Campidani Maggiori limitate dalle colate basaltiche del Montiferru, la rarità e la complessità di flora e fauna del bosco d'alta e bassa collina, le zone costiere e la significativa rete torrentizia dei bacini imbriferi. Il 23,27% del territorio è coperto da superficie Natura 2000, distribuita su 9 Comuni. Il territorio considerato corrisponde ai seguenti Ambiti Territoriali Ottimali (ATO): Planargia, Montiferru, Sinis e Campidano di Oristano.

PLANARGIA: Bosa, Flussio, Magomadas, Modolo, Montresta, Sagama, Tinnura, Suni

Sistema degli insediamenti urbani e del paesaggio storico-culturale**:** comprende diverse forme di integrazione tra elementi: il sistema di Bosa e Bosa marina alle foci del Temo; il sistema degli insediamenti di Magomadas, Tinnura, Flussio e Suni, Modolo, ai bordi dell'altopiano della Planargia, lungo il tracciato della infrastruttura ferroviaria; l'insediamento di Montresta sui rilievi boscati, alla base del Monte Navrino; la diffusione rurale delle strutture di presidio agricolo; il sistema dei nuclei costieri: Bosa Marina, Sa Lumenera, Santa Maria del Mare.

Di notevole interesse sono: la chiesa di S. Giovanni, il nuraghe Sant'Arbara, il villaggio nuragico la tomba dei giganti e il pozzo sacro a Magomadas; la Chiesa campestre di Sant'Antonio da Padova a Tresnuraghes; il sistema storico di difesa costiera della torre cinquecentesca di Foghe e delle torri di S'Ischia Ruggia e Columbargia, il Borgo rurale di Sagama con le emergenze archeologiche del nuraghe Funtanedda e la tomba dei giganti Su Crastu Covaccadu; il Nuraghe Pascialos e tomba dei giganti Su Crasti Inscrittu (Località San Michele); il Centro storico di Bosa, le concerie lungo il fiume (Sas Conzas) e la chiesa di Sant'Antonio extra muros, la chiesa di San Pietro e la torre cinquecentesca a Bosa Marina costituenti l'insieme insediativo storico sul fiume Temo**.**

Ambiente: il territorio è definito dalla struttura ambientale della valle del Temo e dalla fascia costiera, che si estende da Torre Argentina a Punta di Foghe. Il sistema vallivo è strettamente confinato dalle cornici degli espandimenti ignimbritici da un lato e dagli altopiani basaltici dall'altro. Sono presenti differenti aree di pregio ambientale, tra cui: **SIC**: Valle del Temo, Entroterra e Zona Costiera tra Bosa, Capo Marargiu e P. Tangone (Bosa e Montresta) in cui risiede e si riproduce la più importante colonia nazionale del Grifone (*Gyps Fulvus*). **ZPS**: Costa e Entroterra di Bosa, Suni e Montresta.

Tessuto produttivo: le caratteristiche del territorio si esplicitano nella peculiare articolazione della struttura sociale ed economica intorno all'allevamento ed alla trasformazione del comparto ovino, alla viticoltura (importante produzione di Malvasia) e alle attività turistiche e della pesca. Per quanto riguarda l'artigianato si distinguono i prodotti in filigrana dell'oreficeria bosana, i prodotti da lavorazione del legno, i filet, le nasse, la cestineria di salice e canna, i cestini in asfodelo, giunco e paglia, la lavorazione delle pelli. Le strutture ricettive e di servizio sono localizzate prevalentemente nel comune di Bosa.

MONTIFERRU: Bonarcado, Cuglieri, Santu Lussurgiu, Scano di Montiferro, Seneghe, Sennariolo, Tresnuraghes

Sistema degli insediamenti urbani e del paesaggio storico-culturale**:** la struttura insediativa è costituita dai centri interni di Sennariolo, Tresnuraghes, Cuglieri, Scano Montiferro, Santu Lussurgiu, Seneghe e Bonarcado e dal sistema dei

nuclei costieri di Santa Caterina di Pittinurri, S'Archittu e Porto Alabe. Di notevole interesse sono: lespecificità del centro storico ed il Castello 'Ezzu di Cuglieri unitamente ai resti della città di Cornus e alla maestosa basilica di Santa Maria; a Seneghe, il centro storico e le strutture connesse alla produzione e distribuzione dei prodotti tipici locali; a Scano Montiferro, il centro storico ed il bosco di agrifogli preistorici di S'Arroda Manna; a Bonarcado: centro storico, chiese medievali, il sistema storico degli oliveti di coltivazione monastica; a Santu Lussurgiu: il centro storico tradizionale e la località di San Leonardo ricca di sorgenti d'acqua salutare; a Sennariolo: la chiesa di S. Andrea; a Tresnuraghes: il santuario campestre di San Marco.

Ambiente: gli elementi di struttura sono rappresentati da un articolato sistema costiero (Cuglieri e Tresnuraghes), dal complesso orografico vulcanico del Montiferru e dalle formazioni boschive dei suoi versanti, con foreste di leccio, querce caducifoglie, tasso, agrifoglio, acero minore, aree a pascolo. Di rilevo la presenza del muflone e le vaste aree forestali di "Pabarile" (Santu Lussurgiu e Cuglieri), Seneghe e Scano Montiferro. A questa diversità paesaggistica si aggiunge la diversità biologica. Sono presenti differenti aree di pregio ambientale, tra cui: **ZPS:** Costa di Cuglieri (Cuglieri e Tresnuraghes); **SIC:** Rio Sos Mulinos – Sos Lavros (Santu Lussurgiu, Bonarcado), Is Arenas (Cuglieri)**; Monumenti naturali:** S'Archittu di Santa Caterina.

Tessuto produttivo: le caratteristiche morfologiche del territorio e la sua copertura vegetale hanno determinato un'economia agricola prevalente legata alle attività zootecniche dell'allevamento bovino della razza sarda-modicana e dei prodotti tipici agroalimentari ad esse collegati (si ricordano i presidi *Slow Food* del formaggio Casizolu e delle carni del Bue Rosso). In prossimità dei centri urbani, al margine delle pendici boscate, i versanti sono terrazzati e coltivati con olivi, gli stretti fondovalle con colture ortive e i pianori rilevano estesi pascoli anche arborati. Tra le eccellenze agroalimentari locali si ricordano l'olio extravergine di oliva ed il Premio Nazionale "Montiferru" di Seneghe, produzioni liquoristiche, miele.

Le strutture ricettive e di servizio si rivelano concentrate particolarmente nell'ambito costiero di Cuglieri, Tresnuraghes ma anche a Santu Lussurgiu, sede dell'albergo diffuso, frutto delle passate esperienze Leader. Sono presenti le prime offerte di turismo gastronomico, naturalistico, escursionistico, educativo e sportivo**.** Notevole rilevanza riveste la tradizione equestre.

CAMPIDANO DI ORISTANO: Bauladu, Tramatza, Zeddiani

Sistema degli insediamenti urbani e paesaggio storico-culturale**:** la struttura insediativa è posizionata vicino alla S.S. 131, la principale arteria di collegamento dell'isola. Di notevole interesse sono la presenza di un ponte romano e la chiesa di San Giorgio a Tramatza, la Chiesa di San Gregorio e il nuraghe Crabia a Bauladu. A Zeddiani, che era interamente costruito in ladiri, di pregevole interesse sono i nuraghi Couau e Urigu, le Chiese di San Pietro Apostolo e Madonna delle Grazie.

Ambiente e Tessuto produttivo: il paesaggio che connota questa zona è tipico della pianura, segnato dalla coltura cerealicola e ortiva (riso, carciofo, pomodoro), dal pascolo ovino e dalla presenza di consistenti e pregiati vigneti di vernaccia. Importante la tradizione del pane rituale "Su Pani Pintau".

SINIS: Milis, Nurachi

Sistema degli insediamenti urbani e del paesaggio storico-culturale: a Nurachi il centro storico si caratterizza per le caratteristiche abitazioni in mattoni crudi mentre a Milis per i muri in pietrame di basalto nero, i tetti color ocra e marrone e il manto stradale riportato all'antico acciottolato col sistema dell'"impedrau". Di notevole interesse sono il nuraghe Cobulas, la chiesa di San Paolo, Palazzo Boyl e Villa Pernis a Milis; i villaggi capannicoli, Torre Pischeredda, il battistero paleocristiano e la chiesa di S. Giovanni Battista a Nurachi.

Ambiente e tessuto produttivo: Nurachi fa parte del SIC "Stagno di Cabras" e nel suo territorio sono prevalenti i seminativi asciutti e le colture ortive. Una particolare attenzione merita la produzione di vernaccia. Milis, invece, si caratterizza per la "VEGA", l'ampia distesa di terreno pianeggiante, ricca di coltivazioni agrumicole ed acque irrigue. Il centro è, infatti, conosciuto in tutta l'isolain particolare per gli aranceti, che vennero impiantati per la prima volta nell'isola dai monaci Camaldolesi intorno al 1200.

N.	COMUNE	POP 2011	Superficie Kmq dati Regione Sardegna Comunas
1	Bauladu	703	24,2470
2	Bonarcado	1.627	28,4368
3	Bosa	8.026	135,8377
4	Cuglieri	2.811	120,9314
5	Flussio	454	6,8664
6	Magomadas	643	8,9963
7	Milis	1.591	18,6870
8	Modolo	165	2,4246
9	Montresta	535	23,7235
10	Nurachi	1.790	15,9809
11	Sagama	193	11,7302
12	Santu Lussurgiu	2.440	99,6841
13	Scano di Montiferro	1.580	60,5386
14	Seneghe	1.847	57,4231
15	Sennariolo	183	15,6611
16	Suni	1.130	47,3909
17	Tinnura	268	3,8289
18	Tramatza	997	16,8808
19	Tresnuraghes	1.215	31,5790
20	Zeddiani	1.158	11,8317
	TOTALE	**29.356**	**742,6800**

1.1. Schema premialità territoriali per graduatoria

Le tabelle vi saranno fornite dalla Regione utilizzando il file DATABASE CALCOLO PREMIALITA' CRITERI TERRITORIALI.xls dopo il superamento della FASE 1 prevista dal Bando.

Criterio 1: Indice di malessere demografico della Sardegna (SMD): espresso a livello comunale nelle classi buono discreto precario, grave, gravissimo (Dati CRP-Univesrità Cagliari, Progetto IDMS 2013)
Criterio per l'assegnazione del punteggio: Per ogni GAL "x" si calcola il seguente indice espresso in valori percentuali

$$\text{SMD Area GAL x} = \frac{popolazionedell^{F}areaGALxcompresaneicomuniconSMDclassificatiinprecario,graveegravissimo}{popolazionetotaledell^{F}areaGALx}$$

VALORE SMD AREA SELEZIONATA **56,8 %**

Range	Punti	Livello raggiunto
SMD Area GAL x maggiore di 80%	4	
SMD Area GAL x maggiore di 70% e minore uguale a 80%	3	
SMD Area GAL x maggiore di 60% eminore uguale a 70%	2	
SMD Area GAL x maggiore di 50% e minore uguale a 60%	1	1
SMD Area GAL x minore ouguale i 50%	0	

Criterio 2: Indice di deprivazione multipla della Sardegna (IDMS): (Dati CRP-Univesrità Cagliari, Progetto IDMS 2013)
Criterio per l'assegnazione del punteggio: Per ogni GAL "x" si calcola il seguente indice espresso in valori percentuali

$$\text{IDMS Area GAL x} = \frac{popolazionedell^{F}areaGALxcompresaneicomuniconIDMSmaggioredi\ 0{,}5}{popolazionetotaledell^{F}areaGALx}$$

VALORE IDMS AREA SELEZIONATA **51,7 %**

Range	Punti	Livello raggiunto
IDMS Area GAL x maggiore di 60%	4	
IDMS Area GAL x maggiore di 50% e minore uguale a il 59%	3	3
IDMS Area GAL x maggiore di 40% e minore uguale a 49%	2	
IDMS Area GAL x maggiore di 30% e minore uguale a 39%	1	
IDMS Area GAL x minore uguale a 30%	0	

Criterio 3: Presenza aree SIC e ZPS:
Criterio per l'assegnazione del punteggio: Per ogni GAL "x" si calcola il seguente indice espresso in valori percentuali PS NATURA 2000 (Percentuale superficie Natura 2000 Area GAL ~~x)~~ $\frac{superifice\ Area\ GAL\ x\ ricadente\ nella\ Rete\ Natura\ 2000}{superifcie\ totale\ dell^{F}area\ GAL\ x}$

CALCOLO DEL PESO DELLE AREE NATURA 2000 per le aree selezionate **23 %**

Range	Punti	Livello raggiunto
PS NATURA 2000 GAL x Sopra il 10%	2	2
PS NATURA 2000 GAL x fino al 10%	1	
PS NATURA 2000 GAL x senza superifici	0	

I range sono stati stabiliti tenendo conto della distribuzione della variabile considerata nei comuni GAL per le vecchie aggregazioni 2007-2013 (media e deviazione standard)

Tab. 2.4.a Tab Riepilogativa valutazione criteri territoriali (Regione Sardegna)

Range	Punteggio autovalutato
Indice di malessere demografico della Sardegna (SMD	1
Indice di deprivazione multipla della Sardegna (IDMS):	3
Presenza aree SIC e ZPS	2

2. Descrizione del Piano del Percorso partecipativo

2.1. Descrizione del PPP

Come previsto nel piano di lavoro stabilito sono state sviluppate le seguenti attività:

- Analisi degli stakeholder
  - Acquisizione e verifica elenchi
- Attivazione dei canali di comunicazione
  - Sezione dedicata su sito dell'Unione dei Comuni del Montiferru, progettazione ed implementazione
  - Pagina Facebook dedicata, progettazione, attivazione e animazione
  - Attività di ufficio stampa: realizzazione e pubblicazione redazionali
  - Invio comunicazioni via email a: soci, protocolli Comuni, stakeholder
  - Invio SMS o telefonate dirette verso i soci di cui non si disponeva di email
    - Attivazione di un servizio di recall via SMS rivolto ai soci del partenariato tutti i soci.
    - Inserimento nel gruppo WhatsApp dei Sindaci a fini di recall.
- Incontri di attivazione dei processi e di coordinamento
- Studio e definizione percorsi di approccio del formulario di candidatura PdA
- Redazione di schede informative sugli 11 ambiti tematici, come documenti preparatori alla discussione
- Sviluppo degli incontri di partecipazione, articolati come nella tabella 2.1 a.

Riferimento Numerico	Elenco degli incontri effettuati	Descrizione strumenti e tecniche
1	Assemblea	Sviluppo della discussione in forma di dibattito
2	OST	L'incontro è stato condotto con metodologia OST
3	Focus ambiti	Condotto con metodologia assimilabile al Metaplan
4	Focus Turismo	Condotto con metodologia assimilabile al Metaplan
5	Focus Filiere produttive	Condotto con metodologia assimilabile al Metaplan
6	Focus Qualità della vita	Condotto con metodologia assimilabile al Metaplan
7	Focus Gerarchizzazione	Sviluppato nella forma del focus group per la parte espositiva e del confronto sulla definizione dei fabbisogni e quindi con una procedura informatizzata per la pesatura e gerarchizzazione degli stessi
8	Focus per azioni chiave	Sviluppato nella forma del focus group
9	Focus per azioni chiave	Sviluppato nella forma del focus group
10	Focus per azioni chiave	Sviluppato nella forma del focus group
11	Assemblea	Relazione di presentazione del Piano e successiva discussione in forma di dibattito.

Ogni incontro del percorso partecipativo è stato gestito dal gruppo di lavoro, con la contemporanea presenza di esperti consulenti e facilitatori senior e junior.

Qualche numero descrittivo dell'intensità del processo partecipato svolto.

- Nella fase PPP sono state inviate circa 3.000 email e centinaia di sms
- Attraverso la pagina Facebook dedicata sono stati progettati e pubblicati circa 95 post su FB che hanno ottenuto 74.325 visualizzazioni, 3.381 interazioni, e la registrazione "mi piace" sulla pagina di 426 persone.

Anche questa interazione virtuale è stata particolarmente rilevante al fine di mantenere costantemente informato il territorio sullo sviluppo del piano, con numeri decisamente più ampi di quelli che è stato possibile coinvolgere in forma diretta.

Tab.2.1.a Descrizione del PPP

Riferimento Numerico	Elenco degli incontri effettuati	Data	Luogo	Numeri soggetti partecipanti	Riferimento a Allegato I	Eventuali riferimenti a Allegato II	Eventuali riferimenti a Allegato III
1	Assemblea	08/07	Cuglieri	34	1		
2	OST	14/07	Cuglieri	32	2		
3	Focus ambiti	21/07	Santu Lussurgiu	38	3		
4	Focus Turismo	03/08	Bosa	51	4		
5	Focus Filiere produttive	04/08	Seneghe	42	5		
6	Focus Qualità della vita	05/08	Nurachi	23	6		
7	Focus Gerarchizzazione	09/08	Bauladu	29	7		
8	Focus per azioni chiave	23/08	Bosa	17	8	1	1, 2
9	Focus per azioni chiave	25/08	Bosa	7	9	2	1, 2
10	Focus per azioni chiave	26/08	Milis	10	10	3	
11	Assemblea	09/09	Cuglieri	36	11		

L'Unione dei Comuni del Montiferru Sinis e l'Unione dei Comuni della Planargia e del Montiferru Occidentale, in qualità di promotrici del costituendo G.A.L, prima dell'avvio del processo partecipativo descritto nel presente Piano di Azione hanno convocato il partenariato pubblico/privato nelle seguenti assemblee pubbliche:

COMUNE	GIORNO	Ordine del Giorno
Santu Lussurgiu	22 febbraio	1. *Illustrazione del Bando per la costituzione del GAL;* 2. *Presentazione del Protocollo d'intesa;* 3. *Raccolta moduli di adesioni per il costituendo GAL;* 4. *Varie ed eventuali.*
Modolo	1 marzo	
Bosa	9 marzo	
Tinnura	11 marzo	
Tresnuraghes	14 marzo	
Sennariolo	15 marzo	
Tramatza	15 marzo	
Seneghe	16 marzo	
Zeddiani	17 marzo	
Bonarcado	18 marzo	
Cuglieri	18 marzo	
Milis	19 marzo	
Bauladu	21 marzo	
Scano di Montiferro	21 marzo	
Montresta	06 aprile	1. *Piano del percorso partecipativo: come avviene il percorso partecipativo; perché è importante partecipare al G.A.L. (LAORE)* 2. *Illustrazione degli 11 ambiti tematici in relazione al P.S.R.: quali azioni concrete possono essere realizzate dal G.A.L. (Unione Montiferru Sinis)* 3. *Raccolta moduli di adesione per il costituendo GAL;* 4. *Varie ed eventuali*
Nurachi	12 aprile	
Bosa	15 aprile	
Santu Lussurgiu	12 maggio	1. *Illustrazione del Nuovo Bando per la costituzione del GAL;* 2. *Raccolta moduli di adesioni per il costituendo GAL;* 3. *Varie ed eventuali*
Cuglieri	26 maggio	***Assemblea finale del Partenariato costituitosi alla scadenza del 23 maggio 2016****:* 1. *ratifica proposte sull'ente capofila, sulle quote, sulla sede e sul protocollo di intesa* 2. *raccolta proposte nome costituendo G.A.L.* 3. *varie ed eventuali*

2.2. Tracciamento dei risultati del PPP all'interno del PdA

Distinguendo sinteticamente i risultati in modo conforme all'articolazione della successiva tabella, si descrive brevemente:

Fase di analisi del contesto

- Individuazione di punti di forza e debolezza: sono stati evidenziati lungo tutto il percorso partecipato, a partire dalla prima assemblea e progressivamente approfonditi e meglio focalizzati attraverso i vari incontri. E' stato particolarmente caratterizzate il percorso la scelta di procedere in modo progressivo, partendo da tecniche di partecipazione particolarmente autogestite dai partecipati (è il caso dell'OST) per arrivare con i focus group ad un maggiore intervento del gruppo di lavoro e dei facilitatori di processo al fine di una più piena e ordinata declinazione dei differenti elementi oggetto dell'indagine.
- Analisi sull'esperienza passata: ha trovato particolare spazio nei primi tre incontri ed è stata poi ulteriormente approfondita con i partner pubblici nell'ultimo focus.
- Analisi sugli scenari futuri: è stata sviluppata seguendo la tecnica del backcasting, in estrema sintesi i partecipanti sono stati accompagnati in una riflessione del futuro auspicato per le proprie attività e per il territorio nel suo complesso per poi confrontare questo scenario con la realtà attuale, a quel punto sono stati evidenziatii GAP tra i due momenti ed individuati i percorsi e le azioni per colmarli. Nello sviluppo del percorso si sono adottate tecniche partecipate di rappresentazione sia SWOT sia GOPP.
- Individuazione dei fabbisogni: sono stati individuati, come nel caso dei punti di forza e debolezza, lungo tutto il percorso partecipato.
- Gerarchizzazione dei fabbisogni: l'incontro si è svolto nella forma del focus group, articolato in una prima parte espositiva, nella quale sono state presentate le 25 formulazioni di fabbisogni emersi attraverso le fasi precedenti, ed in una fase di pesatura e gerarchizzazione degli stessi svolta attraverso una procedura informatizzata.

Strategia e Piano di Azione

La definizione delle linee strategiche, l'Individuazione delle azioni chiave, l'identificazione dei principi di selezione e la ripartizione delle risorse tra ambiti/azioni è stata sviluppata attraverso tre incontri svolti nella forma dei focus group; i primi due declinati per ambiti ed il terzo di carattere più trasversale con la componente pubblica del partenariato.

Tab. 2.2.a: Incidenza del PPP nel processo di costruzione dei PdA

FASI DELLA PROGRAMMAZIONE	Riferimento numerico a Tab 2.1.a	Barrare se sono state utilizzate tecniche partecipative	RIFERIMENTI NEL PdA (indicare il riferimento al Par.)
Fase di analisi del contesto			
Individuazione di punti di forza e debolezza	1, 2, 3, 4, 5, 6	X	In Allegato 1 punto 3.3.1 (Punti di forza) – 3.3.2 (Punti di debolezza) – in Allegato I: 2 e 3
Analisi sull'esperienza passata	1, 2, 3	X	In Allegato 1 punto 3.2 – in Allegato I: 3 e 10
Analisi sugli scenari futuri	3	X	In Allegato 1 punto 3.1.5 – in Allegato I: 4, 5 e 6
Individuazione dei fabbisogni	1, 2, 3, 4, 5, 6	X	In Allegato 1 punto 6.1.1.b – in Allegato I: 4, 5 e 6
Gerarchizzazione dei fabbisogni	7	X	In Allegato 1 punto 6.1.1.b – in Allegato I: 7
Strategia e Piano di Azione			
Definizione delle linee strategiche	8, 9, 10	X	In Allegato 1 punto 6.1 – in Allegato I: 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10
Individuazione delle azioni chiave	8, 9, 10	X	In Allegato 1 punto 6.2 – in Allegato I: 8, 9, 10
Identificazione dei principi di selezione	8, 9, 10	X	In Allegato 1 punto 6.2 – in Allegato I: 8,9,10
Ripartizione delle risorse tra ambiti/azioni	10	X	In Allegato 1 punto 6.2 – in Allegato I: 10

Legenda:
Riferimenti nel PdA: Ad esempio Par. 3.3.1 (Punti di forza)

2.2.1. Autovalutazione coerenza del partenariato per ambiti tematici

Per compilare e assegnare il punteggio su questo criterio è necessario fare riferimento al par. 2.3 e par. 6.1

Sulla base di quanto riportato nei format previsti nei paragrafi su-indicati compilare la tab 2.2.1.a presentata nella pagina seguente e compilare la tabella di autovalutazione 2.2.1.b

Tab . 2.2.1.a Coerenza del partenariato per ambito tematico (* inserire il riferimento numerico alla tabella 2.3.a presente nel par. 2.3)[1]

Tipologia di partner Ambito turismo sostenibile	Riferimento Partner*[2] privati Provinciali/regio..	Riferimento partner pubblici provinciali regio..	Riferimento Partner privati area GAL	Riferimento partner pubblici Area GAL	Riferimento Associazioni provinciali regio..	Riferimento Associazioni area GAL
Associazioni di imprenditori	148, 156					
Enti pubblici		144, 145, 24		1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15,16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
Imprese operanti in settori collegati all'ambito tematico	31, 46, 84, 85		35, 40, 45, 54, 55, 56, 57, 58, 62, 64, 66, 72, 80, 86, 88, 154, 155			
Associazioni della società civile, associazioni territoriali, altri enti					91, 98, 149, 150, 151, 153	89, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 100
Autovalutazione Barrare con una X se parametro soddisfatto	x	x	x	x	x	x

[1] **N.B** Tabella da ripetere per ogni ambito tematico prescelto (auto valutarsi come previsto nell'ultima riga)

La maggior parte dei partner (soci del GAL o soggetti che hanno sottoscritto una richiesta formale di adesione al GAL futuro) devono essere classificati univocamente all'interno delle tipologie indicate nella colonna "Tipologie di Partner".

Queste sono le tipologie di partner che si ritiene debbano essere rappresentate all'interno dell'assemblea dei GAL. Eventuali altri partner che non rientrano nelle categorie indicate non saranno oggetto di valutazione (ad esempio le Banche, Istituti di credito, imprese individuali…)

Per ogni dubbio interpretativo sarà attivata una FAQ sul sito della Regione a disposizione di tutti i GAL proponenti.

In linea di principio:

Le Associazioni di imprenditori comprendono: le associazioni di categoria, le associazioni di impresa…

Gli enti pubblici comprendono tutti gli enti che hanno un regime giuridico pubblico: Camere di Commercio, gli enti locali territoriali come Province, Comuni e loro Associazioni, Comunità montane, Università, etc.

Imprese, sono quelle entità con personalità giuridica sia di persona che di capitali (S.p.A., S.r.l altre forme societarie previste) ai sensi dell'articolo 2082 del Codice Civile: "L'impresa è un'attività professionalmente organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi. In questa categoria sono comprese anche le Cooperative operanti nel terzo settore e le ONLUS.

Associazioni della società civile, associazioni territoriali, altri enti: Associazioni ambientaliste, associazioni culturali, sportive, Associazioni che gestiscono strade e itinerari turistici, sindacati, Tra gli altri enti si possono considerare le fondazioni bancarie le Agenzie di sviluppo locale, Distretti rurali, ecc.

[2] * inserire il riferimento numerico alla tabella 3.3.a presente nel par. 3.3

Tipologia di partner Ambito filiere produttive	Riferimento Partner* privati Provinciali/regio..	Riferimento partner pubblici provinciali regio..	Riferimento Partner privati area GAL	Riferimento partner pubblici Area GAL	Riferimento Associazioni provinciali regio..	Riferimento Associazioni area GAL
Associazioni di imprenditori	141		25			
Enti pubblici		144, 145, 24		1, 2,3 ,4, 5,6 ,7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14,15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
Imprese operanti in settori collegati all'ambito tematico	26, 28, 31, 34, 52		29, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 55, 58, 59, 60, 61, 63, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 75, 76, 78, 79, 81, 82, 87			
Associazioni della società civile, associazioni territoriali, altri enti					150, 151	92
Autovalutazione Barrare con una X se parametro soddisfatto	x	x	x	x	x	x

Tab . 2.2.1.b Autovalutazione coerenza del partenariato per ambito tematico

Ipotesi di assegnazione dei punteggi	Punteggi	Ipotesi 3 ambiti	Ipotesi 2	Ipotesi 1	Autovalutazione Barrare con una X
Per ogni ambito tematico sono individuati contemporanemante,per ogni tipologia di partner, partner locali e provinciali	10		10		X
Per almeno i due terzi degli ambiti sono individuati contemporanemante, per ogni tipologia di partner, partner locali e provinciali					
Per almeno un terzo degli ambiti sono sono individuati contemporanemante, per ogni tipologia di partner, partner locali e provinciali					
Non sono indicati contempornamente partner locali e partner provinciali					

Punteggio autovalutato da GAL X (indicare GAL)
10

2.2.2. Autovalutazione Qualità del processo partecipativo

Il partenariato proponente deve compilare le due tabelle seguenti (2.2.2.a e 2.2.2.b) e autoassegnarsi il punteggio relativo al criterio che sarà oggetto di verifica da parte del Comitato di Selezione.

Attenzione alla valutazione della passata programmazione che è un elemento di ammissibilità al sostegno preparatorio. Nel caso di nuovi partenariati (operanti su ambiti territoriali interessati dalla esperienza 2007-2013), la valutazione dovrà comunque prendere in considerazione l'esperienza LEADER, attraverso il coinvolgimento dei portatori di interesse (sia pubblici che privati) che ne hanno fatto parte.

Tab 2.2.2.a: Auto valutazione qualità del PPP (X fase condotta – XP fase condotta con tecniche partecipative)

FASI DELLA PROGRAMMAZIONE	Autovalutazione delle fasi condotte (barrare conX o XP vedi esempio)	STANDARD OBBLIGATORIO 3 punti	STANDARD 5 PUNTI	STANDARD 7 PUNTI	STANDARD 10 PUNTI
Fase di analisi del contesto					
Individuazione di punti di forza e debolezza	XP				XP
Analisi sull'esperienza passata	XP				XP
Analisi degli scenari futuri	XP				XP
Individuazione e dei fabbisogni	XP				XP
Condivisione e Gerarchizzazione dei fabbisogni	XP				XP
Strategia e Piano di Azione					
Definizione delle linee strategiche	XP				XP
Individuazione delle azioni chiave	XP				XP
Identificazione dei principi di selezione	XP				XP
Ripartizione delle risorse tra ambiti/azioni	XP				XP
Numero totale FASI Oggetto del punteggio per ogni standard	**9**				**9**

Tab 2.2.2.b: Auto assegnazione punteggio

Qualità del processo partecipativo	Punti	Fasi previste da Tab 2.2.2.a (ultima colonna)	Fasi della partecipazione minime per ottenere il punteggio	Autovalutazione Barrare con una X Sulla base di quanto riportato in tab. 2.2.2.a
Sopra lo standard Obbligatorio: con sopra il 60% delle fasi previste realizzate con tecniche partecipative specialistiche con tecniche partecipative sull'analisi degli scenari futuri	**10**	**9**	**6**	**X**
Sopra lo standard Obbligatorio: con almeno il 60% delle fasi previste realizzate con tecniche partecipative specialistiche	**7**			
Sopra lo standard Obbligatorio: almeno il 40% delle fasi previste realizzate con tecniche partecipative specialistiche	**5**			
Standard Obbligatorio: almeno il 25% delle fasi previste realizzate con tecniche partecipative specialistiche (con obbligatorie per condivisione e gerarchizzazione fabbisogni e analisi dell'esperienza passata)	**3**			

Punteggio autovalutato da GAL X (indicare GAL)
10

2.3. Descrizione del partenariato GAL

Per ogni soggetto socio del GAL o che ha sottoscritto una formale adesione al GAL compilare la tabella seguente:

Tab2.3.a Elenco dei partner del GAL

Riferimento Numerico	Denominazione Partner	Riferimento All. IV	Tipologia Partner	Livello di rappresentanza	Quote sociali sottoscritte (euro)	Per i privati (settore di appartenenza)
1	UNIONE DEI COMUNI MONTIFERRU SINIS	1	ENTI PUBBLICI	LOCALE	30.000,00	/
2	UNIONE DEI COMUNI DELLA PLANARGIA E DEL MONTIFERRU OCCIDENTALE	2	ENTI PUBBLICI	LOCALE	30.000,00	/
3	COMUNE DI BAULADU	3	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
4	COMUNE DI BONARCADO	4	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
5	COMUNE DI CUGLIERI	5	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
6	COMUNE DI MILIS	6	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
7	COMUNE DI NURACHI	7	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
8	COMUNE DI SANTU LUSSURGIU	8	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
9	COMUNE DI SENEGHE	9	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
10	COMUNE DI TRAMATZA	10	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
11	COMUNE DI ZEDDIANI	11	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
12	COMUNE DI BOSA	12	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
13	COMUNE DI FLUSSIO	13	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
14	COMUNE DI MAGOMADAS	14	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
15	COMUNE DI MODOLO	15	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
16	COMUNE DI MONTRESTA	16	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
17	COMUNE DI SAGAMA	17	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
18	COMUNE DI SCANO DI MONTIFERRO	18	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
19	COMUNE DI SENNARIOLO	19	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
20	COMUNE DI SUNI	20	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
21	COMUNE DI TINNURA	21	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
22	COMUNE DI TRESNURAGHES	22	ENTI PUBBLICI	LOCALE	2.000,00	/
23	I.I.S. G.A. PISCHEDDA	23	ENTE PUBBLICO	LOCALE	200,00	ISTRUZIONE

			ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE CON ANNESSA AZIENDA AGRICOLA			
24	UNIVERSITA DEGLI STUDI DI CAGLIARI – DISSI	24	ENTE PUBBLICO UNIVERSITA'	PROVINCIALE	200,00	ISTRUZIONE
25	OLEIFICIO SOCIALE SENEGHE	25	ASSOCIAZIONE DI PRODUTTORI	LOCALE	200,00	MANIFATTURIERO
26	AGRICOLA ENERGIA PLANARGIA S.R.L.	26	IMPRESE	PROVINCIALE	200,00	AGRICOLTURA/ ENERGIA
27	ASSOCIAZIONE LUISA MONTI ONLUS BOSA	27	IMPRESE –ONLUS	LOCALE	200,00	VOLONTARIATO
28	COOPERATIVA CO-METE	28	IMPRESE – COOPERATIVA SOCIALE B	PROVINCIALE	200,00	SERVIZI
29	COOPERATIVA SOCIALE CHE FRADES	29	IMPRESE COOPERATIVA SOCIALE	LOCALE	200,00	SERVIZI SOCIO-SANITARI
30	COOPERATIVA SOCIALE GIUBILEO 2000	30	IMPRESE COOPERATIVA SOCIALE	PROVINCIALE	200,00	SERVIZI SOCIO-SANITARI
31	COOPERATIVA SOCIALE PROGETTO H	31	IMPRESE COOPERATIVA SOCIALE	PROVINCIALE	200,00	SERVIZI SOCIALI/TURISMO/ RISTORAZIONE
32	COOPERATIVA SOCIALE SIRONE	32	IMPRESE COOPERATIVA	LOCALE	200,00	SERVIZI
33	ECOEDIL FLUSSIO	33	IMPRESE COOPERATIVA SOCIALE B	LOCALE	200,00	SERVIZI
34	EREDI MACCIONI SALVATORE	34	IMPRESE	PROVINCIALE	200,00	AGRICOLTURA
35	IDEA VERDE BOSA	35	IMPRESE COOPERATIVA SOCIALE B	LOCALE	200,00	SERVIZI
36	MANUTENZIONE TECNICA DI FODDIS FABIO STEFANO	36	IMPRESE	LOCALE	200,00	SERVIZI
37	Tà MAART RESTAURO D'ARTE	37	IMPRESE	LOCALE	200,00	ARTIGIANATO/CONSERVAZIONE E RESTAURO OPERE D'ARTE
38	PANIFICIO DETTORI	38	IMPRESE	LOCALE	200,00	MANIFATTURIERO AGROALIMENTARE
39	PANIFICIO F.LLI SARDU DI SARDU GIOVANNI & C. S.N.C	39	IMPRESE	LOCALE	200,00	MANIFATTURIERO AGROALIMENTARE
40	RISTORANTE BAR PIZZERIA L'IPERBOLE	40	IMPRESE	LOCALE	200,00	RISTORAZIONE
41	SA MURTA SOC. AGRICOLA SEMPLICE	41	IMPRESE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
42	SAAFLOR S.S.	42	IMPRESE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
43	SOLUZIONI DI P.F.	43	IMPRESE	LOCALE	200,00	SERVIZI
44	SOSMOLINOS	44	IMPRESE	LOCALE	200,00	ARTIGIANATO

45	STUDIO DI PROGETTAZIONE IXA	45	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	SERVIZI AMBIENTALI, PIANIFICAZIONE E SVILUPPO LOCALE
46	2PLOGISTICA SRL	46	IMPRESE	PROVINCIALE	200,00	TRASPORTI
47	ANTONELLO LASIU	47	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
48	APICOLTURA BRISI	48	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	APICOLTURA
49	AZIENDA AGRICOLA NAZARIO LASIU	49	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
50	AZIENDA AGRICOLA FIORAVANTI	50	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA/SOCIALE
51	AZIENDA AGRICOLA GIOVANNI MASTINU	51	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
52	AZIENDA AGRICOLA MAMMA CHIOCCIA	52	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	PROVINCIALE	200,00	AGRICOLTURA/ALLEVAMENTO AZIENDA SPERIMENTALE SUPPORTATA DA UNIVERSITA
53	AZIENDA AGRICOLA SU PRECONE	53	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
54	B&B A DOMU DE VITTORIA	54	IMPRESA –DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	ALLOGGIO
55	BAR MARIO	55	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	COMMERCIO
56	BEAUTY BAR DI MARIA ASSUNTA GIALLARA	56	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	SERVIZI ALLA PERSONA
57	B&B FUNTANA 'E GIOSSO	57	IMPRESA –DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	ALLOGGIO
58	CANTINA ANGELO ANGIOI	58	IMPRESA –DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	COMMERCIO AGROALIMENTARE
59	CARTA ANTONIO	59	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
60	CELESTINO LASIU	60	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
61	DANTE CASULE	61	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	ALLEVAMENTO
62	DAVIDE UNALI	62	IMPRESA –DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	ALLOGGIO
63	DITTA DEMURU MARIAGIOVANNA A	63	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	ALLEVAMENTO
64	DITTA FRANCESCA CUBADDA	64	IMPRESA –DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	SERVIZI/TURISMO
65	DITTA INZIS GIOVANNI	65	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	ALLEVAMENTO
66	EL.FRA.TOUR MONTIFERRU	66	IMPRESA –DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	TRASPORTI/ ALLOGGIO
67	FRANCESCA URAS	67	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA

68	FRANCO COCCO	68	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
69	GIANFRANCO LASIU	69	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
70	GIOVANNI LASIU	70	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
71	GIUSEPPE IGNAZIO VACCA	71	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
72	GIUSEPPE SCANO	72	IMPRESA –DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	TURISMO / ALLOGGIO
73	GRAZIANO ENNA	73	IMPRESA –DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
74	IMPRESA EDILE ORRÙ LORENZO	74	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	EDILIZIA
75	LA GOLOSA DI ANGELA DETTORI	75	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	PASTICCERIA ARTIGIANALE
76	MARCO CANU	76	IMPRESA –DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
77	MARIANGELA METTE	77	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	SERVIZI ALLA PERSONA
78	MASSIMO PIREDDA	78	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	ALLEVAMENTO
79	MICHELA ANGIUS	79	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
80	NAUS AUTONOLEGGIO -NOLEGGIO CON CONDUCENTE	80	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	TRASPORTI
81	PAOLO SARDU	81	IMPRESA –DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
82	PIERO PALA	82	IMPRESA –DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA/ ALLEVAMENTO
83	IMPRESA EDILE ARTIGIANA CUBEDDU RAFFAELE	83	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	EDILIZIA
84	ROBERTO CASU	84	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	PROVINCIALE	200,00	SERVIZI/INFORMATICA
85	SILVIO ANGOTZI	85	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	PROVINCIALE	200,00	SERVIZI/TURISMO
86	SU TALLERI	86	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	RISTORAZIONE
87	VALERIANO SARDU	87	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
88	VILLAMURA DI MURA FABRIZIO	88	IMPRESA – DITTA INDIVIDUALE	LOCALE	200,00	ALLOGGIO
89	ASSOC. CULTURALE AIDOS	89	ASSOCIAZIONE	LOCALE	200,00	CULTURA/MUSICA POPOLARE, LITURGICA, PARALITURGICA
90	ASSOCIAZIONE CULTURALE GRUPPO FOLK SA CRANNATZA	90	ASSOCIAZIONE	LOCALE	200,00	CULTURA/TRADIZIONI POPOLARI

91	ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA SOCIO-CULTURALE EDU.CLOWN	91	ASSOCIAZIONE	PROVINCIALE	200,00	SPORT
92	ASSOCIAZIONE TERRAS	92	ASSOCIAZIONE	LOCALE	200,00	RICERCA, FORMAZIONE, PROGETTAZIONE NELL'AMBITO DELLO SVILUPPO LOCALE
93	ASSOCIAZIONE TURISTICA E CULTURALE S'ARCHITTU	93	ASSOCIAZIONE	LOCALE	200,00	PROMOZIONE SOCIALE
94	CONFRATERNITASS ROSARIO-PARROCCHIA S. ANDREA APOSTOLO	94	ASSOCIAZIONE	LOCALE	200,00	CULTURALE RELIGIOSO
95	CONSULTA GIOVANILE SANTU LUSSURGIU	95	ASSOCIAZIONE	LOCALE	200,00	CULTURA
96	CORO NOSTRA SIGNORA E SU ROSARIU	96	ASSOCIAZIONE	LOCALE	200,00	CULTURA
97	FEDERAZIONE SARDA SVILUPPO IMPRESE	97	ASSOCIAZIONE	LOCALE	200,00	CULTURA
98	MORSI D'ARTE	98	ASSOCIAZIONE	PROVINCIALE	200,00	PROMOZIONE CULTURALE, SALVAGUARDIA PATRIMONIO ARTISTICO E DELLE ARTI, STUDIO E RICERCA ARTISTICA
99	PRO LOCO FLUSSIO "S'ISCIAREU"	99	ASSOCIAZIONE	LOCALE	200,00	CULTURA
100	FONDAZIONE HYMNOS	100	FONDAZIONE	LOCALE	200,00	CULTURA
101	ALESSANDRO KAMEL HASSAN	101	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
102	ALESSANDRO TIANA	102	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
103	ALIA MARIA GABRIELLA HASSAN	103	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
104	ANTONIO MARIA PISANU	104	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
105	CHIARA PUTZOLU	105	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
106	CLAUDIO ZUCCA	106	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
107	CRISTIAN CONGIU	107	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
108	CRISTOFER ALY KAMEL HASSAN	108	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
109	ELIA ZUCCA	109	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
110	ELIO SIAS	110	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	SERVIZI

111	FRANCESCO PINNA	111	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
112	GAVINO PIRAS	112	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
113	GIANFRANCO GINESU	113	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
114	GIOVANNA GINESU	114	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
115	GIOVANNA MARIA PEIGOTTU	115	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	PROVINCIALE	100,00	/
116	GIUSEPPE RAIMONDO RUGGIU	116	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	RICETTIVITA'/TURISMO
117	GUGLIELMA LOMBARDI	117	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
118	IVANA PALA	118	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
119	MARCO CICCHINELLI	119	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
120	MARIA CONCETTA MANCA	120	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
121	MARIA LUIGIA DIANA	121	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
122	MARIANO LO PICCOLO	122	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
123	MARIA PIA COSSU	123	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	PROMOZIONE TERRITORIALE/ SOCIAL MEDIA MARKETING
124	MARIO CARLO PORCU	124	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
125	PIERANNA GEMMA CALDERAIO	125	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
126	RAIMONDO DEIOLA	126	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
127	RAIMONDO PUTZOLU	127	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
128	RITA OBINU	128	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
129	SALVATORANGE LO PISANU	129	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
130	VALENTINA MARIA MORETTI	130	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
131	VINCENZO VADILONGA	131	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
132	VITTORIO DERIU	132	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
133	ZOCCHEDDU DEMETRIO	133	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	AGRICOLTURA/ TURISMO
134	SANDRO PISANO	134	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	PESCA/ITTITURISMO
135	DAVIDE UNALI	135	IMPRESA	LOCALE	200,00	ALLOGGIO

136	LA ROSA DEI VENTI	136	IMPRESA	LOCALE	200,00	ALLOGGIO
137	AR 3D SRLS	137	IMPRESA	PROVINCIALE	200,00	TURISMO
138	TACS di Concu Cristina e Franca Mocci SNC	138	IMPRESA	LOCALE	200,00	TURISMO-SERVIZI
139	ANGELO MURA	139	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
140	GIORGIO MASSIDDA	140	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	PROVINCIALE	100,00	/
141	COOPERATIVA ALLEVATRICI SARDE	141	ASSOCIAZIONE DI IMPRENDITORI	PROVINCIALE	200,00	SVILUPPO RURALE
142	MUREDDU BALLOI E FIGLI	142	IMPRESA	LOCALE	200,00	AGRICOLTURA
143	CARLO PINNA	143	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	LOCALE	100,00	/
144	CONSORZIO PER LA PROMOZIONE DEGLI STUDI UNIVERSITARI NELLA SARDEGNA CENTRALE	144	ENTE PUBBLICO	PROVINCIALE	200,00	ALTA FORMAZIONE
145	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAGLIARI – DICAAR	145	ENTE PUBBLICO	PROVINCIALE	200,00	ALTA FORMAZIONE
147	ARIANNA ROSA RENOLFI	147	ALTRO – PRIVATO CITTADINO	PROVINCIALE	100,00	
148	CONSORZIO TURISTICO ORISTANESE	148	ASSOCIAZIONE DI IMPRENDITORI	PROVINCIALE	200,00	TURISMO
149	PROLOCO ORISTANO	149	ASSOCIAZIONE	PROVINCIALE	200,00	TURISMO
150	ASSOCIAZIONE BORGHI AUTENTICI D'ITALIA	150	ASSOCIAZIONE	PROVINCIALE	200,00	PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE NEI PICCOLI CENTRI
151	SLOW FOOD TERRE ORISTANESI	151	ASSOCIAZIONE	PROVINCIALE	200,00	CULTURA AGROALIMENTARE E PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
153	ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CITTA' DELLA TERRA CRUDA	153	ASSOCIAZIONE	PROVINCIALE	200,00	PROMOZIONE E TUTELA DELLE CITTA' IN TERRA CRUDA – TURISMO
154	CASA NOVA H&H SRL	154	IMPRESA	LOCALE	200,00	TURISMO
155	CORTE FIORITA SNC	155	IMPRESA	LOCALE	200,00	TURISMO
156	CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA – ORISTANO	156	ASSOCIAZIONE DI IMPRENDITORI	PROVINCIALE	200,00	COMMERCIO, TURISMO, SERVIZI, PMI E TRASPORTI
					122.900,00	

Per ogni soggetto che non è presente nel partenariato del GAL ma risulta comunque rilevante ai fini della realizzazione del presente PdA (nelle fasi di individuazione dei fabbisogni, pesatura dei fabbisogni,

individuazione delle linee strategiche, delle azioni chiave e nella sottoscrizione di accordi/protocolli di intesa tra parti) e che saranno coinvolti in eventuali strutture di governance previste nel corso dell'attuazione, compilare la seguente tabella

(**N.B** Tabella che farà da riferimento per la valutazione della qualità del PdA e della efficacia delle capacità attuativa)

Tab.2.3.b Elenco di soggetti non presenti nel partenariato del GAL coinvolti nel PPP e successivo PdA

Riferimento Numerico	Denominazione del soggetto	Livello di rappresentanza	Settore/ambito di appartenenza
1	Acciaro Roberto	PROVINCIALE	Turismo virtuale
2	Azienda Santa Filidiga	LOCALE	Allevamento
3	ASL Oristano -Brasu Giuseppe	PROVINCIALE	Ente pubblico
4	Studio Tecnico Geometra Giovanni Cambula	LOCALE	Servizi
5	Associazione Naturalistica L'altra Bosa – CampusAlfonso	LOCALE	Associazione
6	Celestino Illotto	LOCALE	Allevatore
7	La città del sole soc. coop. Arl – Crisponi Stefania	LOCALE	Impresa cooperativa
8	Proloco Melkiorre Melis Bosa -Crisponi Stefania	LOCALE	Associazione
9	Azienda agricola Antonello Cubadda	LOCALE	Agricoltura
10	Cubeddu Domenico	LOCALE	/
11	Deiola Anna	LOCALE	/
12	Coldiretti Oristano – Deriu Giambattista	PROVINCIALE	Associazione di imprenditori
14	Falchi Giuseppe	LOCALE	/
15	Carpenteria Meccanica Fodde Gian Paolo	LOCALE	Carpenteria
16	Agricampeggio Giovanni	LOCALE	Turismo
17	CAO, Cooperativa allevatori di Seneghe – IllottoRenato	LOCALE	Industria
18	Ditta individuale Loche Andrea	LOCALE	Impresa
19	Longu Salvatore	LOCALE	Turismo
20	Casa Nova H&H Villa Asfodeli	LOCALE	Turismo
21	Madeddu Caterina	LOCALE	Artigianato, agroalimentare
22	Cantina Madeddu – Madeddu Franco	LOCALE	Agroalimentare
23	B&B Funtana Lauru -Madeddu Giovanna	LOCALE	Turismo, alloggio
24	Manca Antonio	LOCALE	Servizi -libero professionista
25	Walkstone Srl – Manca Giovanni Angelo	PROVINCIALE	Servizi -consulenza alle aziende
26	Manunta Giuseppina	LOCALE	/
27	Marongiu Leonardo	LOCALE	Ristorazione
28	WOW Sardinia. Habitat SRL -Massidda Giorgio	PROVINCIALE	Agroalimentare, turismo
29	Pietre del Montiferru -Mastinu Andrea	LOCALE	Artigianato
30	Mastinu Miriam	LOCALE	/
31	Meloni Barbara	LOCALE	Altro- Privato cittadino
32	Motzo Elisa	LOCALE	/
33	Walkstonesrl -Mozzo Ubaldo	LOCALE	/
35	L'antico tesoro soc. coop – Mura Daniela	LOCALE	Turismo culturale
37	Obinu Maria Cristina	LOCALE	Turismo culturale
39	Pala Daniela	LOCALE	/
41	LAORE -Pastorella Crisponi Maria	LOCALE	Ente pubblico

42	Petrini Livio	LOCALE	Agroalimentare
43	ICT Rural Sardinia -Piana Carlo	PROVINCIALE	Cultura
44	Pibiri Sara	LOCALE	/
45	Pinna Elisa	LOCALE	/
46	LAORE -Pinna Giovanni	LOCALE	Ente pubblico
47	LAORE -Piras Emma	PROVINCIALE	Ente pubblico
48	Azienda agricola Puddu Peppino	PROVINCIALE	Agricoltura
50	Re Eleonora	PROVINCIALE	/
51	Re Fernando	PROVINCIALE	/
53	Ruda Maria Giovanna	PROVINCIALE	/
54	Salaris Michele	LOCALE	/
56	Azienda agricola Santa Ittoria -Serra Nanny	LOCALE	Agricoltura
57	I.T.S Bosa -Serra Pietro	LOCALE	Istruzione
59	Vaccaro Giancarlo	PROVINCIALE	/
60	Bridge Snack Bar – Ponte Andrea	LOCALE	Servizi
62	Madau Graziella –socio CAS	PROVINCIALE	Agricoltura

* sono state eliminate alcune righe corrispondenti a soggetti divenuti soci durante il PPP.

2.4. Descrizione delle eventuali strutture di *governance* previste per l'attuazione del PdA

Denominazione della struttura	Riferimento ad Allegato II	Riferimento a partner coinvolti Tab. 2.3.a	Riferimento a soggetti coinvolti Tab. 2.3.b	Riferimento a compiti associati all'Art. 34 (3) Reg.UE 1303/2013 Come riportati nella seconda colonna Tab. 7.1.1.a
Conferenza dei sindaci	3	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22		1, 7
Tavolo dell'ambito del turismo sostenibile	2	137, 50, 31, 43		1, 2
Tavolo dell'ambito delle filiere produttive	1	59, 27, 50, 42, 31, 44, 141, 125	60, 21	1, 2

3 Analisi del contesto e analisi SWOT

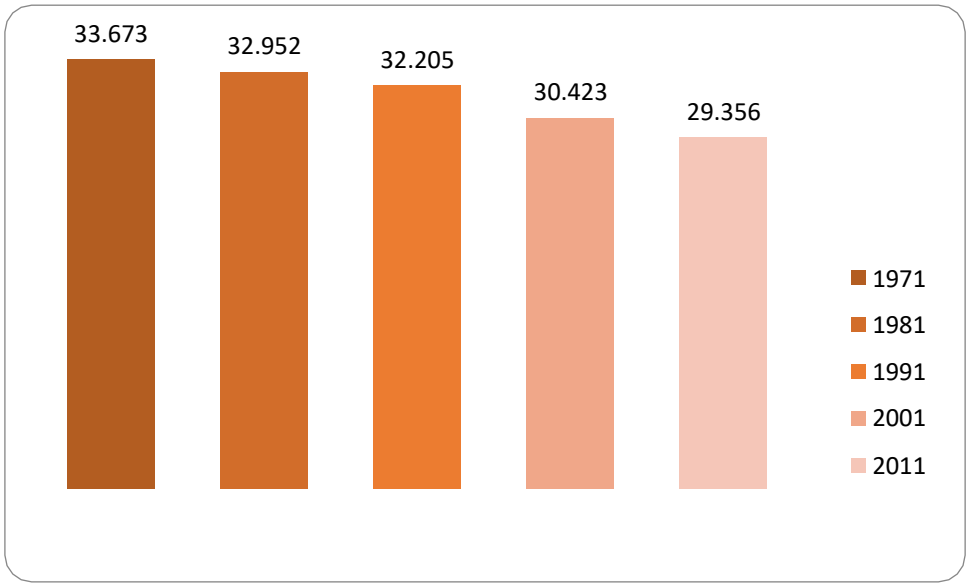
3.1 Analisi del contesto socio-economico (Max 30 pagine grafici e tabelle incluse)

3.1.1 Analisi degli andamenti demografici
3.1.2 La situazione del mercato del lavoro
3.1.3 Analisi dell'andamento dell'economia locale (settori chiave dell'economia locale)
3.1.4 L'analisi dei servizi di pubblica utilità e dell'infrastrutture territoriali
3.1.5 Gli scenari socio economici previsti nei prossimi dieci anni

3.1.1 Analisi degli andamenti demografici

Negli ultimi decenni l'area GAL subisce una lenta perdita di popolazione residente. Tale trend negativo, che nei decenni 1971-1981 registra una diminuzione del -2,14%, nel 1981 al 1991 del -2,26%, subisce un'accelerazione nel decennio 1991-2001, anni in cui l'area GAL perde il 5,53% dei propri residenti. Tra il 2001 e il 2011 l'area continua a perdere residenti ma in misura inferiore al decennio precedente (-3,50%) (graf.1).

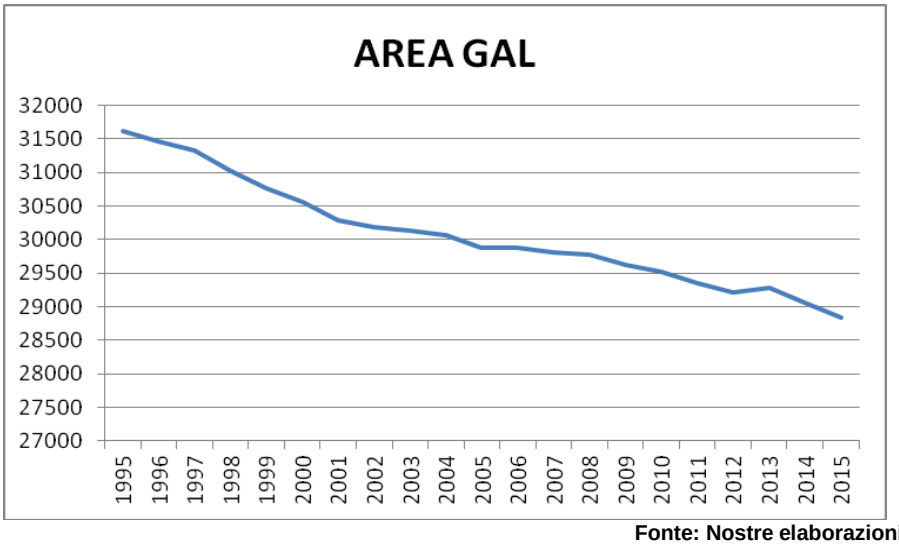
Grafico 1: Andamento Popolazione area GAL anni Censimento 1971-2011



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

La variazione dell'andamento annuale della popolazione residente degli ultimi 20 anni fornisce un'ulteriore conferma della presenza di un trend negativo particolarmente intenso fino al 2001 (graf.2).

Grafico 2: Andamento annuale Popolazione residente area GAL 1995-2015 (al 31 dicembre)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Demoistat

La popolazione dell'area Gal si attesta, al 31 dicembre 2015, a 28.848 unità. Dal 2005 al 2015 l'area perde 1.029 abitanti con una variazione percentuale pari a -3,44%. Il trend negativo della popolazione è leggermente più negativo del dato provinciale (-3,08%) e decisamente inferiore al dato regionale che registra una crescita del 1,48% (tab.1). Nonostante il trend generalmente negativo 7 comuni su 20 mostrano una, seppur leggera, crescita. È interessante notare come i due comuni più popolosi dell'area, Bosa e Cuglieri, presentano dinamiche demografiche tra loro opposte: mentre Bosa registra una leggera crescita (0,11%) Cuglieri perde il 10,01% dei propri residenti (tab.1). Nurachi si distingue tra i comuni dell'area come quello che registra una maggiore crescita (7,82%) e una maggiore densità abitativa (104 residenti per km²), mentre Montresta come il comune che registra una perdita di residenti più intensa (13,65%). Sennariolo invece emerge come il comune meno densamente abitato e il secondo meno popoloso dell'area.

Come immaginabile, la generale tendenza allo spopolamento comporta anche un restringimento del mercato interno su cui operano i produttori locali.

Tab.1: Popolazione 2005 e 2015; variazione popolazione decennio 2005-2015, valori assoluti e percentuali, per comune, area e aree confronto; densità abitativa al 2015

Comune	Popolazione 2005 (31 dicembre)	Popolazione 2015 (31 dicembre)	var. VA	Var %	Densità abitativa 31 dicembre 2015
Bauladu	729	696	-33	-4,53	30
Bonarcado	1.646	1.597	-49	-2,98	58
Bosa	7.927	7.936	9	0,11	58
Cuglieri	2.997	2.697	-300	-10,01	25
Flussio	474	455	-19	-4,01	69
Magomadas	631	661	30	4,75	70
Milis	1.664	1.592	-72	-4,33	89
Modolo	187	171	-16	-8,56	77
Montresta	586	506	-80	-13,65	25
Nurachi	1.663	1.793	130	7,82	104
Sagama	186	197	11	5,91	16
Santu Lussurgiu	2.578	2.383	-195	-7,56	26
Scano di Montiferro	1.678	1.522	-156	-9,30	28
Seneghe	1.928	1.764	-164	-8,51	34
Sennariolo	175	183	8	4,57	11
Suni	1.188	1.118	-70	-5,89	25
Tinnura	275	257	-18	-6,55	72
Tramatza	966	979	13	1,35	57
Tresnuraghes	1.239	1.178	-61	-4,92	39
Zeddiani	1.160	1.163	3	0,26	98
Totale area GAL	29.877	28.848	-1029	-3,44	39
Provincia OR	166.735	161.600	-5135	-3,08	53
Sardegna	1.634.026	1.658.138	24112	1,48	69

Fonte: Nostre elaborazione sudati Demoistat

Per comprendere meglio le dinamiche demografiche è utile analizzare i principali indicatori tra il 31 dicembre 2005 e il 31 dicembre 2015 (tab.2), confrontandoli con i dati relativi al livello provinciale e regionale.

Il trend negativo della popolazione nell'area Gal dipende in larga misura dal calo di quella femminile che dal 2005 al 2015 diminuisce di 679 unità a fronte di una diminuzione di quella maschile molto meno marcata (-350 unità) (tab.2). Tale distanza tra la variazione delle due popolazioni non si osserva né nei dati provinciali né in quelli relativi alla regione nel suo complesso.

Analizzando il tasso di crescita totale si evidenzia la negatività dei tassi sia nell'area Gal che a livello provinciale e regionale. Nonostante ciò, mentre in queste ultime due aggregazioni territoriali il tasso di crescita totale dal 2005 al 2015 peggiora (a livello provinciale più intensamente), nell'area Gal tale tasso migliora. Questo dipende dal tasso di crescita naturale che dal 2005 al 2015 passa da -6,2 a -5,1. Anche per ciò che concerne il tasso migratorio totale, nonostante in tutte e tre le aggregazioni territoriali questo peggiori dal 2005 al 2015, nell'area Gal ciò avviene in misura minore. Si può dunque affermare che nel 2015 l'area Gal registra un tasso di crescita totale negativo per cui ogni 1000 abitanti nell'anno si perdono 5,1 residenti. Ciò dipende in larga misura dall'intensità del tasso di crescita naturale che però ha mostrato un miglioramento rispetto al 2005 (tab.2). La densità abitativa varia di poco dal 2005 al 2015 con un'unità per km2 in meno per l'area Gal, due unità in meno per l'area provinciale e un'unità in più per il territorio regionale. Nel 2015 mentre aumentano le famiglie, diminuiscono le convivenze.

In linea con una generale tendenza allo spopolamento dell'area Gal l'indice di vecchiaia[3] al 2015 restituisce un'immagine dell'area particolarmente complessa in cui su 100 giovani al di sotto dei 14 anni vi sono 240,18 anziani al di sopra dei 65 anni. Tale dato è leggermente superiore al dato provinciale (234,14) e decisamente più elevato del dato regionale (187,90). A una popolazione particolarmente anziana corrisponde anche un'elevata anzianità della popolazione attiva. Ciò si rileva attraverso l'indice di struttura della popolazione attiva[4] che nell'area Gal è particolarmente elevato (135,35) seppur inferiore sia al dato provinciale (140,86) che a quello regionale (140,80). Inoltre l'indice di ricambio della popolazione attiva[5], pari al 161,94, dato stavolta inferiore, benché di poco, a quello provinciale (164,52) e superiore a quello regionale (158,14), conferma un'elevata anzianità della popolazione attiva evidenziando inoltre una potenziale difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa nell'area. Tale trend negativo è ulteriormente aggravato dal carico sociale ed economico che pesa sulla popolazione attiva in ragione di un indice di dipendenza strutturale[6] pari a 58,53, indice superiore sia al dato provinciale (54,90) che al dato regionale (51,25). L'invecchiamento della popolazione rende ancora più complesso il ricambio generazionale nelle aziende che operano nell'area Gal, soprattutto in alcuni settori come quello agricolo, e può determinare una graduale perdita dei saperi e delle competenze locali.

Tab. 2: Evoluzione demografica 2005-2015 (dati al 31 dicembre)

	Area GAL		Prov. OR		Sardegna	
Indicatori demografici	**2005**	**2015**	**2005**	**2015**	**2005**	**2015**
Popolazione totale residente, di cui	29.877	28.848	166.735	161.600	1.634.026	1.658.138
Maschile	14.482	14.132	81.900	79.547	800.569	813.239
Femminile	15.395	14.716	84.835	82.053	833.457	844.899
Tasso di crescita totale, composto da	-6,7	-5,9	-1,5	-6,4	0,8	-3,1
Tasso di crescita naturale	-6,2	-5,1	-2,8	-6,0	-0,5	-3,3
Tasso migratorio totale	-0,5	-0,8	1,4	-0,4	1,4	0,2
Numero di Famiglie	11.754	12.668	62.716	68.221	634.037	720.646
Numero di Convivenze	25	16	119	109	855	810
Indice di vecchiaia	186,32	240,18	166,10	234,14	137,74	187,90
Indice di dipendenza strutturale	52,76	58,53	48,73	54,90	44,23	51,25
Indice di ricambio pop attiva	117,51	161,94	108,66	164,52	106,36	158,14
Indice di struttura pop attiva	100,45	135,35	102,34	140,86	100,23	140,80
Densità abitativa	40	39	55	53	68	69

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Demoistat

I dati della popolazione straniera mostrano che il fenomeno immigratorio inizia ad assumere nell'area Gal una certa importanza, considerando che questi offrono una visione parziale del fenomeno. Infatti, buona parte degli stranieri, per scelta o necessità, non acquisisce la residenza nel luogo d'arrivo e non viene dunque considerata. Ciò è evidente se si considera, da una parte, che la percentuale della popolazione immigrata sui residenti totali al 31 dicembre 2015 (2,0%) è maggiore rispetto a quella provinciale (1,79%) e, dall'altra, che l'aumento del fenomeno immigratorio negli ultimi 10 anni è più intenso in quest'area rispetto a quello provinciale (la percentuale di popolazione immigrata sulla popolazione totale aumenta del 1,11% nella provincia, del 1,76% nell'area Gal). L'aumento della popolazione straniera negli ultimi 10 anni investe tutte e tre le aggregazioni territoriali interessate anche se, come è ovvio presumere, ciò avviene in misura maggiore a livello regionale, dove nel 2015 si raggiunge la presenza del 2,86% di stranieri sul totale della popolazione residente[7]. L'aumento della popolazione straniera è complessivamente più intenso nell'area Gal che nelle altre due aggregazioni territoriali considerate (graf.3)[8]. Risulta evidente, inoltre, una flessione del fenomeno nell'anno 2011 per tutte e tre le aree considerate; questo in buona parte dipende dal fatto che, essendo il 2011 anno di rilevazione censuaria, i dati a questo riferiti sono maggiormente raffinati e meno gravati da errori di rilevazione o calcolo.

[3] È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

[4] Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa: è il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

[5] È il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

[6] Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

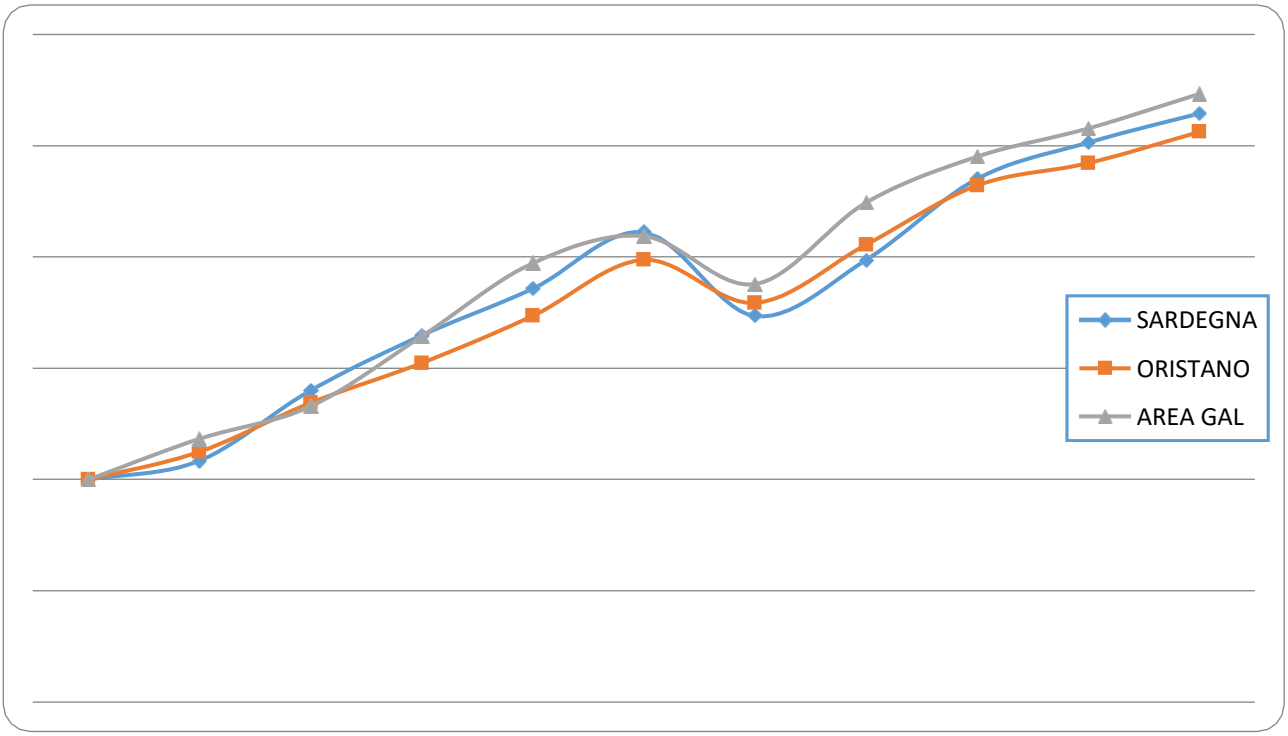
[7] Nostre elaborazioni su dati Demoistat

[8] Il grafico mostra l'aumento percentuale della popolazione straniera rispetto all'anno 2005 che è considerato, al fine di permettere la comparazione, uguale a 100 per tutti e tre i livelli territoriali.

La popolazione straniera dell'area Gal si caratterizza per una composizione a prevalenza femminile (63,6% della popolazione straniera totale dell'area). In 18 comuni su 20 tale componente supera quella maschile di più del 50%. Unici comuni in cui prevale, sebbene di poco, la componente maschile sono Milis e Tramatza (tab.3).

Concentrandosi sulla distribuzione degli stranieri nell'area si può evidenziare, come facilmente presumibile, che il comune dove risiedono la maggior parte degli stranieri (27,36%) è quello di Bosa, il più popoloso e vitale dell'area. Altri comuni dove è presente un buon numero di stranieri residenti sono Cuglieri, Milis e Tramatza. Gli ultimi due sono inoltre tra i comuni che nell'area contengono la percentuale maggiore di immigrati sulla popolazione totale (rispettivamente 3,6% e 5,5%). Anche il comune di Sennariolo si distingue per la percentuale di immigrati sulla popolazione totale (5,5%), ma se si considerano i valori assoluti (10) tale dato non pare essere particolarmente significativo per leggere il fenomeno immigratorio nell'area. Si può presumere che la rilevanza demografica del comune di Cuglieri, secondo solo a Bosa, possa in qualche modo essere la ragione alla base della presenza di tali stranieri, mentre più complesso risulta fare lo stesso ragionamento per gli altri comuni demograficamente meno rilevanti (tab.3).

Grafico 3: Variazione percentuale popolazione straniera residente 2005-2015 (al 31 dicembre)



Fonte: Nostre elaborazione sudati Demoistat

Tab. 3: Cittadini Stranieri. Popolazione residente e bilancio demografico al 31 dicembre 2015

Comune	Pop. Stran. Resid. – Maschi	Pop. Stran. Resid. – Femm.	Pop. Stran. Resid. Totale	% Stranieri comune/Stranieri area GAL – Maschi	% Stranieri comune/Stranieri area GAL – Femmine	% Stranieri comune/Stranieri area GAL – Totale	% Femmine/ Totale stranieri	% Popolazione straniera /Popolazione totale
Bauladu	5	8	13	2,4	2,2	2,2	61,5	1,9
Bonarcado	8	13	21	3,8	3,5	3,6	61,9	1,3
Bosa	58	103	161	27,4	27,8	27,7	64	2,0
Cuglieri	17	30	47	8,0	8,1	8,1	63,8	1,7
Flussio	1	8	9	0,5	2,2	1,5	88,9	2,0
Magomadas	6	11	17	2,8	3,0	2,9	64,7	2,6
Milis	32	26	58	15,1	7,0	10,0	44,8	3,6
Modolo	1	2	3	0,5	0,5	0,5	66,7	1,8
Montresta	3	4	7	1,4	1,1	1,2	57,1	1,4
Nurachi	3	15	18	1,4	4,1	3,1	83,3	1,0
Sagama	0	4	4	0,0	1,1	0,7	100	2,0
Santu Lussurgiu	11	17	28	5,2	4,6	4,8	60,7	1,2

Scano di Montiferro	9	19	28	4,2	5,1	4,8	67,9	1,8
Seneghe	4	19	23	1,9	5,1	4,0	82,6	1,3
Sennariolo	3	7	10	1,4	1,9	1,7	70	5,5
Suni	11	22	33	5,2	5,9	5,7	66,7	3,0
Tinnura	0	1	1	0,0	0,3	0,2	100	0,4
Tramatza	28	26	54	13,2	7,0	9,3	48,1	5,5
Tresnuraghes	8	21	29	3,8	5,7	5,0	72,4	2,5
Zeddiani	4	14	18	1,9	3,8	3,1	77,8	1,5
Totale area GAL	**212**	**370**	**582**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**63,6**	**2,0**

Fonte: Nostre elaborazioni sudati Demoistat

La popolazione straniera dell'area Gal proviene per il 56,7% da paesi dell'Unione Europea e in misura minore dall'Africa Settentrionale, dall'America centro meridionale, da altri paesi Europei e dell'Asia Orientale; poco significativa la presenza degli stranieri provenienti dalle altre aree considerate (tab.4). Tra la popolazione proveniente dall'Unione Europea prevale nettamente la popolazione rumena (35,22% della popolazione straniera totale) e in questa la componente femminile è il 76,1%. Si può ritenere che una parte consistente di loro siano lavoratrici impiegate come collaboratrici domestiche. Focalizzandosi sui comuni dove si è precedentemente evidenziata una significativa presenza straniera (tab.3), si possono distinguere i comuni di Bosa e Cuglieri dai comuni di Milis e Tramatza. Gli ultimi due si distinguono per una presenza massiccia di stranieri provenienti dal sud del mondo, come rumeni, marocchini e pakistani, per lo più uomini, presumibilmente impiegati in attività agricole. Decisamente inferiore risulta invece essere la presenza di stranieri provenienti dal nord del mondo. Questi ultimi sono invece presenti in maniera significativa a Cuglieri e a Bosa. Si tratta per lo più di belgi, tedeschi, francesi e abitanti del Regno Unito. Si può supporre che si tratti di quella nuova popolazione definita rural users, cioè popolazioni urbane benestanti, pensionati o no, che, per scelta, si trasferiscono in paesi rurali dove vi sia un'elevata qualità della vita.

Tab. 4: Cittadini Stranieri. Provenienza stranieri residenti nell'area al 31 dicembre 2015

Nome area	Cittadini stranieri - Maschi	Cittadini stranieri - Femmine	Cittadini stranieri - Totale	% Area Tot
UE	99	231	330	56,7
Europa centro orientale	2	14	16	2,7
Altri paesi europei	19	28	47	8,1
Africa settentrionale	37	23	60	10,3
Africa occidentale	0	2	2	0,3
Africa orientale	0	2	2	0,3
Asia Centro meridionale	17	10	27	4,6
Asia Orientale	21	23	44	7,6
America Centro Meridionale	14	34	48	8,2
America Settentrionale	1	3	4	0,7
Oceania	2	0	2	0,3
Totale	**212**	**370**	**582**	**100,0**

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Demoistat

Questo avviene anche perché il territorio Gal si mostra come un luogo a basso livello di criminalità. L'indice di Deprivazione Multipla della Sardegna del 2011 mostra, ad esempio, che, per quanto concerne il tasso di sicurezza sociale, il territorio mostra i valori più alti solo su Bosa, mentre valori leggermente inferiori li mostrano Santu Lussurgiu e Cuglieri.

La Provincia di Oristano nel suo complesso mostra tassi di insicurezza sociale tra i più bassi della Sardegna (Meloni, 2011). Difatti, come ulteriore esempio, il territorio in analisi è quello che presenta il minore numero di reati in materia di stupefacenti, dove solo il comune di Cuglieri mostra quartili nell'indice di poco superiori allo zero. Mediamente, invece, si assiste a valori leggermente più alti nei quartili legati ai reati contro la proprietà.

Per quanto concerne gli omicidi, la provincia di Oristano possiede valori medi rispetto a quelli regionali (Tidore e Pulino, 2011), sebbene, se osserviamo esclusivamente gli omicidi consumati, notiamo come l'ago della bilancia a livello regionale continui ad essere spostato sui comuni di piccole dimensioni, anche in termini assoluti e non soltanto di incidenza. È sufficiente notare che nei comuni di dimensioni modeste (fino a 3.000 residenti), dove risiede il 21% della popolazione regionale, si registra, nel periodo considerato, un numero di omicidi consumati largamente superiore a quello registrato nei maggiori centri dell'isola (oltre 40.000 abitanti), dove si concentra il 27% degli abitanti della Sardegna. Nel complesso, oltre la metà dei delitti si consumano nei paesi al di sotto dei 5.000 abitanti.

Si assiste invece ad un piccolo incremento nella tipologia di attentato politico, ovvero rivolto agli amministratori locali, sebbene in nessun caso si sia andati oltre il danneggiamento di beni.

3.1.2 La situazione del mercato del lavoro

Dal 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni è possibile trarre i dati relativi alla condizione professionale e non professionale della popolazione residente (tab.5).

Nell'area Gal la percentuale della popolazione compresa nella "forza lavoro"[9] (45,1%) è inferiore a quella di coloro che rientrano nella "non forza lavoro" (54,9%). Ciò fa emergere un'elevata fragilità del mercato del lavoro causata da un peso eccessivo della popolazione "inattiva", che cioè non si presenta sul mercato del lavoro (pensionati, casalinghe, inattivi), sulla popolazione "attiva". Tali tendenze caratterizzano anche il territorio provinciale in cui le "non forze lavoro", pari al 52,9%, pesano sulle "forze lavoro", pari al 47,1%. Nonostante ciò l'area Gal registra uno squilibrio più marcato rispetto al livello provinciale e ancora di più a quello regionale in cui "forza lavoro" e "non forza lavoro" si equivalgono (50% su 50%). Come è facilmente intuibile la popolazione "inattiva", in tutte e tre le aggregazioni territoriali, è composta per lo più da pensionati, a conferma dei dati relativi all'invecchiamento della popolazione, ma nell'area Gal questi (53,4%) pesano maggiormente rispetto a quanto lo facciano a livello provinciale (49,66%) e regionale (45.57%) (tab.5).

Lo squilibrio tra "forza lavoro" e "non forza lavoro" è caratterizzato, in tutte e tre le aggregazioni territoriali considerate, da una disuguaglianza di genere. Infatti i soggetti che rientrano nella "forza lavoro" sono per la maggior parte uomini (58,0% in Sardegna, 59,0% in provincia e 59,1% nell'area Gal) (tab.5).

Se ne conclude che le donne dell'area Gal partecipano meno al mercato del lavoro rispetto agli uomini, in una percentuale non distante dal livello delle altre aggregazioni territoriali considerate, come viene confermato anche dal tasso di attività (tab. 6). Bisogna però tener conto che la maggior parte delle donne dell'area Gal non rientranti nella popolazione attiva non lo sono perché pensionate (46,6%), mentre sul livello regionale la motivazione che prevale sulle altre risiede nel fatto che queste ricoprono il ruolo di casalinghe (40,9%) (tab.5).

Tab. 5: Condizione professionale o non professionale popolazione residente anno 2011

Condizione professionale o non professionale		Forze di lavoro	Forze di lavoro		Non forze di lavoro	Non forze di lavoro				Totale
		Forze di lavoro	Occupato	In cerca di occupazione	Non forze di lavoro	Percettore di una o più pensioni	Studente-essa	Casalinga-o	In altra condizione	
Area GAL	M	6.931	5.825	1.106	5.624	3.597	864	60	1.103	12.555
	F	4.795	3.838	957	8.644	4.027	1.022	2.709	886	13.439
	TOT	11.726	9.663	2.063	14.268	7.624	1.886	2.769	1.989	25.994
Provincia OR	M	40.376	33.932	6.444	30.443	19.320	5.062	308	5.753	70.819
	F	28.069	22.199	5.870	46.435	18.860	5.961	17.040	4.574	74.504
	TOT	68.445	56.131	12.314	76.878	38.180	11.023	17.348	10.327	145.323
Sardegna	M	417.006	346.308	70.698	280.584	169.718	49.471	3.843	57.552	697.590
	F	301.813	238.454	63.359	439.557	158.474	58.074	179.848	43.161	741.370
	TOT	718.819	584.762	134.057	720.141	328.192	107.545	183.691	100.713	1.438.960

Fonte: 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (2011)

L'analisi del mercato del lavoro può essere ulteriormente raffinata considerando i tassi principali. Nell'area Gal sia il tasso di attività[10] (45,1%) che di occupazione[11] (37,2%) mostrano valori peggiori rispetto alle altre aggregazioni territoriali considerate (tab.6). Come facilmente intuibile, ad incidere su questi dati sono soprattutto il tasso di attività e di occupazione femminile (rispettivamente del 35,7% e del 28,6%).

[9] S'intende per forze di lavoro la somma della popolazione occupata con quella in cerca di occupazione.

[10] Il tasso di attività è un indicatore che misura l'offerta di lavoro nel breve periodo. È dato dal rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la popolazione totale da 15 anni in su.

[11] Il tasso di occupazione è un indicatore che quantifica l'incidenza della popolazione occupata su quella totale. È dato dal rapporto percentuale tra la popolazione occupata con la popolazione totale da 15 anni in su.

Il tasso di disoccupazione[12]dell'area Gal (17,6%) fornisce un'altra importante indicazione dello stato di tale mercato. Tale tasso è, sebbene leggermente, più basso di quello provinciale (18,0%) e regionale (18,6%). Si può spiegare questa dinamica supponendo che lo scoraggiamento dei potenziali lavoratori è talmente elevato che una parte di loro rinuncia a cercare lavoro, ingrossando le fila della popolazione locale compresa nella "non forza lavoro". Ciò è confermato dallo squilibrio evidenziato sopra tra la "forza lavoro" e la "non forza lavoro" nella stessa area (tab.5).

Anche in riferimento al tasso di disoccupazione ad incidere maggiormente è quello femminile (20%). Come per il tasso complessivo, quello di disoccupazione femminile nell'area Gal confrontato al dato provinciale (20,9%) e a quello regionale (21%) esprime un valore leggermente più basso (tab.6). Questo, considerando che per quanto riguarda il tasso di attività e il tasso di occupazione femminile l'area Gal registra performance peggiori dei livelli provinciale e regionale (tab.6), mostrando il maggiore scoraggiamento nell'area delle donne nella ricerca di lavoro, pure a fronte degli incentivi rivolti all'occupazione femminile. Se da una parte, attraversoi dati analizzati, si può dunque affermare che esiste una disuguaglianza di genere nell'accesso al lavoro nell'area Gal, dall'altra si può supporre che tale fenomeno sia più intenso a livello provinciale che su quest'area. Questo emerge soffermandosi sui tassi di occupazione e di disoccupazione femminili e maschili a livello provinciale e nell'area Gal: per entrambi i tassi se si confronta lo scarto esistente tra il tasso femminile e quello maschile a livello provinciale con quello prodotto a livello locale emerge che nella provincia di Oristano lo squilibrio tra uomini e donne è più intenso (tab.6).

Tab. 6: Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione anno 2011

Territorio	Tasso di Attività			Tasso di Occupazione			Tasso di Disoccupazione		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Bauladu	54,5	31,7	42,9	48,5	25,6	36,8	11,0	19,4	14,2
Bonarcado	54,7	35,8	45,3	44,6	28,2	36,5	18,6	21,1	19,6
Bosa	58,9	38,9	48,5	49,0	30,5	39,4	16,8	21,6	18,8
Cuglieri	50,4	32,6	41,4	42,9	27,1	34,9	15,0	16,8	15,7
Flussio	54,3	34,1	43,3	41,9	26,5	33,5	22,8	22,4	22,6
Magomadas	45,2	29,4	37,0	38,2	24,8	31,2	15,6	15,7	15,7
Milis	56,8	35,6	45,7	47,3	29,7	38,1	16,8	16,7	16,7
Modolo	41,8	22,1	30,7	28,4	20,9	24,2	32,1	5,3	21,3
Montresta	47,4	27,6	37,2	38,0	20,8	29,1	19,8	24,6	21,7
Nurachi	62,6	45,3	53,7	49,9	32,3	40,9	20,3	28,6	23,9
Sagama	49,3	23,6	35,4	44,0	19,1	30,5	10,8	19,0	13,8
Santu Lussurgiu	55,1	34,4	44,7	48,4	28,4	38,3	12,2	17,4	14,3
Scano di Montiferro	53,1	32,4	42,1	45,4	25,9	35,0	14,6	20,2	16,9
Seneghe	52,7	32,6	42,6	45,6	27,0	36,3	13,5	17,1	14,9
Sennariolo	57,1	27,2	39,4	49,2	19,6	31,6	13,9	28,0	19,7
Suni	53,6	33,3	42,6	47,3	28,6	37,1	11,7	14,1	12,7
Tinnura	50,4	34,7	42,4	43,5	25,6	34,3	13,8	26,2	19,0
Tramatza	57,8	39,0	48,4	47,4	30,3	38,9	18,0	22,2	19,7
Tresnuraghes	49,8	33,7	41,2	43,5	29,7	36,1	12,6	11,7	12,2
Zeddiani	55,4	36,7	45,9	45,6	29,0	37,2	17,6	20,9	18,9
AREA GAL	55,2	35,7	45,1	46,4	28,6	37,2	16,0	20,0	17,6
Provincia OR	57,0	37,7	47,1	47,9	29,8	38,6	16,0	20,9	18,0
Sardegna	59,8	40,7	50,0	49,6	32,2	40,6	17,0	21,0	18,6

Fonte: Nostre elaborazioni su dati 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (2011)

Analizzare il reddito prodotto nelle tre aggregazioni territoriali, dal punto di vista dell'ammontare (tab.7) e della sua composizione (tab.8) permette di capire più nel dettaglio le dinamiche proprie del mercato del lavoro. L'andamento del reddito complessivo e di quello medio per dichiarante, dal 2001 al 2011, è in ascesa per tutti e tre i livelli territoriali (tab.7). L'area Gal mostra variazioni dell'ammontare del reddito (+22,97%), negli stessi anni, inferiori al livello regionale (+29,34%) ma superiori, sebbene di poco, a quello provinciale (+22,02%).

[12] Il tasso di disoccupazione è un indicatore che misura la discrepanza tra l'eccesso di offerta di lavoro e la domanda. È dato dal rapporto percentuale tra la popolazione in cerca di occupazione e le forze di lavoro totali.

Bisogna inoltre considerare che nello stesso lasso di tempo l'area Gal perde percentuali maggiori di dichiaranti (33,3%) (percettori di redditi ufficiali) rispetto al dato provinciale (30,74%) e, ancor di più, rispetto al dato regionale (21,37%). Si tratta per la maggior parte di dichiaranti che si collocavano nella fascia di reddito compresa tra 0 e 10.000 €; sono dunque le fasce più deboli economicamente della popolazione a non percepire più un reddito o a non dichiararlo. Considerando tale contrazione non stupisce constatare che la variazione del reddito medio per dichiarante nell'area GAL (+84,22%) è più intensa degli altri due livelli territoriali considerati (+76,17%; +64,48%). È possibile dunque affermare che dal 2001 al 2011 i percettori di reddito che sono rimasti tali hanno visto aumentare il proprio reddito e ciò è avvenuto con un'intensità maggiore nell'area Gal rispetto agli altri livelli territoriali di analisi[13].

Tab. 7: Reddito IRPEF: Importi e media dichiarante

	IMPORTO			**MEDIA DICHIARANTE**		
	AREA GAL	PROVINCIA	REGIONE	AREA GAL	PROVINCIA	REGIONE
2001	182.876.464	1.121.879.108	12.352.928.693	9.923	11.236	12.832
2002	193.723.691	1.177.092.732	13.076.640.939	10.237	11.554	13.205
2003	197.457.226	1.211.463.490	13.553.975.727	11.492	12.822	14.472
2004	181.741.171	1.131.282.969	13.121.759.366	15.878	17.358	18.633
2005	172.354.180	1.073.667.978	12.667.841.908	14.742	16.192	17.535
2006	185.768.448	1.160.968.147	13.537.484.361	15.259	16.736	18.151
2007	201.949.644	1.252.539.912	14.895.684.931	17.339	18.813	20.286
2008	213.133.956	1.313.230.736	15.509.829.306	17.427	18.927	20.355
2009	223.397.664	1.356.909.053	15.788.886.418	17.978	19.373	20.638
2010	224.666.263	1.366.226.981	15.889.838.322	18.177	19.613	20.915
2011	224.693.074	1.368.925.485	15.976.973.439	18.280	19.794	21.107
var. 01/11	**22,87**	**22,02**	**29,34**	**84,22**	**76,17**	**64,48**

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze 2012

Focalizzandosi sulle variazioni del reddito imponibile dal 2012 al 2014 si nota che mentre quello medio per dichiarante continua a crescere, e sempre in misura maggiore nell'area Gal rispetto al territorio provinciale e regionale, l'ammontare del reddito diminuisce in tutti e tre i livelli d'analisi. Inoltre, così come emerso per gli anni 2001/2011 (tab.7), il dato relativo alla variazione dei valori è più positivo per l'area Gal (-0,69%) che per l'area provinciale (-0,97%) e, diversamente dagli anni precedenti, lo è anche rispetto al livello regionale (-0,97%). Questa performance leggermente più positiva dell'area Gal è data da un aumento del reddito registrato tra il 2012 e il 2013, laddove invece negli altri livelli territoriali si registra una contrazione (tab.8).

Tab. 8: Reddito imponibile addizionale: Importi e media dichiarante

	IMPORTO			**MEDIA DICHIARANTE**		
	AREA GAL	PROVINCIA	REGIONE	AREA GAL	PROVINCIA	REGIONE
2012	226.677.326	1.380.581.301	16.046.688.934	18.389	19.930	21.339
2013	227.635.883	1.379.350.712	16.039.968.272	18.450	19.964	21.394
2014	226.057.870	1.366.013.320	15.883.596.386	18.724	20.174	21.563
var. 12/14	-0,27	-1,06	-1,02	1,82	1,23	1,05
var. 12/13	0,42	-0,09	-0,04	0,33	0,17	0,26
var. 13/14	**-0,69**	**-0,97**	**-0,97**	**1,49**	**1,05**	**0,79**

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze 2015

Concentrandosi sui redditi prodotti nell'anno 2014 si evidenzia il peso maggiore dei redditi da lavoro dipendente sul reddito complessivo nelle tre aggregazioni territoriali (tab.9). Anche considerando i valori relativi al reddito emerge l'importanza della popolazione pensionata nell'area Gal: nonostante in tutte e tre le aree il reddito da pensione è quello numericamente più importante dopo il reddito da lavoro dipendente, nell'area Gal tale peso è superiore alle altre aggregazioni territoriali ed è distante da quello prodotto dal lavoro dipendente solamente dell'1,1% (tab.9). Dunque in un territorio in cui il reddito imponibile complessivo si contrae e il numero dei dichiaranti diminuisce in maniera sostenuta, i redditi da pensione contribuiscono, in misura maggiore rispetto a quelli prodotti in provincia e in regione, a mantenere contenuta tale contrazione.

[13] Nostre elaborazioni dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2012

Tab. 9: Percentuale redditi per tipologia – anno 2014

Territorio	%Reddito da fabbricati/reddito totale	%Reddito da lavoro dipendente e assimilati/reddito totale	%Reddito da pensione/reddito totale	%Reddito da lavoro autonomo/reddito totale	%Reddito spettanza imprenditore ordinaria e semplificata/reddito totale	%Reddito da partecipazione/redditi totali	Tot %
Area GAL	2,50	43,89	42,88	2,20	5,36	3,18	100
Provincia OR	2,73	47,57	38,23	3,10	5,02	3,34	100
Regione	3,24	51,09	34,50	3,71	4,33	3,12	100

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze 2015

3.1.3 Analisi dell'andamento dell'economia locale (settori chiave dell'economia locale)

Aziende e addetti per settore economico

L'area Gal mostra una densità imprenditoriale (10,52) leggermente superiore a quella oristanese (10,49) e poco inferiore a quella regionale (10,74). Diversi comuni dell'area presentano un dato migliore di quello regionale, come ad esempio Cuglieri (13,24), Santu Lussurgiu (12,72) e Sagama (12,38); al contrario altri, collocati principalmente in Planargia manifestano dati molto inferiori, come Modolo (4,02) e Magomadas (7,66). Tra i comuni maggiori sia Bosa (9,55) che Nurachi (7,66) presentano un dato peggiore a quello dell'area Gal (tab.10)

Tab. 10: Densità imprenditoriale al 31 dicembre 2012

Densità imprenditoriale 31 dicembre 2012			
Comune	**Popolazione**	**Numero di unità locali**	**Densità imprenditoriale (u.l. per 100 abitanti)**
Bauladu	706	65	9,21
Bonarcado	1.617	179	11,07
Bosa	8.008	765	9,55
Cuglieri	2.756	365	13,24
Flussio	460	42	9,13
Magomadas	647	49	7,57
Milis	1.592	186	11,68
Modolo	174	7	4,02
Montresta	525	53	10,1
Nurachi	1.801	138	7,66
Sagama	202	25	12,38
Santu Lussurgiu	2.430	309	12,72
Scano di Montiferro	1.562	170	10,88
Seneghe	1.822	197	10,81
Sennariolo	182	21	11,54
Suni	1.121	125	11,15
Tinnura	270	31	11,48
Tramatza	1.004	101	10,06
Tresnuraghes	1.187	126	10,61
Zeddiani	1.157	120	10,37
Area GAL	29.223	3.074	10,52
Prov. OR	163.079	17.113	10,49
Sardegna	1.640.379	176.125	10,74

Fonte: Atlante della competitività delle Provincie e Regioni Istituto Tagliacarne e nostre elaborazioni

L'analisi della composizione del sistema produttivo dell'area Gal in comparazione con il livello provinciale e regionale permette di comprendere le dinamiche che l'hanno interessato (tab. 11). In alcuni settori l'area manifesta un maggiore peso sia in termini di aziende che di addetti rispetto agli altri due territori. Questo avviene nel caso del commercio e dell'ospitalità (41,99% delle aziende e il 44,49% degli addetti), dove l'area Gal mostra un peso maggiore sia al livello provinciale (40,94% delle aziende e 41, 12% degli addetti), ma ancora di più a quello regionale (38,29% delle aziende e 35,72% degli addetti). Ancora, l'area mostra una prevalenza del settore dell'industria (31,73% delle aziende e 32,65% degli addetti), rispetto al livello provinciale (25,26% delle aziende e 30,07% degli addetti) e regionale (22,58% delle aziende e 29,35% degli addetti). Nell'area Gal al contrario è meno significativo il peso del settore delle attività professionali e dei servizi alle imprese (il 12,68% delle imprese e l'8,52% degli addetti), diversamente sia dal livello provinciale (18,11% delle imprese e il 12,49% degli addetti) che regionale (22,08% delle aziende e il 17,07% degli addetti). Anche il settore del trasporto e servizi d'informazione nell'area Gal pesa in modo meno significativo (3,03% delle aziende e 3,54% degli addetti) rispetto agli altri due livelli. Più contraddittoria è la dinamica che interessa il settore delle altre attività nel quale il peso delle aziende (9,71%) è inferiore alla provincia e alla regione (rispettivamente il 10,13% e il 11,45%), mentre gli addetti sono superiori (8,59% contro il 7,70% provinciale e l'8,56% regionale). Nel caso del settore agricolo se le aziende pesano meno rispetto agli altri due livelli, nel caso degli addetti (2,21%) questi sono più significativi al livello regionale (0,94%), ma non a quello provinciale (3,01%) (tab.11).

Tab. 11: Aziende e addetti per settore produttivo, valori assoluti e peso percentuale su totale, anno 2011

		Sardegna		Oristano		AREA GAL	
		VA 2011	% su Tot 2011	VA 2011	% su Tot 2011	VA 2011	% su Tot 2011
Totale	*Aziende*	107.581	100	9.939	100	1.617	100
	Addetti	294.992	100	23.354	100	3.075	100
20. **Agricoltura, silvicoltura e pesca**	*Aziende*	688	0,64	103	1,04	14	0,87
	Addetti	2.781	0,94	702	3,01	68	2,21
B-F. Totale industria	*Aziende*	24.295	22,58	2.511	25,26	513	31,73
	Addetti	86.591	29,35	7.023	30,07	1.004	32,65
G,I. Commercio, alberghi e ristoranti	*Aziende*	41.198	38,29	4.069	40,94	679	41,99
	Addetti	105.358	35,72	9.603	41,12	1.368	44,49
H,J. Trasporto e servizi di informazione	*Aziende*	5.328	4,95	449	4,52	49	3,03
	Addetti	24.674	8,36	1.310	5,61	109	3,54
K-N. Attività assicurative, professionali, servizi alle imprese	*Aziende*	23.752	22,08	1.800	18,11	205	12,68
	Addetti	50.343	17,07	2.918	12,49	262	8,52
O-U. Altre attività	*Aziende*	12.320	11,45	1.007	10,13	157	9,71
	Addetti	25.245	8,56	1.798	7,70	264	8,59

Fonte: Nostre elaborazioni su 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011

Per avere una visione d'insieme più precisa occorre approfondire anche le dinamiche che hanno interessato i singoli settori nell'area Gal nel decennio 2001-2011 (tab. 12). In questa aumentano sia le aziende (8,31%) che gli addetti (2,98%), anche se di fatto in modo più contenuto rispetto al livello provinciale (8,88% aziende, 6,14% addetti) e regionale (12,27% aziende, 6,39% addetti).

Il settore più significativo è il commercio all'ingrosso e al dettaglio (28,45% delle aziende e il 28,78% degli addetti), anche se nel decennio 2001-2011 subisce una contrazione (-9,98% delle aziende e -4,95% degli addetti) (tab. 12). Ad incidere negativamente su questo dato sono soprattutto le difficoltà che hanno interessato il commercio al dettaglio (-44 aziende pari a un decremento del -10,92%, e –23 addetti pari a un decremento del -3,28%), mentre il commercio all'ingrosso mostra un trend positivo (+18,52% delle aziende e +2,19% degli addetti).

Il settore delle costruzioni è molto rilevante (22,26% delle aziende e 19,87% degli addetti), ed ha visto un'importante progressione nel decennio (+33,83% delle aziende, +12,73% degli addetti) (tab. 12). In questo caso è soprattutto il settore dei lavori di costruzione specializzati ad influenzare il dato (+80,22% delle aziende e +73,33% degli addetti), mentre quello della costruzione di edifici se da un lato vede un aumento delle imprese (+10,92%), dall'altro perde in capacità di occupazione (-6,96% degli addetti). Questi dati portano ad ipotizzare che le aziende del settore da un lato aumentino per effetto dell'autonomizzazazione per ragioni di carattere fiscale di parte dei dipendenti, dall'altro per lavorare con maggiore specializzazione sul recupero e restauro del patrimonio immobiliare ad oggi inutilizzato.

Uno dei settori più dinamici è quello dell'alloggio e ristorazione che con 219 aziende e 483 occupati rappresenta rispettivamente il 13,54% e il 15,71% delle imprese e degli occupati totali dell'area Gal. Questo settore nel decennio è andato ulteriormente a rafforzarsi (+31,93% delle aziende e +27,78% degli addetti). Questa dinamica positiva ha interessato soprattutto il settore dell'alloggio (+78,95% aziende e +35,09% degli addetti), ma anche quello della ristorazione (+25,85% delle aziende e +26,48 degli addetti).

Molto interessante è la progressione positiva che ha riguardato le attività professionali, scientifiche e tecniche (+43,36% aziende e +46,92% degli addetti), settore che nel 2011 ha avuto anche un peso rilevante nell'area (10,02% delle aziende e 6,21% degli addetti). Se si osservano i singoli sotto settori, mentre in alcuni aumentano sia il numero delle aziende che degli addetti (ad es. per le attività degli studi di architettura e d'ingegneria, pubblicità e ricerche di mercato, attività legali e contabilità), altri mostrano un trend negativo (ad es. altre attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi veterinari).

Uno dei settori invece più in difficoltà è quello manifatturiero (-17,05% aziende e -21,29% addetti). Nel 2011 il settore ammonta a 146 imprese (il 9,03% di quelle totali) e a 377 addetti (il 12,26% di quelli dell'area Gal). I sotto settori più importanti sono l'industria alimentare, l'industria del legno e la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi. Solo quest'ultimo ha visto un incremento delle aziende (+6,25%), dato che però si è accompagnato a una perdita decisa di addetti (-50%), mentre gli altri due hanno visto una riduzione sia del numero delle imprese che degli occupati. Tra i sotto settori in maggiore sofferenza si segnalano quelli di confezionamento di articoli di abbigliamento e di pelle e simili.

L'invecchiamento della popolazione e il disimpegno del pubblico hanno favorito la nascita e la diffusione di aziende che operano nel settore della sanità e della assistenza sociale. Il settore rappresenta il 4,21% delle aziende e il 3,32% degli occupati, e manifesta un trend positivo nel decennio (+21,43% aziende e +25,93%

degli addetti). Il sotto settore principale è quello dell'assistenza sanitaria, mentre i servizi di assistenza sociale residenziale e non residenziale sono praticamente assenti.

Nel 2010 le altre attività di servizio[14]coinvolgono 65 imprese (il 4,02% di quelle totali) e 103 addetti (il 3,35% di quelli totali dell'area Gal). In questo caso mentre le aziende diminuiscono (-10,96%), gli addetti crescono (+6,19%).

Altri due settori rilevanti sono quello del trasporto e quello delle agenzie turistiche e di servizi alle imprese. Mentre il settore del trasporto e magazzinaggio mostra un peggioramento del numero delle imprese (-23,53%) ma un aumento degli addetti (+3,41%), quello delle agenzie di viaggio e supporto alle imprese vede un incremento delle aziende (23,81%) mentre gli addetti rimangono invariati. Estremamente positivo è invece l'andamento del settore attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento con un incremento sia delle imprese (+69,23%) ma soprattutto degli addetti (103,57%).

I rimanenti sette settori ammontano al 3,09% delle aziende e al 3,97% degli addetti totali. Il peso maggiore degli addetti è dato principalmente dal settore agricoltura, silvicoltura e pesca (2,21% degli addetti totali)[15]. In termini generali l'andamento di questi settori residuali è diversificato, con ad esempio le attività immobiliari e assicurative che vedono un notevole incremento delle aziende (rispettivamente +266,67% e 100%) e degli addetti (rispettivamente (+66,67% e 14,29%), mentre quello dell'istruzione crolla sia in termini di imprese (-71,43%) che di addetti (-75%).

Tab.12: Aziende e addetti per settori, variazioni percentuali 2001-2011, peso percentuale settore sul totale

	AREA GAL			
	Var. %2001-2011		% set/tot 2011	
	Aziende	***Addetti***	***Aziende***	***Addetti***
Totale	8,31	2,98	100	100
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,67	-37,61	0,87	2,21
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	-33,33	-14,29	0,12	0,20
C. Attività manifatturiere	-17,05	-21,29	9,03	12,26
D/E Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	66,67	-60,00	0,31	0,33
F. Costruzioni	33,83	12,73	22,26	19,87
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-9,98	-4,94	28,45	28,78
H. Trasporto e magazzinaggio	-23,53	3,41	2,41	2,96
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	31,93	27,78	13,54	15,71
J. Servizi di informazione e comunicazione	0,00	5,88	0,62	0,59
K. Attività finanziarie e assicurative	100,00	14,29	0,37	0,26
L. Attività immobiliari	266,67	66,67	0,68	0,33
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	43,36	46,92	10,02	6,21
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	23,81	0,00	1,61	1,72
P. Istruzione	-71,43	-75,00	0,12	0,07
Q. Sanità e assistenza sociale	21,43	25,93	4,21	3,32
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	69,23	103,57	1,36	1,85
S. Altre attività di servizi	-10,96	6,19	4,02	3,35

Fonte: Nostre elaborazioni su 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011

Agricoltura

Nel 2010 le aziende agricole dell'area Gal ammontano a 2692, pari al 23,19% delle aziende della provincia di Oristano (tab. 13). Il peso delle aziende agricole dei singoli comuni su quelle dell'area Gal è significativo a Cuglieri (14,15%), Seneghe (13,30%), Santu Lussurgiu (11,92%), Bosa (9,92%) e Nurachi (9,29%)[16]. Nel decennio 2000-2010 si rileva una chiara contrazione del numero delle aziende (-32,28%), dato comunque in linea e più contenuto sia al livello provinciale (-36,79%) che regionale (-43,40%). Quasi la totalità dei comuni ha visto un decremento del numero delle aziende, con l'eccezione di Bosa (23,04%) e Nurachi (10,13%). Sono interessati da questo processo soprattutto i comuni della Planargia, come ad esempio Montresta (-75,19%), Flussio (-74,51%), Tinnura (-68,33%) e Suni (64,71%) (tab. 13).

[14] Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa, altre attività di servizi per la persona

[15] È importante sottolineare che il dato relativo al settore agricolo nel Censimento dell'industria e servizi è molto più contenuto rispetto alla realtà, infatti questo tende a sottostimarne sia il numero delle aziende che degli occupati. Pertanto si rimanda per una piena valutazione del settore agricolo al prossimo paragrafo contenente i dati tratti dal 6° Censimento dell'agricoltura del 2010.

[16] Nostre elaborazioni su dati 6° Censimento agricoltura

La contrazione delle aziende non si accompagna in generale a una diminuzione delle superfici. Infatti, l'area Gal è l'unica che mostra un incremento della superficie agricola totale (2,41%) a differenza della provincia (-4,05) e della regione (-8,00%). In questo caso, mentre alcuni comuni manifestano una performance positiva, come ad esempio Tinnura (192,78%), Milis (49,32%) e Bauladu (35,37%), altri rivelano un trend negativo come Modolo (-36,73%), Nurachi (-27,38%) e Santu Lussurgiu (-25,33%) (tab. 13).

Similarmente anche la superficie agricola utilizzata aumenta (9,04%), incremento più rilevante rispetto al livello provinciale (6,66%), ma più contenuto rispetto a quello regionale (8,00%). Tra i comuni dell'area si registra una generale tendenza al rialzo della Sau con solo alcune eccezioni come Modolo (-36,68%), Nurachi (-29,58%), Suni (-23,00%) e Santu Lussurgiu (-14,69%) (tab. 13).

La generale diminuzione delle imprese e l'aumento delle superfici agricole utilizzate si accompagnano chiaramente a un incremento della superficie media per azienda. Questo processo ha interessato l'intero contesto regionale (da 9,49 a 18,97 ettari), con l'area Gal che s'iscrive in questa dinamica (da 10,53 a 16,95 ettari), mostrando anche una performance migliore del livello provinciale (da 8,51 a 14,36 ettari). Nel 2010 diversi comuni presentano una Sau media elevata, come Montresta (83,03 Ha) seguito a distanza da Suni (32,26 Ha), Sennariolo (29,09 Ha), Bauladu (24,22Ha) e Scano di Montiferro (24,11 Ha) (tab. 13).

Tab. 13: Valori assoluti 2010 e variazione percentuale 2000-2010 per Aziende, SAT, SAU e SAU Media

Principali dinamiche del settore agricolo	Aziende		SAT		SAU		SAU Media (Ha)	
	2010	Var. % 00-10	2010	Var. % 00-10	2010	Var. % 00-10	2000	2010
Bauladu	62	-19,48	1.613	35,37	1.502	49,50	13,04	24,22
Bonarcado	216	-37,03	2.897	17,12	2.442	16,65	6,10	11,30
Bosa	267	23,04	10.035	30,34	6.783	34,38	23,26	25,40
Cuglieri	381	-21,60	7.660	0,89	6.485	6,86	12,49	17,02
Flussio	26	-74,51	531	2,05	486	-2,20	4,87	18,68
Magomadas	72	-58,62	468	-8,08	428	29,20	1,91	5,95
Milis	79	-39,23	1.897	49,32	1.639	55,34	8,11	20,74
Modolo	18	-64,71	68	-36,73	56	-36,68	1,73	3,10
Montresta	33	-75,19	3.642	25,80	2.740	118,02	9,45	83,03
Nurachi	250	10,13	787	-27,38	675	-29,58	4,22	2,70
Sagama	33	-41,07	794	-1,53	697	-10,57	13,91	21,11
Santu Lussurgiu	321	-34,89	7.199	-25,33	6.230	-14,69	14,81	19,41
Scano di Montiferro	150	-49,49	4.326	2,97	3.616	-0,93	12,29	24,11
Seneghe	358	-7,49	5.377	1,24	3.983	23,33	8,34	11,12
Sennariolo	30	-57,75	967	-1,72	873	1,30	12,13	29,09
Suni	87	-65,06	3.225	-18,28	2.806	-23,00	14,64	32,26
Tinnura	19	-68,33	307	192,78	264	159,20	1,70	13,88
Tramatza	88	-29,60	1.296	5,54	1.173	2,43	9,16	13,33
Tresnuraghes	104	-35,40	1.808	-8,68	1.626	7,18	9,42	15,64
Zeddiani	98	-27,94	1.234	-2,54	1.120	-7,48	8,90	11,43
Area GAL	2.692	-32,28	56.130	2,41	45.621	9,04	10,53	16,95
Oristano	11.606	-36,79	202.690	-4,05	166.691	6,66	8,51	14,36
Sardegna	60.812	-43,40	1.470.698	-8,00	1.153.691	13,11	9,49	18,97

Fonte: Nostre elaborazioni su dati 6° Censimento dell'agricoltura 2010

Nell'area Gal si rileva una significativa presenza di aziende che operano nel comparto zootecnico, anche se nel decennio 2000-2010 queste sono diminuite (tab.14). Tuttavia, queste diminuiscono meno di quelle agricole, tanto che il loro peso su quelle totali è andato a incrementarsi (dal 26,09% al 33,92%), mostrando nel 2010 un dato più elevato sia del livello provinciale (31,35%) che regionale (33,79%).

Tab. 14: Aziende di allevamento, valori assoluti e peso percentuale su aziende totali, anni 2000, 2010

Aziende di Allevamento	Valori assoluti		% Az. Allevamento/Az. Totali	
	2000	2010	2000	2010
AREA GAL	1.037	913	26,09	33,92
Oristano	4.724	3.639	25,73	31,35
Sardegna	25.571	20.550	23,80	33,79

Fonte: Nostre elaborazioni su dati 6° Censimento dell'agricoltura 2010

La diminuzione delle aziende di allevamento ha riguardato in generale tutti i principali comparti, mentre per quanto riguarda i capi si rileva un incremento nel comparto ovicaprino (tab. 15).

Nel settore bovino prevale l'allevamento di razze rustiche come la sardo-modicana e la melina in forma estensiva. In questo operano 384 aziende, ossia il 28,24% di quelle della provincia, dato rilevante vista la presenza del comprensorio specializzato di Arborea, che comunque limita il peso dell'area Gal sulla provincia in termini di capi, tanto che i suoi 9713 ne rappresentano appena il 15,20%. Nel periodo 2000-2010 le aziende diminuiscono (-2,29%), anche se in modo contenuto rispetto al livello provinciale (-5,82%) e ancora più rispetto a quello regionale (-9,59%), elemento che fa supporre una migliore capacità adattiva di queste aziende alle dinamiche dei mercati, e a una loro maggiore autonomia rispetto a processi di commodificazione. Osservandoi capi si rileva un trend negativo (-5,24%) differente dalla performance positiva del livello provinciale (2,46%) e regionale (1,05%). In questo caso il differente trend è spiegabile sulla base del diverso grado di specializzazione delle imprese che operano nel comparto. Mentre nel caso del comprensorio di Arborea le aziende che permangono nel mercato sono molto specializzate e puntano a un incremento delle quantità, e quindi del numero dei capi, nel caso delle aziende del territorio si tratta spesso di operatori che ricercano la diversificazione produttiva e la sostenibilità economica della singola filiera. Tuttavia, a fronte di una chiara riconoscibilità dei prodotti della filiera (come il bue rosso e il casizolu), la loro valorizzazione e il limitato coordinamento delle imprese non sono riusciti pienamente a garantire un adeguato accesso al mercato, fatto che porta molti operatori a limitare la produzione e a rivolgere l'attenzione anche su altri comparti (tab. 15).

Nell'area Gal la tradizione e il saper fare connessi all'allevamento dei cavalli sono radicati e presenti in diversi comuni dell'area, tanto che l'uso dei cavalli nei festeggiamenti del carnevale o di festività religiose è diffuso sia nel Montiferru che nella Planargia. Nel 2010 le aziende di allevamento equino dell'area rappresentano il 27,53% di quelle della provincia, anche se queste sono in decisa contrazione rispetto al decennio precedente (-32,52%), dato peggiore sia di quello provinciale (-17,88%) che regionale (-17,74%). Similarmente i capi equini dell'area sono il 26,30% di quelli della provincia, dato che però si accompagna anche a una loro decisa riduzione (-7,42%), in controtendenza rispetto al livello provinciale (3,31%) e peggiore anche di quello pur negativo della regione (-1,23%) (tab. 15).

Il comparto zootecnico più rilevante dell'area, con 643 aziende coinvolte e 122.252 capi allevati, è quello ovicaprino, settore in cui è presente un numero rilevante di aziende specializzate che adottano generalmente un modello produttivo di tipo estensivo. Questo è il comparto che mostra una migliore tenuta, infatti pur a fronte di una riduzione del numero delle aziende (-6,40%), queste diminuiscono meno rispetto al livello provinciale (-15,04%) e regionale (-12,75%). Inoltre, anche se l'incremento del numero dei capi interessa sia il livello regionale (8,36%) e provinciale (8,31%) è proprio l'area Gal che mostra la performance migliore (21,23%) (tab. 15).

È il comparto suinicolo quello che ha sofferto maggiormente nel decennio 2000-2010. Infatti, nell'area Gal sono diminuite drasticamente sia le aziende (-63,03%) che i capi (-52,02%). Se nel caso delle aziende il trend è in linea con il dato regionale (-60,64%) e migliore di quello provinciale (-73,91%), per i capi sia la provincia (-37,54%) che la regione (-12,12%) mostrano dati negativi ma decisamente migliori dell'area Gal (-52,02%). A incidere su questi dati ha contribuito sicuramente anche la presenza endemica della peste suina africana che ha duramente colpito gli operatori del settore, determinando sia una riduzione dell'interesse verso questo comparto che una possibile mancata dichiarazione in fase censuaria dei capi realmente posseduti (tab. 15).

Tab. 15: Valori assoluti 2010 e variazione percentuale 2000-2010 per aziende e capi per principali allevamenti

Principali allevamenti. Aziende e capivalori assoluti 2010 e var. anni 2000-2010		Totale bovini		Totale equini		Totale ovicaprini		Totale suini	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
AREA GAL	VA 2010	384	9.713	220	836	643	122.252	149	1.473
	VAR 00-10	-2,29	-5,24	-32,52	-7,42	-6,40	21,23	-63,03	-52,02
Oristano	VA 2010	1.360	63.901	799	3.179	2.598	514.480	555	12.173
	VAR 00-10	-5,82	2,46	-17,88	3,31	-15,04	8,31	-73,91	-37,54
Sardegna	VA 2010	7.852	251.962	3.695	16.285	15.303	3.269.688	4.860	169.752
	VAR 00-10	-9,59	1,05	-17,74	-1,23	-12,75	8,36	-60,64	-12,12

Fonte: Nostre elaborazioni su dati 6° Censimento dell'agricoltura 2010

Per comprendere la distribuzione delle aziende zootecniche nel territorio è interessante verificare il peso dei singoli comuni sull'area Gal nei principali settori di allevamento (tab. 16). Nel settore bovino prevalgono quei comuni in cui tradizionalmente sono state e sono allevate razze rustiche, come Santu Lussurgiu (il 20,83% delle aziende e ben il 26,79% dei capi), Seneghe (Il 17,17% delle aziende e il 14,01% dei capi) e Scano di Montiferro (14,32% delle aziende e il 9,60% dei capi). Interessante è anche il caso di Bosa che pur rappresentando il 7,81% delle aziende detiene il 18,27% dei capi (tab. 16).

Anche nel caso dell'allevamento dei cavalli è sempre Santu Lussurgiu che possiede il maggior numero di aziende e capi (24,09% e 25,12%), seguito da Seneghe (il 16,36% delle aziende e il 13,04% dei capi), Scano

di Montiferro (14,09% delle aziende e 8,13% dei capi), Cuglieri (8,64% delle aziende e 9,33% dei capi), Suni (8,64% delle aziende e 7,66% dei capi), con infine Bosa che con il 7,27% di aziende detiene il 15,31% dei capi (tab. 16).

Più diffuso nel territorio è l'allevamento ovicaprino, che vede sempre il prevalere dei comuni vocati alla produzione zootecnica come Santu Lussurgiu (13,69% delle aziende e 18,15% dei capi), Cuglieri (13,2% delle aziende e 9,72% dei capi), seguiti da Bonarcado (8,86% delle aziende e 8,47% dei capi), Scano di Montiferro (9,49% delle aziende e 7,32% dei capi) e Seneghe (9,95% delle aziende e 6,01% dei capi) (tab. 16).

Maggiormente concentrato è il comparto suinicolo, significativo solo in alcuni comuni come Seneghe (25,20% delle aziende e 12,63% dei capi), Santu Lussurgiu (16,11% delle aziende e 13,92% dei capi), Scano di Montiferro (10,74% delle aziende, ma appena il 4,68% dei capi), mentre a Bosa e a Cuglieri, con un numero relativamente contenuto di aziende (rispettivamente il 7,38% e il 4,03%) vi è una presenza importante di capi (rispettivamente il 10,18% e il 13,99%) (tab. 16).

Tab. 16: Peso percentuale comuni su area Gal per aziende e capi per principali allevamenti, anno 2010

	% COM/AG bovini		% COM/AG equini		% COM/AG ovicaprini		% COM/AG suini	
Anno 2010	***Aziende***	***Capi***	***Aziende***	***Capi***	***Aziende***	***Capi***	***Aziende***	***Capi***
Bauladu	2,34	2,01	4,09	3,11	3,89	4,14	5,37	4,34
Bonarcado	6,51	5,78	4,55	4,67	8,86	8,47	2,68	4,62
Bosa	7,81	18,27	7,27	15,31	6,53	9,03	7,38	10,18
Cuglieri	10,42	7,33	8,64	9,33	13,22	9,72	4,03	13,99
Flussio	0,52	1,34	0,91	0,72	1,40	1,27	1,34	0,88
Magomadas	0,26	0,02	0,45	0,60	0,93	0,91	0,67	1,02
Milis	2,08	2,08	3,18	4,55	3,27	5,43	6,04	12,70
Modolo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,16	0,08	0,67	0,34
Montresta	5,73	5,54	1,36	2,15	3,11	3,03	5,37	6,11
Nurachi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,78	0,78	0,00	0,00
Sagama	1,30	0,46	0,45	1,20	3,42	2,81	4,70	3,46
Santu Lussurgiu	20,83	26,39	24,09	25,12	13,69	18,15	16,11	13,92
Scano di Montiferro	14,32	9,60	14,09	8,13	9,49	7,32	10,74	4,68
Seneghe	17,71	14,01	16,36	13,04	9,95	6,01	25,50	12,63
Sennariolo	2,08	1,29	1,82	0,84	2,49	2,20	0,67	3,33
Suni	5,47	4,12	8,64	7,66	7,15	8,24	4,03	4,01
Tinnura	0,52	0,14	0,45	0,48	0,93	1,08	0,00	0,00
Tramatza	0,52	0,95	0,91	0,72	3,58	5,35	0,00	0,00
Tresnuraghes	1,56	0,68	1,82	1,67	5,75	5,23	3,36	2,78
Zeddiani	0,00	0,00	0,91	0,72	1,40	0,74	1,34	1,02
AREA GAL	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Nostre elaborazioni su dati 6° Censimento dell'agricoltura 2010

Nel 2010 nell'area Gal la produzione di seminativi ricopre appena il 22,97% della SAU totale, ben distante dal 46,10% provinciale e 40,38% regionale. Nel periodo 2000-2010 le superfici dedicate a queste coltivazioni diminuiscono drasticamente (-23,05%), performance ben peggiore di quella provinciale (-5,19%) e regionale (-4,42%) (tab. 17).

Il peso delle coltivazioni legnose agrarie sulla Sau dell'area Gal (7,23%) è invece più in linea con il dato provinciale (7,37%) e regionale (7,99%). Anche se si è verificato un calo delle superfici (-4,61%) questo è più contenuto rispetto alla provincia e alla regione (rispettivamente -13,92% e -19,31%) (tab. 17).

Gli orti familiari rappresentano una parte molto contenuta della Sau totale in tutte e tre le aree, ma nel decennio l'unica area che presenta un incremento è proprio quella Gal (28,95%) a differenza del calo a livello provinciale (-6,26%) e regionale (-25,51%) (tab. 17).

La riduzione delle superfici dedicate alla coltivazione ha favorito un utilizzo della Sau più rivolto alla produzione zootecnica, basti pensare che i prati permanenti e pascoli nell'area rappresentano ben il 69,73% di quella totale, dato più elevato rispetto sia al livello provinciale che regionale (rispettivamente il 46,38% e il 51,46%). Tuttavia l'area Gal vede una crescita consistente delle superfici a prati permanenti e pascolo (21,00%), ma comunque inferiore al livello provinciale (21,75%) e regionale (32,03%.) (tab. 17).

Tab. 17: Uso SAU per settori principali, peso percentuale su SAU anno 2010 e variazione SAU 2000-2010.

USO SAU	Seminativi		Coltivazioni legnose agrarie		Orti familiari		Prati permanenti e pascoli	
	2010 % SAU	Var. SAU 00-10	2010 % SAU	Var. SAU 00-10	2010 % SAU	Var. SAU 00-10	2010 % SAU	Var. SAU 00-10
Area GAL	22,97	-23,05	7,23	-4,61	0,07	28,95	69,73	21,00
Oristano	46,10	-5,19	7,37	-13,92	0,15	-6,26	46,38	21,75
Sardegna	40,38	-4,42	7,99	-19,31	0,17	-25,51	51,46	32,03

Fonte: Nostre elaborazioni su dati 6° Censimento dell'agricoltura 2010

Nel caso dei seminativi si rileva una generale diminuzione delle superfici, anche se il peso dei singoli comuni sull'area Gal per le principali coltivazioni e la loro variazione nel decennio 2000-2010 esplicitano dinamiche differenziate (tab. 18). Le superfici destinate alla produzione di cereali da granella[17], rivolta sia al consumo umano che animale, ha visto una perdita di 1.351 ettari nell'area (-45%). Tra i comuni che palesano un decremento più consistente vi sono quelli che pesano maggiormente sull'area Gal, come ad esempio Cuglieri (-24,79%) che perde ben 691 ettari e Nurachi (-10,48%) che perde 210 ettari. In diversi comuni la produzione sparisce del tutto come Tresnuraghes e Bonarcado, paesi in cui queste coltivazioni erano significative (nel 2000 rispettivamente 104 e 88 ettari), Modolo e Tinnura. Tra i comuni vocati anche Tramatza perde 58 ettari, mentre Zeddiani acquista 85 ettari diventando il primo comune produttore di seminativi dell'area Gal (37,92%). In controtendenza è anche Bosa dove nel 2000 non erano destinate superfici a queste coltivazioni, mentre nel 2010 arrivano a ben 66 ettari (tab. 18).

Anche le superfici orticole sono diminuite nell'area, anche se in modo più contenuto (-88 ettari, pari a un decremento percentuale del 27,2%). In questo caso le superfici sono notevolmente concentrate, con tre comuni che coprono l'86,77% di quelle dell'area Gal, collocati nel Campidano di Oristano e di Milis, ossia Zeddiani, Nurachi e Milis. Mentre Zeddiani e Milis incrementano le superfici (rispettivamente di 34 e 21 ettari), a Nurachi diminuiscono (-25 ettari). Ma è soprattutto Bosa a vedere una riduzione importante delle superfici destinate alle ortive, passando dai 104 ettari del 2000 agli 11 del 2010 (tab. 18).

Le foraggere avvicendate con 5015 ettari sono la produzione di seminativi più importante dell'area con il 71,12% delle superfici. Tuttavia anche in questo caso sono calate le superfici (-244 ettari pari a un decremento percentuale del 4,6%). Tra i comuni che perdono superfici più significative si segnalano Santu Lussurgiu (-341 ha) che comunque continua a essere il principale produttore dell'area (17,09%), Seneghe (-252 ha) e Cuglieri (-158 ettari). Al contrario alcuni comuni vedono un incremento importante delle superfici, come Bauladu (217 ha), Milis (219 ha) e Tramatza (121 ettari) (tab. 18).

Sono soprattutto le altre produzioni[18] ad aver visto una contrazione più rilevante (-497 ettari pari a un decremento percentuale dell'89,5%). A incidere su questo dato sono soprattutto la scomparsa della produzione di barbabietola da zucchero e delle piante da semi oleosi, nel primo caso a causa della riduzione delle quote comunitarie dell'Ocm zucchero detenute dalla Sardegna, mentre nel secondo caso a causa del venir meno degli incentivi destinati a queste coltivazioni. Nel 2000 erano dedicati alla barbabietola e alle piante da semi oleosi rispettivamente 124 e 402 ettari, con una presenza significativa a Zeddiani, Nurachi e Tramatza e in modo più limitato a Seneghe, Milis, Bauladu e Bonarcado. Interessante invece è la crescita tra il 2000-2010 delle superfici dedicate alla produzione di legumi secchi, in particolar modo a Bauladu (da 0 a 28 ettari), Sagama (da 0 a 11 ettari) e Tramatza (da 0 a 9 ettari.) (tab. 18).

Tab. 18: Superfici seminativi per tipologia, peso percentuale comuni su area GAL anno 2010, variazione in valori assoluti 2000-2010.

Superfici Seminativi per tipologia	Cereali da granella		Ortive		Foraggere avvicendate		Terreni a riposo		Altre produzioni ()	
	Com/AG 2010 (%)	VAR. 00-10 (VA)	Com/AG 2010 (%)	VAR. 00-10 (VA)	Com/AG 2010 (%)	VAR. 00-10 (VA)	Com/AG 2010 (%)	VAR. 00-10 (VA)	Com/AG 2010 (%)	VAR. 00-10 (VA)
Bauladu	2,06	-111	2,31	4	6,50	217	4,90	6	38,79	15
Bonarcado	0,00	-88	0,09	-4	5,92	26	0,02	-4	0,03	-10
Bosa	3,99	66	4,54	-93	6,52	9	3,68	13	6,07	-3
Cuglieri	24,79	-691	0,47	-9	12,04	-158	19,95	-177	0,86	0
Flussio	0,91	-33	0,00	0	1,10	-8	0,57	2	2,07	1

[17]Tra i cereali da granella sono compresi: frumento tenero e spelta, frumento duro, mais, riso, orzo, altri cereali (incluso sorgo)

[18] Legumi secchi, patata, barbabietola, piante industriali, fiori e piante

Magomadas	0,00	0	0,60	0	0,40	5	2,14	8	0,00	-4
Milis	0,99	-45	9,22	21	8,61	219	8,14	25	3,45	-10
Modolo	0,00	-5	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0
Montresta	0,00	0	0,00	-3	1,76	-47	0,00	-1	0,00	-1
Nurachi	10,48	-210	23,71	-25	1,39	45	17,41	3	7,14	-168
Sagama	0,36	6	0,31	1	0,58	-84	0,08	0	18,97	11
Santu Lussurgiu	0,00	0	0,00	0	17,09	-341	0,00	0	0,60	-1
Scano di Montiferro	1,79	-70	0,00	-1	4,96	-19	4,02	15	0,34	0
Seneghe	1,36	-14	0,04	-3	3,96	-252	0,00	-1	0,00	-26
Sennariolo	1,21	-21	0,21	0	3,28	49	0,00	0	0,00	0
Suni	1,27	-45	0,00	-2	9,23	-63	5,06	19	0,00	0
Tinnura	0,00	-12	0,98	2	0,65	30	0,00	0	0,00	0
Tramatza	12,87	-58	3,47	-6	11,18	121	2,98	1	14,78	-83
Tresnuraghes	0,00	-104	0,21	-2	2,96	19	7,49	24	0,00	0
Zeddiani	37,92	85	53,84	34	1,88	-11	23,56	-3	6,90	-217
AREA GAL	100	-1351	100	-88	100	-244	100	-69	100	-497

Fonte: Nostre elaborazioni su dati 6° Censimento dell'agricoltura 2010

Sia la produzione di vite che di olivo sono diffuse in tutta l'area, con un sistema di trasformazione e di coltivazione strutturato e rivolto verso la qualità. Nell'area sono presenti importanti specificità come ad esempio la cultivar olivicola bosana, la malvasia di Bosa e la vernaccia di Oristano.

I comuni in cui viene coltivata maggiormente la vite sono Bosa (13,61%), Magomadas (10,07%), Seneghe (9,93%), Zeddiani (9,78%), Nurachi (9,36), Flussio (9,28%) e Santu Lussurgiu (9,22%). In generale l'area ha visto una perdita delle superfici dedicate a questa coltivazione (-199 ettari, pari a un decremento percentuale del 33,97%), fenomeno che però potrebbe essere attribuito a diverse cause, tra cui ad esempio anche l'omessa dichiarazione in fase censuaria piuttosto che a una reale perdita delle superfici (tab. 19).

La produzione olivicola con 2.075 ettari è la principale coltivazione legnosa agraria, rappresentando nell'area Gal il 71,93% di questa tipologia di colture. L'olivicoltura, per quanto diffusa nel territorio, si concentra principalmente in quattro comuni che coprono il 63,15% delle superfici dedicate a questa produzione, ossia Cuglieri (22,04%), Seneghe (15,78%), Bosa (14,86%) e Nurachi (10,47%). Inoltre, tra il 2000-2010 le superfici olivicole dell'area Gal aumentano (+99 ha pari a un incremento percentuale del 4,99%), incremento che riguarda proprio i comuni dove questa produzione è più diffusa (Bosa +77 ha, Nurachi +63 ha, Seneghe +49 ha, Cuglieri +18 ha), mentre in altri si è verificato un decremento (a es. Scano di Montiferro -41 ha, Santu Lussurgiu -27 ha, Suni -22 ha, Sennariolo -20 ha e Modolo -21 ha) (tab. 19).

La produzione di agrumi è concentrata nel comune di Milis che con 226 ha rappresenta il 72,06% di questa coltivazione nell'area Gal (tab. 19). L'arancia di Milis è, infatti, una delle specificità del territorio più apprezzate a livello regionale, e che può vantare anche una lunga storia (basti pensare che i primi aranci furono impiantati dai frati camaldolesi nel XII secolo)

Nel 2010 la produzione di fruttiferi interessa 105 ettari nell'area Gal, con un decremento percentuale rispetto al 2000 del 36%. In quasi tutti i comuni le superfici dedicate a queste produzioni diminuiscono, con l'esclusione di Bonarcado (+12 ha), che rappresenta il 25,37% delle superfici dedicate a queste coltivazioni. A Bonarcado è particolarmente importante la cerasicoltura con la presenza di differenti varietà autoctone, tra le quali la più diffusa è la "*e Spiritu*" denominata anche *Furistera*. Altri comuni che pesano sulla produzione di fruttiferi nell'area sono Bosa (20,40%), Santu Lussurgiu (10,56%), Milis (7,64%) e Zeddiani (6,25%), tutti comuni che hanno visto nel decennio considerato una contrazione delle superfici (tab. 19).

Molto limitata è la presenza di vivai che nel 2010 riguarda appena 3 ettari, con una concentrazione rilevante tra Nurachi (69,62%) e Tinnura (19,94%.) (tab. 19).

In sintesi si evince che le produzioni del territorio si caratterizzano per la loro specificità, unicità e qualità, e in questo risiede la loro capacità competitiva. Le aziende coinvolte in queste produzioni adottano in gran parte strategie multifunzionali, ricercando la diversificazione e qualificazione delle loro produzioni. Questa tendenza sembra confermata dal fatto che se da un lato si rileva la perdita di superfici dedicate proprio a quelle più standardizzate, soggette a volte a una rigida disciplina a livello comunitario e a una forte concorrenza internazionale (es. barbabietola da zucchero, piante da semi oleosi, etc.), al contrario alcune produzioni caratteristiche e specifiche del territorio acquistano superfici (es. olivicoltura). Allo stesso tempo, settori con produzioni dal forte carattere identitario, come ad esempio quello bovino, non riescono ancora a trovare una collocazione nei mercati a più alto valore aggiunto e quindi un'adeguata valorizzazione, questa condizione ha determinato anche un contenimento del livello produttivo. Tuttavia, in questo settore la presenza di forme di reti e di coordinamento della filiera (es. Consorzio Bue Rosso e Consorzio Melina), può costituire la precondizione un rilevante fattore di ripresa e ulteriore sviluppo se adeguatamente supportato. Se si escludono quindi alcuni buoni esempi di cooperazione in alcuni comparti, purtroppo nel settore agricolo, in termini

generali, il territorio non è riuscito ancora a strutturare forme di aggregazione per la produzione e la commercializzazione dei prodotti tipici locali sempre efficaci.

Tab. 19: Superfici coltivazioni legnose agrarie per tipologia, peso percentuale comuni su area Gal anno 2010, variazione in valori assoluti 2000-2010.

Superfici Coltivazioni Legnose agrarie per tipologia	Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi		Vivai	
	Com/AG 2010 (%)	*VAR. 00-10 (VA)*	*Com/AG 2010 (%)*	*VAR. 00-10 (VA)*	*Com/AG 2010 (%)*	*VAR. 00-10 (VA)*	*Com/AG 2010 (%)*	*VAR. 00-10 (VA)*	*Com/AG 2010 (%)*	*VAR. 00-10 (VA)*
Bauladu	0,06	-1	4,24	-3	2,44	-4	1,25	0	0,00	0
Bonarcado	3,02	-12	7,79	22	0,88	0	25,37	12	0,00	-1
Bosa	13,61	-10	14,86	77	7,74	5	20,40	-8	0,00	0
Cuglieri	6,03	-26	22,04	18	0,13	0	6,18	-12	0,00	0
Flussio	9,28	2	0,40	-2	0,02	0	0,32	-1	0,00	0
Magomadas	10,07	-18	2,10	-5	0,42	-4	3,68	-5	0,32	0
Milis	0,46	1	0,69	2	72,06	38	7,64	-1	0,00	0
Modolo	2,31	-12	0,67	-21	0,42	-1	0,82	-4	0,00	-1
Montresta	0,42	-16	1,45	15	0,00	0	0,00	-2	0,00	0
Nurachi	9,36	7	10,47	63	2,91	4	2,89	-6	69,62	0
Sagama	1,51	2	0,28	3	0,00	0	0,48	0	0,00	0
Santu Lussurgiu	9,22	-26	6,02	-27	0,48	1	10,56	-16	4,43	0
Scano di Montiferro	4,29	-26	2,74	-41	0,15	0	3,10	-2	0,00	0
Seneghe	9,93	-4	15,78	49	0,04	0	3,62	1	5,70	0
Sennariolo	0,56	-3	1,17	-20	0,35	0	1,43	0	0,00	0
Suni	1,08	-16	1,09	-22	0,00	-1	0,44	-5	0,00	0
Tinnura	0,55	-13	0,58	-3	0,00	0	0,10	0	19,94	0
Tramatza	2,40	-7	2,32	3	9,11	9	3,92	-1	0,00	0
Tresnuraghes	6,07	-8	3,28	-2	0,25	0	1,55	1	0,00	0
Zeddiani	9,78	-13	2,06	-7	2,62	-4	6,25	-7	0,00	0
AREA GAL	100	-199	100	99	100	43	100	-58	100	-2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati 6° Censimento dell'agricoltura 2010

Turismo

Nell'area Gal operano 149 esercizi ricettivi (2955 posti letto), di cui 23 alberghi (1154 posti letto) e 126 esercizi extralberghieri (1801 posti letto) (tab. 20). Tra il 2014 e il 2015 sono diminuite gli esercizi ricettivi totali (-3,87%), dato influenzato soprattutto dalla diminuzione di quelli alberghieri (-8,00), mentre aumentano leggermente i posti letto (0,65%). Il trend negativo delle strutture è presente anche a livello provinciale (-3,95%) a cui si affianca anche la diminuzione dei posti letto (-0,94%), mentre a livello regionale si manifesta una performance decisamente positiva (2,56% delle strutture e 2,59% dei posti letto).

L'offerta alberghiera dell'area Gal è presente in soli 6 comuni dell'area, ossia Bosa, Cuglieri, Magomadas, Santu Lussurgiu, Tresnuraghes e Tramatza. La tipologia di alberghi più diffusa sono quelli a tre stelle che rappresentano il 56,52% degli esercizi e il 45,58% dei posti letto totali dell'offerta alberghiera. Significativo è anche il peso dei posti letto degli alberghi a quattro stelle (26,95% di quelli totali). L'offerta alberghiera dell'area risulta meno qualificata di quella del livello provinciale e regionale. Infatti, se si osservano i posti letto sia nella provincia che nella regione questi si concentrano soprattutto nelle strutture a quattro stelle (rispettivamente il 47,29% e il 50,78% del totale). Inoltre, nell'area le strutture a quattro stelle sono presenti solo in due comuni, ossia Cuglieri e Bosa. Una peculiarità dell'offerta alberghiera dell'area è la presenza radicata della forma del l'albergo diffuso, presente in modo significativo a Santu Lussurgiu e Bosa. Questo è proprio il territorio in cui è nata questa tipologia ricettiva in Sardegna.

L'offerta degli esercizi extralberghieri risulta molto più diffusa nel territorio, con l'eccezione di Flussio e Montresta nei quali non sono presenti strutture ricettive. La maggior parte delle strutture extralberghiere sono rappresentate dai B&B (il 61,90%) in linea con gli altri territori, anche se queste strutture detengono appena il 22,04% dei posti letto totali, dato comunque più significativo del livello provinciale e regionale (rispettivamente il 16,22% e il 10,70%). Nell'area la maggior parte dei posti letto extralberghieri si trovano nei campeggi e villaggi turistici (47,31% di quelli totali), dato comunque inferiore al livello provinciale (56,57%) e regionale (59,94%). Tra le strutture extralberghiere vi sono anche gli agriturismi. Nell'area Gal operano 26 agriturismi (il 20,63% delle strutture extralberghiere) che offrono 299 posti letto (il 16,60%), mostrando un peso superiore al livello regionale (il 15,99% delle strutture e il 6,80% dei posti letto extralberghieri), ma inferiore a quello provinciale (il 26,95% delle strutture e il 16,74% dei posti letto extralberghieri). Sono in particolare queste strutture insieme agli alberghi diffusi che rispondono maggiormente alla domanda crescente di prodotti turistici esperienziali e sostenibili.

In termini generali l'offerta ricettiva si concentra in alcuni comuni costieri dell'area, quelli al momento più attrattivi e attrezzati da un punto di vista turistico. Il comune più importante è Bosa che detiene il 28,19% delle strutture e il 38,88% dei posti letto totali, dove inoltre si rilevano la maggior parte delle strutture alberghiere (il 56,52% di quelle totali) e che detengono la gran parte dei posti letto (il 73,83% di quelli totali). L'altro comune significativo è Cuglieri che possiede il 19,46% delle strutture dell'area e il 36,45% dei posti letto. Su quest'ultimo dato incide il peso preponderante del comune nei posti letto extralberghieri (il 55,30% di quelli totali). Altri comuni significativi sono Santu Lussurgiu (l'8,72% delle strutture e il 4,64% dei posti letto), Nurachi (l'8,72% delle strutture e il 3,11% dei posti letto) e Tresnuraghes (il 7,38% delle strutture e il 5,08% dei posti letto).

I dati di sui si è discusso sono solo la punta di un iceberg, in quanto tutto il sommerso turistico nel territorio non è quantificabile e non esiste alcuno studio che lo dimostri. Altri studi in altri territori della Sardegna[19]dimostrano che oltre il 50% dei turisti presenti utilizzano strutture non ufficiali.

Tab. 20: Esercizi e posti letto totali, alberghieri e extralberghieri. Valori assoluti

Anno 2015	Totale esercizi ricettivi		Esercizi alberghieri		Esercizi extralberghieri	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Bauladu	3	21	..	..	3	21
Bosa	42	1.149	13	852	29	297
Cuglieri	29	1.077	2	81	27	996
Flussio	..	..	..	..	..	..
Magomadas	6	58	1	28	5	30
Milis	5	32	..	..	5	32
Modolo	1	6	..	..	1	6
Montresta	..	..	..	..	..	..
Nurachi	13	92	..	..	13	92
Sagama	3	17	..	..	3	17
Santu Lussurgiu	13	137	3	76	10	61
Scano di Montiferro	4	29	..	..	4	29
Seneghe	4	21	..	..	4	21
Sennariolo	3	40	..	..	3	40
Suni	4	38	..	..	4	38
Tinnura	1	16	..	..	1	16
Tramatza	5	62	1	31	4	31
Tresnuraghes	11	150	3	86	8	64
Zeddiani	2	10	..	..	2	10
AREAGAL	149	2.955	23	1.154	126	1.801
Oristano	535	12.500	60	3.857	475	8.643
Sardegna	4.648	212.220	921	113.668	3.727	98.552

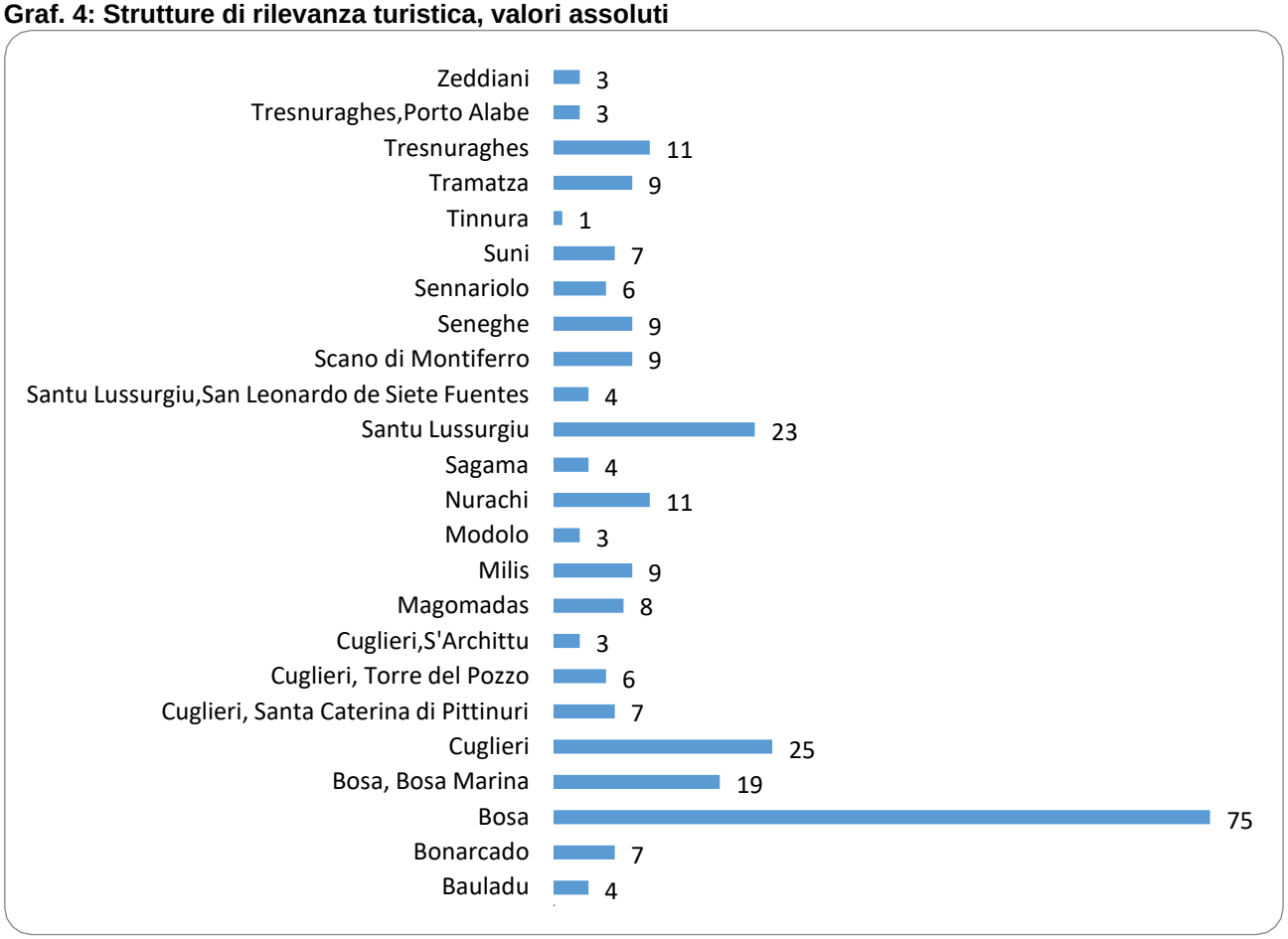
Fonte: Nostre elaborazioni sulla rilevazione ISTAT "capacità degli esercizi ricettivi". Anno 2015

È interessante verificare quante strutture turistiche siano presenti nei comuni e località turistiche principali dell'area Gal, considerando tra queste le aziende che si occupano di ospitalità, ristorazione, servizi turistici, gli info point e le biblioteche[20] (graf.4). Nel 2016 nell'area Gal sono operative complessivamente 266 strutture. Sono proprio i principali comuni turistici della costa a ospitarle in modo più significativo, basti pensare che la sola Bosa (includendo anche Bosa Marina) detiene 94 strutture, mentre Cuglieri (includendo anche Santa Caterina, S'Archittu e Torre del Pozzo) 41. In altre parole i due comuni ospitano poco più della metà delle strutture turistiche dell'area. Se a questo si aggiunge che Santu Lussurgiu (comprendendo anche San Leonardo) ne possiede da solo altre 27, si va a confermare la forte concentrazione dei servizi/strutture turistiche nell'area Gal. In altre parole anche se i servizi turistici sono significativamente presenti in alcuni comuni in gran parte costieri, in generale sono poco diffusi nel territorio. A questo si aggiunga la scarsa relazione esistente tra la ricettività dei comuni turistici dell'area, principalmente costieri, e le produzioni di quelli dell'interno, nonostante oggi siano presenti in questo senso condizioni favorevoli a livello normativo. Questo avviene anche per le strutture ricettive costiere e dell'interno, che raramente fanno sistema fra loro.

[19] As es. gli studi condotti dall'Osservatorio sul turismo di Alghero www.atossalghero.blogspot.it

[20]Le biblioteche infatti potrebbero assolvere il ruolo anche di centri di informazione turistica visto che sono capillarmente presenti nell'area e sono in rete fra loro

Graf. 4: Strutture di rilevanza turistica, valori assoluti



Fonte: Nostre elaborazioni su dati della provincia di Oristano, anno 2016

3.1.4 L'analisi dei servizi di pubblica utilità e dell'infrastrutture territoriali

Dall'indagine relativa ai servizi presenti nel territorio emerge con evidenza il fatto che la maggiore dimensione di un qualsiasi comune determina, ovviamente, una maggiore concentrazione dei servizi. Bosa, Cuglieri e Santu Lussurgiu sono l'esempio di quanto affermato (tab. 21). Per contro molti comuni di piccola dimensione soffrono l'assenza di servizi molto importanti quali ad esempio le scuole: Magomadas, Modolo, Sagama e Sennariolo non posseggono neanche la scuola materna; Bauladu e Flussio hanno solo le elementari. Questo pone un problema importante che si contrappone alla grande presenza di associazioni culturali e di volontariato presenti, dato che mostra la sensibilità del territorio alle problematiche sociali. Difatti sono solo tre sul complesso i comuni che non posseggono o non hanno istituzionalizzato associazioni di tale tipologia.

Per quanto attiene i servizi sanitari od ospedalieri vale quanto affermato in precedenza, ossia che la dimensione del centro urbano pone la base per un migliore servizio. Sul territorio un solo comune possiede un ospedale, Bosa, mentre la guardia medica è presente in altri sei comuni oltre Bosa stessa. Il consultorio, invece, è presente in soli tre comuni (tab. 21).

Le strutture pubbliche appaiono sufficientemente presenti, difatti quasi tutti i comuni dispongono oggi di un centro di aggregazione sociale oppure delle strutture sportive e, salvo due comuni, tutti possiedono un'area destinata a piano per gli insediamenti produttivi. Per concludere, ad oggi, tutti i comuni dispongono di uno sportello unico.

Tab. 21: Strutture e organismi di aggregazione sociale, infrastrutture e servizi

		STRUTTURE E ORGANISMI DI AGGREGAZIONE SOCIALE E DI FRUIZIONE DEI BENI					INFRASTRUTTURE E SERVIZI							
COMUNI PdA	Funzioni amministrative (urgenze e utilità)	Musei e siti archeologici attrezzati	Ass. Culturali e Volontariato	Biblioteche	Scuole	Servizi Turistici e Pro Loco	Ospedali, ambulatori e guardia medica, consultorio	Centri aggregazione sociale	Scuolabus e mezzi di trasporto pubblico	Noleggiatori e trasportatori privati	Strutture sportive	Piani Insediamenti Produttivi	Aree Ind. Attrezzate	Sportello Unico
Bauladu			C V	x	E	x		x	x		x	x	x	x
Bonarcado	CC		C V	x	M	x		x	x	x	x	x	x	x
Bosa	CC CF UC I	x	C V	x	S	xx	O Gm A C PS	x	x	x	x	x	x	x
Cuglieri	DS CC CM UC I CF	x	C	x	S	x	Gm C	x	x	x	x	x		x
Flussio		x	V	x	E	x		x	x	x	x	x	x	x
Magomadas		x	C	x		x			x	x	x	x	x	x
Milis	CC DS		C V	x	M	x	Gm	x	x		x	x	x	x
Modolo				x		x		x	x		x	x	x	x
Montresta	CC	x		x	M	x		x	x		x	x	x	x
Nurachi		x	C	x	M	x		x	x		x	x	x	x
Sagama		x		x		x	Gm	x	x			x	x	x
Santu Lussurgiu	DS CC I	x	C V	x	M	xx	Gm C	x	x	x	x	x	x	x
Scano di Montiferro	CC	x	C V	x	M	x		x	x		x	x	x	x
Seneghe	CC CF DS	x	C	x	M	xx	Gm		x		x	x	x	x
Sennariolo			C					x	x		x	x		x
Suni	CC	x	V	x	M	xx	Gm	x	x		x		x	x
Tinnura		x	C	x	M			x	x		x	x	x	x
Tramatza		x	C	x	M	x			x	x	x		x	x
Tresnuraghes	CC		C V	x	M	x		x	x		x	x		x
Zeddiani			V	x	M	x		x	x	x	x	x		x

Legenda

CF = corpo Forestale	m = scuola materna	O = Ospedale	V = Associazione di Volontariato
CC = Carabinieri	E = scuola elementare	A = ambulatorio	C = Associazione culturale
CM = Comunità Montana	M = scuola media	Gm = Guardia Medica	x Pro Loco
DS = Distretto scolastico	S = scuola media superiore	C = Consultorio	xx Pro Loco e Servizi Turistici
UC = Ufficio collocamento	I = Informagiovani	PS = Pronto Soccorso	

Fonte: nostre elaborazioni

Il territorio è ricco anche di beni ed attività culturali, numerosi sono infatti le testimonianze storiche e preistoriche presenti così come sono numerosi i siti di interesse ambientale, si ricorda infatti che molta parte del territorio ricade in aree SIC e ZPS (tab. 22). L'aumento della sensibilità ambientale rende questi luoghi particolarmente attrattivi anche a fini turistici. Se sono presenti percorsi per renderli fruibili, allo stesso tempo spesso non sono adeguatamente valorizzati (es. cartellonistica). A questo si aggiunga la presenza di importanti attrattori turistici in aree prossime al territorio del costituendo GAL (già operativi o in progetto: ad esempio Parco dei Fenici, la necropoli di Mont'e Prama, etc.).

Il numero di manifestazioni ed eventi è cresciuto rispetto ad una decina di anni fa e si osserva una buona distribuzione degli stessi lungo l'arco dell'anno (tab. 22). Tuttavia, i comuni non sempre fanno sistema fra loro, determinando sovrapposizioni di eventi anche a causa della mancanza di un calendario condiviso.

Tab. 22: Beni culturali, siti di interesse ambientale, manifestazione ed eventi

	BENI CULTURALI							SITI DI INTERESSE AMBIENTALE				MANIFESTAZIONI ED EVENTI			
COMUNI PdA	Pre-nuragici e nuragici	Fenicio Punici	Romani	Testimonianze di età medioevale	Torri, Castelli e Ville	Chiese Urbane e Campestri*	Case di pregio	Monumenti naturali	Beni Idrici	Paesaggi e boschi	Zone SIC e ZPS	Sagre	Feste religiose	Eventi culturali	Eventi a tema
Bauladu	x		x			xx	x	x	x	x		E	E	E	E
Bonarcado	x	x	x	x	x	xx	x	x	x	x	x	P	E	E	
Bosa	x	x	x	x	x	xx	x	x	x	x	x		E	I	E
Cuglieri	x	x	x	x	x	xx	x	x	x	x	x	E	P/E	P	P
Flussio	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		I	E		E
Magomadas	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		E			
Milis	x				x	x	x	x	x	x		P	I	P	A
Modolo	x	x	x		x	xx	x	x	x	x		I	P		
Montresta	x				x	xx	x	x	x	x	x	E	I		
Nurachi	x		x			x	x	x	x	x	x	E	E	E	P
Sagama	x	x	x	x	x	xx	x	x	x	x					
Santu Lussurgiu	x		x	x		xx	x	x	x	x	x		E	I	E
Scano di Montiferro	x					xx	x	x	x	x	x	E	P		
Seneghe	x			x		x	x	x	x	x			I	E	P
Sennariolo	x					xx				x			P		
Suni	x	x	x	x	x	xx	x		x	x	x	E	E		
Tinnura	x			x		xx	x		x	x	x		E		
Tramatza	x	x	x	x	x	xx	x		x	x	x	E	E		A
Tresnuraghes	x				x	xx			x		x	E	P		
Zeddiani	x	x	x	x		x	x		x	x	x	E	P		

Legenda

*** x per chiese urbane e xx per chiese urbane e campestri**

P = Primavera	E = Estate	A = Autunno	I = Inverno

Fonte: Nostre elaborazioni

Istruzione

Questa parte dell'indagine contiene una prima parte, ottenuta attraverso i dati censuari Istat del 2011, che esplora il livello di istruzione della popolazione in area Gal, la seconda parte, invece, si basa sull'Indice di Deprivazione Multipla della Sardegna (Idms) del 2013.

Per quanto concerne il livello d'istruzione si è ragionato in termini percentuali confrontando i valori all'interno di ogni comune e poi verificando l'intera area Gal, la provincia di Oristano e la Sardegna nel suo complesso. Si rileva che, su ogni comune, circa un quarto della popolazione è in possesso almeno della licenza di scuola elementare, con valori superiori a quelli della Sardegna in toto, sebbene ci siano ancora dei piccolissimi valori legati all'analfabetismo e, leggermente più elevati, di alfabeti privi di alcun titolo di studio. Tutti i comuni hanno valori superiori al 30% per quanto attiene la licenza media inferiore, in linea con la media regionale e provinciale, mentre si assiste a maggiori oscillazioni per quanto attiene al diploma di scuola superiore, con valori leggermente inferiori a quelli regionali, che si attestano sul 26% circa, infatti si osserva che i valori maggiori si riscontrano a Bosa, l'unico comune con valori più elevati di quelli regionali, e minimi a Sagama (12%), Montresta e Sennariolo (circa 16%). Valori inferiori si osservano per quanto attiene i titoli universitari, segno anche che i giovani laureati tendono a trasferire la propria residenza al di fuori del paese d'origine, con lo scopo di trovare opportunità lavorative adeguate alla loro formazione (tab. 23).

Tabella 23: Grado di istruzione della popolazione residente di 6 anni e più

Grado di istruzione, anno 2011	Analfabeta		Alfabeta privo di titolo di studio	Licenza di scuola elementare	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Diploma di scuola secondaria superiore	Diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	Titoli universitari	totale
Età	65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più	6 anni e più					
Sardegna	0,97%	1,27%	3,69%	8,27%	19,78%	34,86%	26,04%	0,24%	9,53%	100%
Oristano	0,96%	1,27%	4,14%	8,36%	22,91%	36,05%	23,59%	0,18%	7,64%	100%
Bauladu	0,30%	0,60%	5,51%	11,18%	25,93%	38,45%	18,63%	0,15%	5,07%	100%
Bonarcado	1,36%	1,75%	6,10%	10,25%	23,54%	42,09%	17,70%	0,13%	4,54%	100%
Bosa	1,31%	1,75%	2,79%	7,39%	18,06%	37,34%	26,10%	0,12%	9,25%	100%
Cuglieri	0,55%	0,70%	4,40%	7,63%	24,99%	33,17%	24,62%	0,51%	8,37%	100%
Flussio	1,36%	2,27%	4,55%	7,50%	27,50%	36,36%	20,45%	0,23%	5,68%	100%
Magomadas	1,13%	1,77%	4,50%	8,04%	25,88%	32,15%	24,12%	0,32%	7,72%	100%
Milis	1,31%	1,77%	3,42%	7,95%	24,84%	38,37%	21,29%	0,13%	5,65%	100%
Modolo	0,63%	0,63%	10,76%	13,29%	20,25%	31,65%	24,05%	0,00%	10,13%	100%
Montresta	5,46%	5,85%	8,38%	12,09%	23,98%	38,60%	16,37%	0,00%	3,12%	100%
Nurachi	0,71%	1,12%	3,06%	8,11%	23,03%	42,48%	19,39%	0,24%	5,64%	100%
Sagama	2,23%	2,23%	5,03%	10,61%	32,40%	32,96%	12,29%	0,00%	9,50%	100%
Santu Lussurgiu	0,68%	1,11%	3,11%	6,73%	27,13%	37,35%	20,53%	0,13%	7,03%	100%
Scano di Montiferro	1,18%	1,44%	5,77%	9,65%	23,23%	30,38%	23,43%	0,13%	11,75%	100%
Seneghe	1,02%	1,30%	3,28%	7,91%	29,77%	33,56%	21,47%	0,11%	5,88%	100%
Sennariolo	2,29%	2,29%	2,86%	10,29%	33,71%	28,57%	16,57%	0,00%	8,57%	100%
Suni	0,55%	0,82%	7,97%	12,10%	23,28%	34,01%	22,36%	0,27%	7,15%	100%
Tinnura	0,78%	0,78%	2,73%	7,42%	20,31%	42,58%	23,05%	0,00%	5,86%	100%
Tramatza	0,63%	1,57%	3,87%	8,37%	26,26%	40,27%	19,14%	0,10%	4,29%	100%
Tresnuraghes	0,68%	0,85%	5,30%	8,97%	26,50%	31,97%	23,16%	0,17%	8,38%	100%
Zeddiani	0,45%	0,54%	4,88%	8,86%	24,86%	39,78%	20,98%	0,18%	4,79%	100%
Area Gal	1,06%	1,43%	4,11%	8,35%	23,42%	36,64%	22,54%	0,18%	7,44%	100%

Fonte: 15°Censimento della popolazione e delle popolazioni ISTAT 2011

Un'ulteriore indagine è stata compiuta a partire dall'Indice di Deprivazione Multipla della Sardegna (IDMS) del 2013, che consente di analizzare il disagio scolastico.

Il dominio dell'istruzione è stato indagato attraverso quattro indicatori:

- il primo è calcolato come rapporto tra gli studenti ripetenti iscritti alla classe terza e il totale degli iscritti nella stessa classe;
- il secondo è costruito come rapporto tra coloro che non sono stati ammessi all'esame di licenza media o che pur essendo ammessi, non lo hanno superato e il totale degli alunni scrutinati alla classe terza (le informazioni si riferiscono solo agli studenti "interni" e non ai privatisti qualificati come "esterni");
- il terzo è ottenuto dal rapporto tra gli studenti licenziati all'esame con una votazione pari alla sufficienza e il totale dei licenziati;
- Il quarto è ottenuto dal rapporto tra le interruzioni non formalizzate e il totale degli iscritti.

Il modello statistico proposto, che si rifà all'approccio bayesiano[21], ha l'obiettivo di fornire una stima puntuale di ciascuno dei tassi, oltre che misurarne l'incertezza. Ciò avviene tramite il calcolo della distribuzione di probabilità del tasso condizionatamente alle rilevazioni integrative. Tale incertezza, che affetta anche il valore finale dell'indicatore per il dominio dell'istruzione, deriva dal fatto che il tasso effettivo è incognito così come la sua distribuzione di probabilità che deve essere stimata alla luce dei rispettivi tassi osservati negli altri comuni.

L'indicatore finale, ottenuto come media aritmetica semplice dei quattro tassi elencati sopra, è stato normalizzato per ottenere valori compresi tra zero e uno in modo che il comune più disagiato avesse valore pari a uno, mentre il meno disagiato valore pari a zero. La variabilità dell'indicatore finale è stata ottenuta a partire dalla variabilità dei quattro tassi stimati.

Tabella 24: Indice di sintesi del dominio istruzione stimato per comune, valori medi

Codice Istat	Comune	Limite inferiore	Valore	Limite superiore
95013	Bauladu	0,128	0,345	0,620
95015	Bonarcado	0,147	0,373	0,659
95079	Bosa	0,000	0,004	0,013
95019	Cuglieri	0,216	0,430	0,694
95080	Flussio	0,069	0,270	0,539
95083	Magomadas	0,098	0,275	0,500
95027	Milis	0,151	0,345	0,595
95084	Modolo	0,052	0,248	0,517
95085	Montresta	0,008	0,231	0,531
95035	Nurachi	0,114	0,329	0,595
95086	Sagama	0,071	0,282	0,577
95049	Santu Lussurgiu	0,105	0,298	0,539
95051	Scano di Montiferro	0,048	0,230	0,463
95053	Seneghe	0,040	0,200	0,404
95055	Sennariolo	0,091	0,306	0,591
95087	Suni	0,015	0,186	0,389
95088	Tinnura	0,101	0,318	0,622
95066	Tramatza	0,000	0,210	0,500
95067	Tresnuraghes	0,083	0,262	0,487
95074	Zeddiani	0,051	0,343	0,745
95038	Oristano	0,041	0,140	0,259

Fonti: Rilevazioni Integrative e Rilevazioni degli esiti degli scrutini e degli esami di licenza nelle scuole secondarie di I grado M.I.U.R (anno scolastico 2010/2011) e dati Istat- Demo demografia in cifre.

Da quanto rappresentato in tabella emerge che Bosa è il comune con minori condizioni di disagio per i livelli di istruzione, mentre Cuglieri è quello con le maggiori. I comuni di minori dimensioni paiono soffrire meno (tab. 24).

Infrastrutture e mobilità

Il sistema della mobilità nel territorio del Gal è simile a quello di buona parte dei centri dell'interno della Sardegna, difatti i tracciati stradali risultano essere spesso non adeguati alle necessita di trasporto contemporanee. Esistono ampie porzioni di territorio regionale in cui le infrastrutture stradali non consentono velocità adeguate, in cui la media di percorrenza è inferiore ai 60 km/h. Nonostante questo la provincia di Oristano, con 39,4 km di strade per ogni 100 kmq di superficie, è la seconda provincia per dotazione stradale

[21]È un approccio all'inferenza statistica in cui le probabilità non sono interpretate come frequenze, proporzioni o concetti analoghi, ma piuttosto come livelli di fiducia nel verificarsi di un dato evento. Il nome deriva dal teorema di Bayes, che costituisce il fondamento di questo approccio

nel territorio, valore vicino alla media regionale rispetto al numero di abitanti. La buona dotazione di infrastrutture viarie, anche se come detto non sempre in condizioni ottimali, si accompagna purtroppo all'instabilità delle politiche di trasporto nazionale e internazionale di merci e di persone, che rende le aziende sempre più isolate. A questo si aggiunga un sistema di trasporto pubblico scarsamente rispondente alle necessità del territorio.

È utile citare un'analisi presente nel Piano Regionale dei Trasporti della Sardegna, del 2008, per il quale la "capacità autoproduttiva" di un comune misura la relazione (di dipendenza o di scambio) esistente tra i vari comuni, ed è stata definita sulla base del livello di incidenza della mobilità intercomunale sul totale della mobilità generata mediante l'analisi dei seguenti indicatori:

- il rapporto tra il numero di spostamenti intercomunali generati da ogni comune e il numero di spostamenti totali – inter ed intracomunali – generati dallo stesso comune;
- il rapporto tra il numero di spostamenti intercomunali generati verso un singolo comune e il numero di spostamenti, solo intercomunali, generati dallo stesso comune.

In particolare, sulla base dei risultati di questi indicatori sono definibili come autosufficienti quelli per i quali si riscontra "una identità del luogo" perché presentano una percentuale di spostamenti intracomunali, sul totale degli spostamenti generati, superiore all'75% (o analogamente una percentuale di spostamenti intercomunali minore del 25%). All'interno di questa categoria, di fatto, è possibile individuare due realtà totalmente differenti. Da una parte vi sono tutti i comuni che generano pochi spostamenti intercomunali perché hanno un ruolo economico-sociale rilevante, e che pertanto presentano anche una considerevole attrazione (elevato numero di spostamenti intercomunali attratti ma, soprattutto, un rapporto "spostamenti intercomunali attratti/spostamenti intercomunali generati" maggiore dell'unità). Dall'altra parte vi sono tutti quei comuni che generano pochi spostamenti intercomunali ma che non costituiscono dei poli di attrazione (basso numero di spostamenti intercomunali attratti ma soprattutto un rapporto "spostamenti intercomunali attratti/spostamenti intercomunali generati" inferiore o, al più, uguale all'unità). Questi sono comuni che presentano fondamentalmente un elevato grado di isolamento. Tra questi ultimi comuni, che possiamo definire "isolati", è possibile ancora distinguere quei comuni in cui, pur generando meno del 25% di spostamenti intercomunali, oltre il 50% degli spostamenti intercomunali è attratto da un unico comune. Questi comuni possono essere considerati rientranti nel bacino di gravitazione secondario del comune attrattore.

Tra i comuni dell'area GAL, Bosa appartiene al primo gruppo e Santu Lussurgiu al secondo. Tutti gli altri comuni dell'area GAL appartengono ai comuni che presentano un numero di spostamenti intercomunali superiori al 25% del totale degli spostamenti generati (o analogamente un numero di spostamenti intracomunali inferiori al 25% del totale degli spostamenti generati). Questi sono stati definiti comuni gravitanti.

Connettività internet

Nel 2015 a livello regionale il 96,5% della popolazione è raggiunta da servizi di connettività da 2Mbs a 20Mbs, mentre un 2,6% solo da rete wireless, mentre la rimanente non è affatto raggiunta. La copertura con architettura FTTN[22], sensibilmente più veloce, interessa il 20,2% della popolazione regionale, registrando un divario digitale rispetto alla media europea del 79,8% (dati Infratel Italia 2015). Nell'area Gal nessun comune è raggiunto dell'architettura FTTN. Tra i comuni che soffrono di un maggiore divario digitale, e che dispongono esclusivamente di connettività via wireless, ci sono Flussio, Modolo, Montresta, Sagama, Suni e Tinnura. Altri comuni in cui solo una parte della popolazione è raggiunta da servizi di connettività tra 2Mbs e 20Mbs sono Magomadas e Tresnuraghes (rispettivamente il 30,30% e il 22,37%). Ancora a Santu Lussurgiu e Bauladu una piccola parte della popolazione è coperta solo da connettività via wireless (rispettivamente 1,45% e 2,87%) mentre la restante è raggiunta anche da altri servizi di connettività. Gli altri 10 comuni dell'area hanno una copertura da servizi di connettività da 2Mbs a 20Mbs che interessa tutta la popolazione residente (dati Infratel Italia 2015). In sintesi nell'area è totalmente assente la connessione ultraveloce (superiore ai 20 mb), mentre una parte consistente dei comuni sono interessati da alti livelli di divario digitale.

3.1.5 Gli scenari socio economici previsti nei prossimi dieci anni

Al fine di consentire la strutturazione di un efficace Piano d'Azione per il territorio del Gal è necessario affiancare ad un'analisi della situazione attuale una descrizione degli scenari socio-economici previsti nei

[22]La fibra termina presso un nodo intermedio della rete di accesso su portante fisico (rame) esistente oppure presso un nodo di sistemi di accesso su portante radio

prossimi dieci anni. Il piano tiene conto della situazione di partenza, delle risorse proprie del territorio Gal da mettere a frutto e le mette in relazione con l'evoluzione attesa del contesto socio-economico.

L'analisi degli andamenti demografici esposta mette in evidenza la presenza, nell'area del costituendo Gal, di dinamiche di invecchiamento e spopolamento particolarmente intense. Tali dinamiche, se non interverranno politiche atte a limitarle, presumibilmente andranno a potenziarsi nel prossimo futuro. Elementi a sostegno di ciò si evincono dai dati emergenti da uno studio del 2013 sugli scenari dello spopolamento in Sardegna commissionato dal Centro Regionale di Programmazione al DISSI (Dipartimento Scienze Sociali e Istituzioni).

A seguito della classificazione compiuta sui comuni sardi, utilizzando l'indice di "Stato di Malessere Demografico", lo studio si concentra sulle dinamiche di estinzione dei comuni sardi. Si tratta fondamentalmente di una trasposizione nel tempo delle dinamiche della popolazione dei comuni. Da tale studio[23] emerge che trai 20 comuni appartenenti all'area del costituendo Gal uno, il comune di Montresta, è tra i 31 comuni sardi a rischio di scomparsa e altri due, Suni e Santu Lussurgiu, sono tra i 47 comuni sardi in condizione di attuale e prevedibile malessere demografico. Tale prospettiva, che può e deve essere limitata attraverso politiche mirate, comprese quelle relative al presente piano, potrebbe essere parzialmente contenuta anche attraverso l'acquisizione da parte del territorio di nuove popolazioni. È chiaro che la diminuzione della popolazione comporta anche un indebolimento del sistema produttivo locale a causa della graduale restrizione del mercato interno, mentre l'invecchiamento rende ancora più complesso il ricambio generazionale nelle aziende e mette a rischio la trasmissione delle competenze locali. Tuttavia, si rilevano processi demografici positivi e in controtendenza. Nel paragrafo dedicato agli andamenti demografici si è posto l'accento sull'acquisizione da parte del territorio, più intensa nell'area del costituendo Gal che a livello provinciale e sardo, di due differenti categorie di nuovi abitanti: una proveniente dal "sud del mondo" e una dal nord. Entrambi i flussi, benché mossi da ragioni differenti, gli uni in fuga da situazioni di disagio economico e sociale e gli altri alla ricerca di stili di vita più salubri, si potenzieranno presumibilmente nei prossimi anni. Il primo flusso potrebbe contribuire,oltre a limitare il calo demografico nell'area, al mitigamento di una tendenza verso il peggioramento dell'equilibrio tra "forza lavoro" e "non forza lavoro". Questo fenomeno, evidenziato nel paragrafo relativo al mercato del lavoro, presumibilmente si aggraverà nei prossimi anni a causa dell'aggravamento degli indici di vecchiaia e di conseguenza all'aumento del numero di pensionati che andranno ad accrescere la popolazionecompresa nella "non forza lavoro". Tutto ciò inciderà pesantemente sulla capacità lavorativa nell'area e di conseguenza sull'equilibrio del sistema nel suo complesso. Quindi le problematiche prospettate a livello nazionale, e ancor di più a livello ragionale, relative all'invecchiamento della popolazione e alle conseguenzeche questo produrrà sul mercato del lavoro si ravvisano anche nell'area Gal e si potrebbero contenere anchecogliendo l'occasione rappresentata dall'arrivo di giovani migranti in cerca di lavoro.

Entrando nello specifico dei settori economici che il territorio, attraverso il PPP, ha individuato come fondamentali per la costruzione del piano, le filiere produttive e il turismo, si possono evidenziare degli elementi che permettano una descrizione di possibili scenari futuri in relazione a questi settori.

In ambito agricolo diverse ricerche sia a livello regionale che internazionale[24] hanno esplicitato la tendenza alla riemersione del modello contadino, processo che presumibilmente andrà a rafforzarsi nel prossimo decennio. Le aziende che rientrano in questo modello produttivo si caratterizzano innanzitutto per il loro carattere multifunzionale. Queste infatti fanno produzione di qualità, diversificazione produttiva, trasformazionee vendita diretta, fanno ambiente e paesaggio e offrono servizi alla comunità locale (es. agriturismo, agricolturasociale). Inoltre, questo modello produttivo è più presente e rispondente alle caratteristiche nelle aree interne,e quindi a sistemi produttivi basati più che sullo sfruttamento intensivo della risorsa terra (come l'agricoltura dipianura), a un suo uso più sostenibile, spesso di carattere estensivo. A determinare l'emersione di questo modello sono anche fattori esterni, come le modifiche che interessano il consumo dei prodotti agroalimentari.Infatti, questo modello emerge anche come risposta alla domanda di consumo di beni di qualità e di servizi daparte di componenti sempre più ampie e informate della popolazione, soprattutto urbana. Questo avviene ad

[23]L'individuazione dei Comuni più a rischio di desertificazione demografica è stata condotta seguendo due diverse procedure, entrambe basate sull'utilizzo di otto indicatori (episodi di spopolamento nei 6 intervalli decennali dell'arco temporale 1951-2011; variazione percentuale della popolazione dei comuni nell'intervallo 1951-2011; media annuale di nati per 1.000 abitanti registrata nel decennio 2001-2011; indice di eccedenza dei nati sui morti nel decennio 2001-2011; indice migratorio relativo al periodo 2001-2011; indice di vecchiaia nel 2011; percentuale di bambini di 0-9 anni sul totale della popolazione nel 2011; variazione percentuale della popolazione dei comuni attesa nel 2035) assunti secondo criteri dapprima "molto restrittivi" e successivamente di minore severità. La procedura più restrittiva (Fascia A) è stata impiegata per l'identificazione di comuni a rischio di scomparsa mentre la procedura meno restrittiva (Fascia B) è stata utilizzata per l'individuazione di comuni "in attuale e prevedibile malessere demografico".

[24]Ad esempio il programma IMPACT, progetto di ricerca internazionale di ricerca sulle pratiche di sviluppo rurale e le politiche europee, che ha visto il coinvolgimento di 11 università e centri di ricerca di 6 paesi. Il progetto di ricerca in corso Cibo e territorio, strategie territoriali e innovazione organizzativa delle produzioni agroalimentari locali e di del Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni dell'Università degli Studi di Cagliari (ad es. Meloni B., Farinella D. – 2013 (a cura di), Sviluppo rurale alla prova. Dal territorioalle politiche, Torino, Rosenberg & Sellier).

Esempio tramite mercati locali, filiere corte, gruppi di acquisto, e quindi attraverso la proposta di tali prodotti in contesti urbani e turistici con un bacino più significativo di consumatori. A questo si aggiunge la maggior sensibilità a livello regionale del consumo di prodotti locali nella ristorazione collettiva, grazie anche a bandi di appalto dei servizi mensa pubblici che stimolano il loro uso, attraverso l'adozione di CAM all'interno di politiche di Green Public Procurement. Questo avviene in particolare nelle mense scolastiche, iniziative che spesso vengono accompagnate anche da progetti educativi sui saperi, le tradizioni e risorse locali.

Questo modello gestionale e produttivo può garantire una maggiore occupazione e può contribuire a valorizzare le competenze presenti sul territorio. Spesso gli agricoltori più giovani possiedono titoli di studio più elevati rispetto ai più anziani, molti sono laureati e utilizzano le conoscenze e competenze acquisite, durante percorsi di studio o occupazionali differenti, per conferire all'azienda un carattere innovativo e multifunzionale. Inoltre anche i soggetti svantaggiati possono trovare occupazione nelle aziende agricole, grazie ad esempio ai progetti di agricoltura sociale, determinando un miglioramento della qualità della vita delle persone coinvolte, e anche un loro minor costo socio-sanitario sul sistema, grazie ad un maggior livello di autosufficienza ed integrazione sociale.

Il modello multifunzionale determina inoltre un incremento del valore aggiunto prodotto dalle aziende che lo adottano. Tale modello, fondato sulla diversificazione e la ricerca della qualità, è inoltre più capace di affrontare le dinamiche del mercato, limitando la dipendenza causata in particolare dalla volatilità dei prezzi delle materie prime agricole (commodificazione). Questo avviene in particolare grazie alla valorizzazione di cultivar e razze locali non facilmente "impiantabili/importabili" in altri contesti territoriali, prodotti che garantiscono anche una migliore qualità organolettica e nutrizionale rispetto a quelli "standardizzati" (vocazioni naturali che hanno una lunga storia). A questi vantaggi si aggiunge la salubrità delle produzioni garantita da un contesto ambientale scarsamente inquinato e da un'agricoltura che si caratterizza soprattutto per la lotta integrata. Un'altra caratteristica delle aziende multifunzionali, che contribuisce a limitare la loro dipendenza dalle oscillazioni di mercato, è la capacità di mettersi più facilmente in rete. Questa è promossa da una normativa comunitaria, nazionale e regionale che incentiva la costruzione di reti tra le imprese per obiettivi specifici, che vanno dalla qualificazione condivisa dei prodotti, alla predisposizione e gestione di servizi comuni, fino alla commercializzazione. Come già detto, la qualità delle produzioni non si accompagna sempre a una loro efficace commercializzazione e valorizzazione, anche a causa della piccola dimensione di queste aziende che se non operano in rete possono riscontrare forti difficoltà. La predisposizione di normative incentivanti in tal senso, come spesso accade, è frutto anche della rilevazione della presenza nei territori di buone pratiche che si muovono verso questa direzione.

Come nel settore agroalimentare si rilevano trend che determinano lo sviluppo e la crescita di aziende più sostenibili e ancorate alle risorse specifiche territoriali, allo stesso modo nel settore turistico emergono trend della domanda e dell'offerta con caratteristiche molto simili. La domanda turistica e la conseguente offerta, sviluppatasi negli ultimi anni e che presumibilmente continuerà a crescere nel prossimo futuro, è quella che predilige un turismo ecologico, esperienziale e sostenibile. In altre parole i nuovi turismi ricercano autenticità e specificità, e sostengono modelli di innovazione caratterizzati da un'interazione forte con l'ambiente e le filiere produttive. I nuovi turismi prediligono le mete in cui il patrimonio ambientale è riconosciuto, tutelato e fruibile. Queste tendenze rappresentano per il territorio del costituendo GAL un fattore capace di generare importanti vantaggi competitivi se correttamente corrisposte da adeguate politiche di sviluppo.

Il comparto turistico nel prossimo decennio crescerà, in termini di PIL, mediamente del +4% all'anno e tale crescita sarà più rapida rispetto agli altri settori economici (WTTC 2016). Nel 2026 un posto di lavoro su 9 nel mondo sarà relativo al settore del turismo (WTTC 2016). La Cina, gli Stati Uniti, la Germania e il Regno Unito saranno i primi quattro mercati per spesa in uscita (WTTC 2016).

In considerazione dell'espansione e delle caratteristiche del modello contadino e della direzione dello sviluppo del settore turistico descritti, il territorio del Gal, se efficacemente attrezzato, potrebbe sfruttare appieno il suo potenziale inespresso, approfittando del vantaggio competitivo che possiede. Da considerare anche il fatto che la Sardegna, come destinazione turistica, oggi è percepita come sicura in relazione a cri minalità e terrorismo rispetto ad altre destinazioni mediterranee.

Affianco ai turisti, andrà a rafforzarsi la presenza di nuova popolazione residente straniera benestante, già presente in modo significativo a Bosa e a Cuglieri, che cerca uno stile di vita più salutare, grazie anche alla forte disponibilità di un patrimonio immobiliare a oggi non recuperato e largamente inutilizzato (tab. 25): la media di edifici non utilizzati, nel territorio GAL corrisponde a circa il 6% del patrimonio complessivo, valore peraltro simile al valore regionale, ma se si analizza il dato nel dettaglio si rileva che comuni quali Sagama presentano una percentuale del 21,11%, Scano di Montiferro del 17%, Santu Lussurgiu del 15% e Seneghe e Bonarcado sono intorno al 10% (tab. 25). Questi dati sono correlabile anche allo spopolamento subito dai comuni nell'ultimo secolo, difatti molti di questi edifici risultano inutilizzati anche da un centinaio d'anni e sono ormai nella condizione di rudere. Il potenziale recupero e riuso del patrimonio inutilizzato/abbandonato

costituisce uno stimolo per il futuro del settore delle costruzioni, soprattutto per quelle componenti più specializzate (es. impiantistica e finitura degli edifici), che, come evidenziato nell'analisi di contesto, si stanno rafforzando nel territorio sia in termini di aziende sia come addetti.

Tab. 25: Numero di edifici utilizzati o non utilizzati per comune (valori assoluti)

Stato d'uso edifici, anno 2011	Numero di edifici (valori assoluti)			% Non utilizzati/totale
	Utilizzati	Non utilizzati	Totale	
Bauladu	322	33	355	9,30%
Bonarcado	810	93	903	10,30%
Bosa	2.652	66	2.718	2,43%
Cuglieri	2.674	220	2.894	7,60%
Flussio	422	..	422	_
Magomadas	802	44	846	5,20%
Milis	819	..	819	_
Modolo	212	5	217	2,30%
Montresta	392	20	412	4,85%
Nurachi	773	64	837	7,65%
Oristano	7.944	211	8.155	2,59%
Sagama	213	57	270	21,11%
Santu Lussurgiu	1.587	286	1.873	15,27%
Scano di Montiferro	1.261	260	1.521	17,09%
Seneghe	1.068	122	1.190	10,25%
Sennariolo	164	5	169	2,96%
Suni	821	52	873	5,96%
Tinnura	184	1	185	0,54%
Tramatza	497	11	508	2,17%
Tresnuraghes	1.556	48	1.604	2,99%
Zeddiani	521	49	570	8,60%
Area GAL	25.694	1.647	27.341	6,02%
Sardegna	565.751	36.640	602.391	6,08%
Provincia Oristano	77.669	6.131	83.800	7,32%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (2011)

Un settore di grande rilevanza per lo sviluppo del territorio è l'artigianato e la manifattura, in particolare per quelle attività identitarie in cui è radicato un antico "saper fare" e competenze diffuse (es. lattiero-caseario, viticoltura, olivicoltura, lavorazione del legno, etc.). L'innovazione nel settore manifatturiero si è espressa negli ultimi anni, e si svilupperà ulteriormente nel prossimo futuro, attraverso la riscoperta di risorse/materiali del territorio, scarti di lavorazione di altri processi produttivi, che divengono materie preziose per la costruzione di nuovi prodotti (es. materiali bioedilizia, cosmetica, …), determinando importanti relazioni con altri settori (in particolare quello agricolo). Nell'artigianato la direttrice del futuro sviluppo si esprime prevalentemente in una commistione intelligente tra tradizione e innovazione, in cui ad esempio gli stili della tradizione si ricombinano efficacemente con le esigenze e i gusti contemporanei. In relazione a queste nuove tendenze si può affermare che sul territorio si rinvengono molti dei necessari presupposti per utilizzare le opportunità emergenti, perseguendo uno sviluppo sostenibile del territorio con particolare attenzione alla scelta strategica degli operatori di operare in rete.

Elemento indispensabile per garantire una buona qualità della vita e un'efficace capacità attrattiva del territorio Gal è che esso si doti di un sistema di servizi adeguato. Le prospettive future di tale settore si inseriscono all'interno di un processo di contrazione del welfare. A partire dagli anni '90 si è verificata una riduzione progressiva dell'intervento dello stato nei principali servizi pubblici, come conseguenza dei processi di razionalizzazione della spesa pubblica e modernizzazione della pubblica amministrazione. Questi sono particolarmente gravi nelle aree interne, dove sono entrati in crisi i due pilastri principali del welfare: quello tradizionale, che si proponeva di erogare servizi di base finanziati interamente dall'ente pubblico; quello più recente, che attraverso la mobilitazione delle risorse interne delle società locali, cercava di garantire una composizione di prestazioni pubbliche profit e no profit.

Entrambi i modelli hanno mostrato frequentemente la loro inadeguatezza sia per la gravità della riduzione dei trasferimenti attribuiti agli enti locali sia per il processo di spopolamento delle aree interne. Non a caso, trova grande sviluppo in tali aree il sistema delle assistenti domestiche straniere a tempo pieno.

Esiste dunque un rischio importante, in assenza di adeguate contromisure, di un progressivo peggioramento dei servizi di base, reso più acuto dalle esigenze crescenti di una popolazione sempre più anziana.

Tuttavia studi recenti mostrano come proprio alcune aree rurali, gravate da queste dinamiche, abbiano saputo costruire delle alternative valide per rispondere alla crescente domanda di servizi, compresa quella proveniente dalle nuove popolazioni residenti. Ciò è avvenuto attraverso differenti percorsi innovativi che passano dalla costruzione di reti territoriali di collaborazione tra operatori, utenti e volontari, all'offerta di servizi socio-assistenziali direttamente da parte delle aziende agricole, attraverso la pratica dell'agricoltura sociale. Tali percorsi hanno preso avvio dal riconoscimento da parte della popolazione locale delle proprie risorse e dalla costruzione di percorsi innovativi su queste basate. Questi nuovi approcci possono essere attivati efficacemente anche nel territorio del costituendo Gal, sia a favore delle popolazioni attualmente residenti, sia per attrarre le popolazioni precedentemente descritte e definite rural users.

3.2 Analisi delle lezioni apprese dalla passata programmazione

(Max 2 pagine) Fornire un'analisi condivisa delle lezioni apprese nella passata programmazione soprattutto in termine di *governance* locale (standard obbligatorio, attraverso tecniche di facilitazione partecipate).
Si ricorda che in base a quanto previsto dalla Scheda della Misura 19.1 tale aspetto è un criterio di ammissibilità al sostegno preparatorio (Misura 19.1).

Il territorio del costituendo Gal Montiferru Planargia è stato protagonista della precedente esperienza Leader come parte del territorio più vasto del Gal Terre Shardana. Tale esperienza ha incontrato, nella fase di costituzione del Gal stesso e nella sua implementazione, alcune difficoltà derivanti da una parte dall'impianto normativo predisposto a livello regionale e dall'altra da problematiche proprie del Gal e della sua struttura. Tali elementi hanno contribuito, rafforzandosi vicendevolmente, a frenare la strutturazione del Gal come un'agenzia di sviluppo territoriale matura, auspicata nel precedente programma Leader e evidenziata come elemento centrale nell'attuale programmazione.

Le regole, predisposte dalle istituzioni sovra-locali, che hanno caratterizzato la programmazione 2007/2013, quali il monoasse, il sistema di premialità, i nuovi meccanismi di controllo e rendicontazione, le indicazioni da parte del Servizio Sviluppo Locale sulla redazione dei bandi, l'eleggibilità dei soli territori rientranti nelle classificazioni C1/D1, le nuove aggregazioni Ato, sono state vissute nel territorio come delle imposizioni che hanno posto dei limiti a un processo che voleva, e doveva essere, gestito con un approccio bottom-up.

Parte delle responsabilità sono da imputare al Cda del Gal che ha adempiuto ai propri compiti con un certo grado di autoreferenzialità. Ma sicuramente un forte ruolo in tal senso è da attribuire alle istituzioni regionali che, predisponendo un sistema di gestione e pagamento fortemente centralizzati, hanno di fatto limitato l'azione dei Gal rispetto alla programmazione precedete e hanno rallentato e complicato l'implementazione dei piani.

Il sistema di premialità, nonostante fosse stato concepito per favorire un buon livello di eterogeneità nella composizione dell'assemblea e del Cda, è stato utilizzato, nel Gal Terre Shardana, prevalentemente in maniera funzionale all'ottenimento dei punteggi e di conseguenza non ha ottenuto i risultati auspicati dalle istituzioni regionali. Il sistema è riuscito a garantire la rappresentanza dei giovani e delle donne ma tale rappresentanza è stata depotenziata dai centri di potere radicati nel territorio.

Inoltre, la mancata adozione del criterio "una testa un voto", fortemente incentivata dalla Regione, ha contribuito a sviluppare un processo in contrasto con l'approccio partecipativo caratterizzante il programma Leader. Tale scelta ha portato a polarizzare le decisioni su pochi soggetti, prevalentemente privati, con una forte emersione delle associazioni di categoria più che delle singole imprese.

Nella fase di implementazione del PdA, inoltre, il Gal ha vissuto un blocco delle attività della sua struttura operativa, abbandonata dai tecnici, e uno stallo delle procedure legate ai bandi. Il rallentamento di tali attività, gestite per un periodo solamente dal lavoro del Direttore del Gal, ha fatto sì che il potenziale di sviluppo territoriale che il Gal avrebbe dovuto esprimere non abbia visto la sua completa realizzazione.

Il territorio restituisce oggi, anche a causa della composizione delle diverse problematiche esposte sopra, una visione dell'istituzione Gal non particolarmente positiva. Durante il processo partecipativo, sviluppato in preparazione della nuova stagione Leader, i partecipanti lamentano in generale una carenza nella presenza sul territorio del Gal, tale per cui alcuni attori sostengono di non aver conosciuto affatto il Gal Terre Shardana. Tale constatazione è coerente con quanto emerso in uno studio, recentemente concluso dal DISSI, sul GAL Terre Shardana in cui emerge che, a differenza di altri tre GAL sardi analizzati, le attività informative e di supporto alla progettazione poste in essere dalla struttura GAL hanno ottenuto delle valutazioni non particolarmente positive (Meloni B., Farinella D., 2016).Tale carenza è stata percepita in maniera così forte soprattutto se confrontata all'azione GAL nelle precedenti esperienze LEADER, in particolare nella programmazione 2000/2006, durante la quale il GAL è stato particolarmente presente e efficace, soprattutto nell'attività di supporto alla creazione di nuove attività agricole.

Collegata a ciò emerge una problematica importante relativamente alla capacità comunicativa del Gal e alla sua trasparenza nonché alla sua efficacia nella costruzione di reti territoriali vitali per il coinvolgimento attivo degli operatori del territorio. Non vi è stata la costruzione di una programmazione efficace e, a fronte dell'esistenza di buone idee progettuali, si sono incontrate delle difficoltà nella trasformazione delle idee in progetti concreti. A questa ha contribuito anche la complessità nell'accesso al credito riscontrata dagli operatori, elemento problematico, in generale, per lo sviluppo delle attività del territorio. Come conseguenza di ciò finora illustrato si è evidenziata una mancanza di azioni concrete finalizzate allo sviluppo territoriale.

Le problematiche finora evidenziate hanno contribuito fortemente a creare nel territorio un forte sentimento di sfiducia, potenziato dagli eventi negativi susseguitesi negli ultimi anni di vita del Gal Terre Shardana, che hanno portato infine alla sua liquidazione. Tale sfiducia, evidente in apertura dell'attuale processo

partecipativo, contrasta con i benefici prodotti dalle esperienze Leader precedenti alla programmazione 2007/2013.

Il Gal durante la programmazione in esame ha subito un'importante riduzione della sua autonomia rispetto ad enti sovra locali regionali e nazionali, soprattutto se confrontata a quella sviluppata nella programmazione 2000/2006.

Il Terre Shardana ha dunque registrato una sfasatura tra la sua struttura e la strategia perseguita che è dipesa solo in parte dalle nuove regole create durante la programmazione 2007/2013. Un ruolo di primaria importanza in tal senso lo ha avuto una gestione dell'implementazione del piano fortemente indirizzata da una ristretta cerchia di soggetti privati che né le regole regionali, né l'impegno di altre realtà private operanti nel territorio, è riuscita a limitare per permettere di individuare delle strategie atte ad agire per tempo al fine di una migliore gestione dei ruoli e delle risorse del Gal.

3.3 Analisi SWOT (max 2 pagine per elemento della SWOT)

Codifica da adottare per la definizione di ogni punto della SWOT: (da ripetere per ogni sottoparagrafo)

Codifica:	Descrizione del punto della SWOT	Eventuale Riferimento a PPP
		(Tab 2.1.a)

Codifica:
Codifica tipologia di elemento della SWOT:
S: punto di forza
W: punto di debolezza
O: Opportunità
T: Minaccia
La tipologia di elemento della SWOT è seguito da una numerazione progressiva
I due elementi sopra descritti sono separati da un trattino (-) e sono seguiti da una codifica sulla parte di analisi di contesto a cui fa riferimento il punto

Codifica su parti analisi di contesto
TER: Analisi territoriale(Cap.1)
DEM: Analisi degli andamenti demografici
LAV: La situazione del mercato del lavoro
ECO: Analisi dell'andamento dell'economia locale (settori chiave dell'economia locale)
UTI: L'analisi dei servizi di pubblica utilità e dell'infrastrutture territoriali
SCE: Gli scenari socio economici previsti nei prossimi dieci anni
PAS: Analisi delle lezioni apprese dalla passata programmazione
I tre elementi sopra descritti sono separati da un trattino (-) e sono seguiti da una codifica ulteriore solo se il punto è stato sollevato anche durante una delle attività realizzate attraverso il PPP

Codifica su condivisione in fase PPP
PPP: Punto della SWOT identificato attraverso il coinvolgimento degli attori locali durante il PPP
Esempio di codifica per i punti di forza:
S1-DEM
S2-DEM-PPP
S3-ECO-PPP

3.3.1 Punti di forza

Codifica:	Descrizione del punto della SWOT	Eventuale Riferimento a PPP
S1-TER-PPP	Diversità del territorio che ha favorito creazione di risorse (biodiversità e paesaggio)	2, 3, 4, 5
S2-SCE-PPP	Competenze e saperi diffusi (trasformazione agroalimentare, artigianato)	2, 3, 5, 7, 8
S3-ECO-PPP	Presenza di Consorzi di produttori che valorizzano prodotti specifici del territorio	5, 7, 8
S4-TER-PPP	Qualità ambientale del territorio	2, 3, 4
S5-TER-PPP	Ricchezza del patrimonio storico-artistico, paesaggistico, naturalistico, insediativo, archeologico, antropologico ed enogastronomico	2, 3, 5, 8, 9
S6-ECO-PPP	Buona presenza di aziende agricole nel territorio	2, 3, 5, 8
S7-ECO-PPP	Grande disponibilità di terreni coltivabili	2, 3, 5, 8
S8-ECO-SCE-PPP	Prodotti e specificità distintivi del territorio frutto di una lunga storia	2, 3, 5, 7, 8
S9-PAS-PPP	Esperienze di progettazione territoriale di lungo periodo e con buone risultanze	2, 10
S10-ECO-PPP	Strutturazione dei processi produttivi agroalimentari di qualità in filiera	2, 3, 5
S11-ECO-SCE-PPP	Diffusione di strategie multifunzionali per le imprese agricole	2, 3, 5, 8
S12-PPP	Posizione baricentrica all'interno del territorio regionale	3, 4
S13-ECO-PPP	Maturata competenza in alcune forme di turismo sostenibile (ad esempio l'albergo diffuso)	2, 3, 4, 7, 9
S14-ECO-SCE-PPP	Produzioni alimentari di qualità	2, 3, 5, 7, 8
S15-DEM-SCE-PPP	Elevato livello di sicurezza e bassa incidenza della criminalità	2, 3, 4
S16-DEM-SCE-PPP	Stile di vita attrattivo	2, 3, 4, 5, 7, 8
S17-SCE-PPP	Disponibilità di ampio patrimonio abitativo anche storico, parzialmente recuperato	2, 3, 4, 6
S18-TER-PPP	Ricco patrimonio di biodiversità vegetale e animale	2, 3, 5
S19-UTI-PPP	Presenza di percorsi	2, 3
S20-PAS-PPP	Buone idee progettuali nella programmazione 2007/2013	2, 10
S21-UTI-PPP	Tessuto socio-economico sensibile alle problematiche sociali	6
S22-UTI-PPP	Eventi culturali di forte richiamo turistico	2, 3, 4, 9
S23-ECO-PPP	Presenza di servizi turistici nelle aree costiere	2, 3, 4, 9

3.3.2 Punti di debolezza

Codifica:	Descrizione del punto della SWOT	Eventuale Riferimento a PPP
W1-ECO-PPP	Offerta di prodotti tipici locali non sufficientemente aggregata per produzione e commercializzazione	2, 3, 5, 7, 8
W2-ECO-PPP	Offerta turistica insufficiente per qualità e diffusione sul territorio	2, 3, 4, 7, 9
W3-ECO-PPP	Flussi turistici scarsi in alcune aree del territorio	2, 3, 4, 7, 9
W4-UTI-PPP	Beni culturali, architettonici e ambientali non adeguatamente valorizzati e tutelati	2, 3
W5-UTI-PPP	Collegamenti interni ed esterni non efficienti	2, 3, 4, 5
W6-UTI-PPP	Percorsi turistici costa/entroterra e pedonali inadeguati	2, 3, 4, 7
W7-UTI-PPP	Cartellonistica turistica inadeguata	2, 3, 4
W8-SCE-PPP	Patrimonio urbano non ancora adeguatamente salvaguardato o recuperato	2, 3, 4
W9-LAV-PPP	Scarse opportunità occupazionali	2, 3, 6
W10-UTI-SCE-PPP	Sistema socio-sanitario non adeguato sia per la popolazione locale sia per i nuovi residenti	2, 3, 6
W11-SCE-PPP	Insufficienti opportunità di integrazione sociale e lavorativa per soggettivi svantaggiati	2, 3, 6
W12-PPP	Formazione professionale poco indirizzata e non equamente distribuita nel territorio	3, 5
W13-UTI-PPP	Difficoltà a trattenere le risorse umane qualificate del territorio nei settori chiave per lo sviluppo locale	3, 5
W14-PPP	Frazionamento fondiario	2, 3, 5
W15-ECO-PPP	Non adeguato coordinamento e relazione tra filiere diverse	3, 5
W16-ECO-PPP	Forte presenza di sommerso nel settore della ricettività	2, 3, 4
W17-UTI-PPP	Le imprese turistiche non fanno sistema e il settore turistico non è adeguatamente integrato con gli altri settori	2, 3, 4, 7, 9
W18-UTI-PPP	Comuni scarsamente coordinati nella promozione e nella gestione degli eventi culturali	2, 3
W19-PAS-PPP	Gal Terre Shardana poco presente e trasparente	2, 10
W20-PAS-PPP	Leadership nel Gal Terre Shardana accentrata ed escludente	2, 10
W21-PAS-PPP	Difficoltà del Gal Terre Shardana nella costruzione di reti territoriali	2, 10
W22-PAS-PPP	Difficoltà nella trasformazione delle idee progettuali in progetti concreti durante il Leader 2007/2013	2, 10
W23-LAV	Bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro	
W24-LAV	Contrazione del reddito delle fasce più deboli della società	
W25-LAV	Peso eccessivo dai redditi da pensione su quello totale	

3.3.3 Opportunità

Codifica:	Descrizione del punto della SWOT	Eventuale Riferimento a PPP
O1-ECO-SCE-PPP	Incremento della domanda e dell'offerta di destinazioni turistiche rurali e di prodotti turistici esperienziali, autentici, salubri e sostenibili dove il tempo è lento e il mangiare è sano e di gusto	2, 3, 4, 9
0O2-UTI-SCE-PPP	Aumento della sensibilità ambientale rafforza l'appeal e l'attrattività dei luoghi	2, 3, 4
O3-ECO-SCE-PPP	Condizioni di favore legislativo e normativo verso azioni a sostegno del rapporto ricettività costiera e produzioni dell'interno	4,
O4-SCE-PPP	Ripresa di strategie "pilota" attuate in altri contesti per la costruzione di servizi comuni per piccoli produttori informali	5, 8
O5-SCE-PPP	Nuovi incentivi/normativa favorevole alla costruzione di rapporti tra imprese (contratti di rete, marchi collettivi volontari, etc.), che favoriscono anche la nascita di sistemi di qualità condivisi per i prodotti locali	5, 3
O6-PAS-PPP	La nuova programmazione comunitaria dà centralità alla nascita/consolidamento di agenzie di sviluppo, utili anche per rafforzare le filiere territoriali	5
O7-ECO-SCE-PPP	Sviluppo costante del carattere multifunzionale delle aziende agricole	2, 3, 5, 8
O8-SCE-PPP	Minori costi socio-sanitari per soggetti svantaggiati impiegati e coinvolti nel mondo del lavoro (es. agricoltura sociale)	2, 3, 6
09-SCE-PPP	Affermazione di modelli di consumo più attenti ai prodotti locali e di qualità e, di conseguenza, apertura di nuovi mercati	2, 3, 5, 8
O10-SCE-PPP	Diffusione a livello regionale di protocolli per la ristorazione collettiva pubblica che puntano all'uso di prodotti locali	3, 5
O11-SCE	Fiorire di progetti che coinvolgono i bambini/giovani e famiglie, a partire dalle scuole, in attività di valorizzazione e promozione dei saperi e delle risorse locali	
O12-UTI	Presenza di importanti attrattori turistici in aree prossime al territorio del costituendo GAL (già operativi o in progetto: ad esempio Parco dei Fenici, la necropoli di Mont'e Prama)	
O13-DEM-SCE-PPP	Presenza in alcune aree di nuovi residenti, che hanno scelto di acquisire immobili disponibili nei centri storici in virtù della qualità della vita e autenticità dell'area	2, 3, 5, 6, 8
O14-DEM-SCE-PPP	Il territorio è percepito come sicuro in relazione a criminalità e terrorismo	2, 4, 9
O15-ECO-SCE-PPP	Recupero di elementi della architettura ed edilizia locale e apertura a nuove forme di occupazione	2, 3, 6
O16-LAV	Presenza di finanziamenti e incentivi all'occupazione femminile	
O17-DEM-SCE	Immigrati potenziali nuovi residenti e forza lavoro	

3.3.4 Minacce

Codifica:	Descrizione del punto della SWOT	Eventuale Riferimento a PPP
T1-ECO-SCE-PPP	Concorrenza internazionale sempre più rilevante su produzioni standardizzate che comporta un'ulteriore diminuzione delle quantità	2, 3, 5
T2-DEM-SCE-PPP	Ristrettezza dei mercati interni in cui operano i produttori locali, aggravata anche dal graduale spopolamento	2, 3, 5
T3-ECO-SCE-PPP	Dinamiche nel mercato globale che rendono difficile l'accesso dei piccoli produttori nei mercati più remunerativi	2, 3, 5
T4-PAS-PPP	Il sistema del credito non è adeguato a supportare un'economia basata sulla micro impresa in ambito rurale e sulla multifunzionalità	2, 3, 4, 5, 6
T5-DEM-SCE-PPP	Difficoltà nel passaggio generazionale nelle aziende agricole aggravato da un progressivo invecchiamento delle popolazioni delle aree interne	2, 3, 5, 8
T6-PPP	Peso burocratico della P.A. in capo alle micro e piccole imprese locali	2, 3, 4, 5
T7-DEM-SCE-PPP	Progressiva perdita competenze e saperi tradizionali in alcuni settori chiave (primario, artigianato, agroalimentare, etc.)	2, 3, 5
T8-UTI-PPP	Instabilità delle politiche di trasporto nazionale e internazionale di merci e di persone che rendono le aziende sempre più isolate	2, 3, 4, 5
T9-UTI-PPP	Trasporto pubblico regionale non efficiente che rende il territorio difficilmente raggiungibile da parte dei turisti	2, 3
T10-UTI-PPP	Insufficienza delle reti di comunicazione (es. banda ultraveloce)	1, 2, 3
T11-PPP	Poca conoscenza della normativa di sostegno al lavoro e alla creazione d'impresa, in particolare da parte del mondo femminile	3, 6
T12-SCE-PPP	Scarsa attenzione delle istituzioni verso l'adozione di nuovi approcci per l'inclusione sociale	2, 3, 6
T13-SCE-PPP	Progressiva diminuzione delle risorse finanziarie ai comuni a valere sui servizi	2, 3
T14-PPP	Rischio perdita biodiversità, terreni incolti e abbandonati	2, 3, 5

3.3.5 Rappresentazione sintetica della matrice SWOT

Categoria	Riportate punti codificati per ogni categoria	Numero punti individuati	Di cui attraverso la PPP
Punti di forza (S)	S1-TER-PPP S2-SCE-PPP S3-ECO-PPP S4-TER-PPP S5-TER-PPP S6-ECO-PPP S7-ECO-PPP S8-ECO-SCE-PPP S9-PAS-PPP S10-ECO-PPP S11-ECO-SCE-PPP S12-TER-PPP S13-ECO-PPP S14-ECO-SCE-PPP S15-DEM-SCE-PPP S16-DEM-SCE-PPP S17-SCE-PPP S18-TER-PPP S19-UTI-PPP S20-PAS-PPP S21-UTI-PPP S22-UTI-PPP S23-ECO-PPP	23	23
Punti di debolezza (W)	W1-ECO-PPP W2-ECO-PPP W3-ECO-PPP W4-UTI-PPP W5-UTI-PPP W6-UTI-PPP W7-UTI-PPP W8-SCE-PPP W9-LAV-PPP W10-UTI-SCE-PPP W11-SCE-PPP W12-PPP W13-UTI-PPP W14-PPP W15-ECO-PPP W16-ECO-PPP W17-UTI-PPP W18-UTI-PPP W19-PAS-PPP W20-PAS-PPP W21-PAS-PPP W22-PAS-PPP W23-LAV W24-LAV W25-LAV	25	22
Opportunità (O)	O1-ECO-SCE-PPP O2-UTI-SCE-PPP O3-ECO-SCE-PPP O4-SCE-PPP O5-SCE-PPP O6-PAS-PPP O7-ECO-SCE-PPP O8-SCE-PPP	17	13

	09-SCE-PPP O10-SCE-PPP O11-SCE O12-UTI O13-DEM-SCE-PPP O14-DEM-SCE-PPP O15-ECO-SCE-PPP O16-LAV O17-DEM-SCE		
Minacce (T)	T1-ECO-SCE-PPP T2-DEM-SCEPPP T3-ECO-SCE-PPP T4-PAS-PPP T5-DEM-SCE-PPP T6-PPP T7-DEM-SCE-PPP T8-UTI-PPP T9-UTI-PPP T10-UTI-PPP T11-PPP T12-SCE-PPP T13-SCE-PPP T14-TER-PPP	14	14

4 Individuazione dei fabbisogni

4.1 Schede fabbisogno

Ogni fabbisogno va rappresentato attraverso la seguente scheda: (Si possono mettere fabbisogni a scelta ma occorre tenere conto che 15 fabbisogni saranno quelli poi che faranno parte dei fabbisogni gerarchizzati)

Codifica Fabbisogno	Descrizione fabbisogno**	Punti SWOT collegati	Riferimento a PPP *
F1	Sostenere processi volti allo sviluppo di reti dell'offerta turistica ed alla connessione con gli altri settori, al fine di migliore la qualità dell'offerta e la sua promozione	S13-ECO-PPP, W2-ECO-PPP, W17-UTI-PPP, O1-ECO-SCE-PPP, O3-ECO-SCE-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F2	Salvaguardare le specificità e le produzioni del territorio, identificandole e caratterizzandole, mettendo a valore anche le produzioni complementari	S2-SCE-PPP, S3-ECO-PPP, S8-ECO-SCE-PPP, S10-ECO-PPP, S11-ECO-SCE-PPP, S14-ECO-SCE-PPP, S18-TER-PPP, O5-SCE-PPP, O7-ECO-SCE-PPP, O11-SCE, T3-ECO-SCE-PPP, T7-DEM-SCE-PPP, T14-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F3	Attivare strumenti per agevolare l'accesso al credito e la gestione dello stesso per le micro e piccole imprese del territorio.	O16-LAV-T4-PAS-PPP, T11-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F4	Attivare politiche di marketing turistico territoriale e sistemi di governance pubblico privata della destinazione turistica	S22-UTI-PPP, W2-ECO-PPP, W3-ECO-PPP, W17-UTI-PPP, W18-UTI-PPP, O1-ECO-SCE-PPP, O6-PAS-PPP, T9-UTI-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F5	Garantire la continuità delle competenze locali, anche attraverso la valorizzazione delle giovani intelligenze, accompagnate da processi di formazione e innovazione	S2-SCE-PPP, S11-ECO-SCE-PPP, W12-PPP, W13-UTI-PPP, O7-ECO-SCE-PPP, O11-SCE, T5-DEM-SCE-PPP, T7-DEM-SCE-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F6	Incrementare il consumo locale dei prodotti del territorio sia da parte dei privati che del pubblico, costruendo strategie/strumenti, anche di carattere normativo, per comunicarli e venderli	S3-ECO-PPP, S8-ECO-SCE-PPP, S14-ECO-SCE-PPP, W1-ECO-PPP, W15-ECO-PPP, O3-ECO-SCE-PPP, O5-SCE-PPP, O6-PAS-PPP, O10-SCE-PPP, T2-DEM-SCE-PPP, T3-ECO-SCE-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F7	Continuare a garantire e migliorare la qualità delle produzioni, contenendo i costi e incrementando le quantità, anche attraverso forme di aggregazione	S3-ECO-PPP, S10-ECO-PPP, S14-ECO-SCE-PPP, W1-ECO-PPP, O4-SCE-PPP, O5-SCE-PPP, T1-ECO-SCE-PPP, T3-ECO-SCE-PPP, T8-UTI-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F8	Adeguamento delle infrastrutture per la mobilità e di informazioni sul territorio coordinate, in particolare per la connessione costa interno e per la rete escursionistica	S19-UTI-PPP, W5-UTI-PPP, W6-UTI-PPP, W7-UTI-PPP, O1-ECO-SCE-PPP, T8-UTI-PPP, T9-UTI-PPP, T10-UTI-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F9	Adeguare i servizi alla persona al contesto territoriale anche	S11-ECO-SCE-PPP, S21-UTI-PPP, W10-UTI-SCE-PPP, W11-SCE-PPP,	2, 3, 4, 5, 6

	attraverso la collaborazione di attori pubblici e privati	O7-ECO-SCE-PPP, O8-SCE-PPP, T12-SCE-PPP, T13-SCE-PPP	
F10	Attivare politiche di governance della destinazione finalizzate a mettere a sistema i servizi di mobilità offerti dai privati, anche attraverso politiche di co-marketing	S13-ECO-PPP, W2-ECO-PPP, W5-UTI-PPP, W6-UTI-PPP, W7-UTI-PPP, W17-UTI-PPP, O1-ECO-SCE-PPP, O3-ECO-SCE-PPP, O5-SCE-PPP,O6-PAS-PPP, T8-UTI-PPP, T9-UTI-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F11	Accrescere sensibilità, informazione e potenzialità progettuale delle comunità locali, per la cura del paesaggio urbano e rurale	S4-TER-PPP, S5-TER-PPP, S17-SCE-PPP, W4-UTI-PPP, W8-SCE-PPP, O1-ECO-SCE-PPP, O2-UTI-SCE-PPP, O11-SCE, O15-ECO-SCE-PPP,	2, 3, 4, 5, 6
F12	È necessario costruire e supportare una rete di soggetti che si occupano di agricoltura sociale, comprese le cooperative sociali, che attivi progetti di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti deboli	S11-ECO-SCE-PPP, S21-UTI-PPP, W10-UTI-SCE-PPP, W11-SCE-PPP, O5-SCE-PPP, O7-ECO-SCE-PPP,O8-SCE-PPP, T12-SCE-PPP, T13- SCE-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F13	Favorire l'accesso ai mercati per le produzioni di qualità del territorio in forma aggregata	S3-ECO-PPP, S8-ECO-SCE-PPP, S14-ECO-SCE-PPP, W1-ECO-PPP, W15-ECO-PPP, O5-SCE-PPP, 09-SCE-PPP, T1-ECO-SCE-PPP, T2-DEM-SCE-PPP, T3-ECO-SCE-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F14	Qualificare i centri urbani migliorando l'accessibilità per tutti e riusando, recuperandolo, il patrimonio immobiliare esistente	S5-TER-PPP, S17-SCE-PPP, W4-UTI-PPP, W8-SCE-PPP, O13-DEM-SCE-PPP, O15-ECO-SCE-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F15	Interventi volti all'attivazione di investimenti/interventi sulle imprese e alla mobilità delle merci per le micro-piccole imprese, e che favoriscano la nascita di un sistema produttivo integrato locale	S10-ECO-PPP, W15-ECO-PPP, O4-SCE-PPP, O5-SCE-PPP, O6-PAS-PPP, T4-PAS-PPP, T8-UTI-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F 16	È necessario investire sui servizi, soprattutto legati al sistema socio-sanitario, sia per i residenti che per le nuove popolazioni, anche con l'obiettivo di generare nuovi posti di lavoro	S21-UTI-PPP, W9-LAV-PPP, W10-UTI-SCE-PPP, W11-SCE-PPP, O8-SCE-PPP, T12-SCE-PPP, T13-SCE-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F17	Sostenere un approccio caratterizzato da un principio di precauzione per la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche	S4-TER-PPP, S5-TER-PPP, S13-ECO-PPP, S18-TER-PPP, W4-UTI-PPP, O2-UTI-SCE-PPP, O11-SCE, T14-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F18	Promuovere interventi volti allo sviluppo di una maggiore consapevolezza e cura dei beni comuni, all'interno di un forte	S1-TER-PPP, S5-TER-PPP, S18-TER-PPP, W4-UTI-PPP, W8-SCE-PPP, W18-UTI-PPP, O6-PAS-PPP, T14-PPP	2, 3, 4, 5, 6

	raccordo tra le responsabilità e le potenzialità pubbliche e private		
F19	Attivazione di processi di qualificazione dei servizi	S21-UTI-PPP, W10-UTI-SCE-PPP, W11-SCE-PPP, O8-SCE-PPP, T12-SCE-PPP, T13-SCE-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F20	Sostenere lo sviluppo di soluzioni volte al superamento del digital divide	T10-UTI-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F21	E' necessario riconoscere e analizzare i bisogni delle persone in condizione di disagio in modo da poter intervenire in maniera efficace	S21-UTI-PPP, W10-UTI-SCE-PPP, W11-SCE-PPP, O8-SCE-PPP, T12-SCE-PPP, T13-SCE-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F22	Formare ed incentivare gli operatori alle migliori tecniche di recupero del patrimonio paesaggistico urbano e rurale	S5-TER-PPP, S11-ECO-SCE-PPP, S17-SCE-PPP, W4-UTI-PPP, W8-SCE-PPP, W12-PPP, O7-ECO-SCE-PPP, O11-SCE, O15-ECO-SCE-PPP,	2, 3, 4, 5, 6
F23	Garantire un migliore uso e recupero dei terreni agricoli a fini produttivi	S6-ECO-PPP, S7-ECO-PPP, S11-ECO-SCE-PPP, W14-PPP, O6-PAS-PPP, O7-ECO-SCE-PPP, T14-PPP	2, 3, 4, 5, 6
F24	Attivare occasioni di formazione, formale ed informale, volti allo sviluppo ed all'aggiornamento delle competenze degli operatori turistici	S13-ECO-PPP, S23-ECO-PPP. W2-ECO-PPP, W12-PPP, O11-SCE, O12-UTI	2, 3, 4, 5, 6
F25	E' necessario predisporre piani e progetti formativi ed informativi sulla pratica dell'Agricoltura Sociale	S11-ECO-SCE-PPP, S21-UTI-PPP, W11-SCE-PPP, W24-LAV, O8-SCE-PPP, T12-SCE-PPP	2, 3, 4, 5, 6

*Se il fabbisogno è emerso in una delle fasi di consultazione degli attori locali fare riferimento puntuale alla Tab.2.1.a Descrizione del PPP.
Esempio descrizione: L'indicatore di contesto sugli andamenti turistici mostra una positiva inversione di tendenza sui flussi turistici. L'analisi SWOT indica come vi sia una presenza significativa di servizi turistici (S2-ECO-PPP) e – di conseguenza – mostra un potenziale ….ma evidenzia come nell'area xy vi sia una mancanza di servizi e una scarsa organizzazione ….Tale quadro di riferimento suggerisce la necessità di favorire il potenziamento dei servizi nell'area di xy in modo da uniformare l'offerta turistica territoriale.

** L'individuazione dei fabbisogni è emersa attraverso lo svolgimento degli incontri del processo partecipato, in particolare nelle riunioni 2,3,4,5,6; la pesatura e gerarchizzazione è invece avvenuta nell'incontro 7.

5 Gerarchizzazione dei fabbisogni

5.1 Tabella riepilogativa con pesatura dei fabbisogni

Nella pagina seguente deve essere compilata la tabella 5.1.b e assegnato il punteggio auto valutato dal GAL proponente sulla base della tabella di seguito descritta 5.1.a

5.1.a Tabella assegnazione punteggio su grado di convidisione nella definizione e gerarchizzazione dei fabbisogni

Grado di convidisione nella definizione e gerarchizzazione dei fabbisogni	Punti
Almeno 5 fabbisogni su 15 sono individuati e in entrambe le fasi (individuzione e pesatura) sono stati coinvolti anche soggetti esterni al partenariato	**10**
Almeno 5 fabbisogni su 15 sono individuati e almeno in una fase (individuzione o pesatura) sono stati coinvolti anche soggetti esterni al partenariato del GAL	**7**
Almeno 5 fabbisogni su 15 sono stati individuati attraverso il PPP	**5**
Standard Obbligatorio: tutti i fabbisogni sono stati pesati	**3**

Soggetti extra partenariato sono ad esempio **testimoni privilegiati** (Ad. Es. Dirigente scolastico, Dirigente ASL, Esperti di settore ricercatori e professori universitari, giornalisti…Aziende leader…), **portatori di interessi collettivi** della società civile/sistema produttivo (ad. Es. Associazioni culturali Associazioni sportive Associazioni del terzo settore Associazioni di volontari).

5.1.1. Autovalutazione grado di condivisione nella definizione e gerarchizzazione dei fabbisogni

Tab 5.1.b Grado di condivisione nella definizione e gerarchizzazione dei fabbisogni

FABBISOGNI PRIORITARI IN ORDINE DI PRIORITA' (SUI QUALI POI INSISTERANNO GLI AMBITI TEMATICI E LE AZIONI CHIAVE)	SCALA DI PRIORITA'	INDIVIDUATO**	PESATO (Standard Obbligatorio)	Riferimento a PPP (tab. 2.1.a)	Grado di condivisione				Autovalutazione
					Individuazione		Pesatura		
					Extra partneriato	Partenariato Locale	Extra partneriato	Partenariato Locale	Punteggio
F1	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	**Punti 10**
F2	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	
F3	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	
F4	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	
F5	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	
F6	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	
F7	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	
F8	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	
F9	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	
F10	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	
F11	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	
F12	ALTA	X	X	7	X	X	X	X	
F13	MEDIA	X	X	7	X	X	X	X	
F14	MEDIA	X	X	7	X	X	X	X	
F15	MEDIA	X	x	7	X	X	X	X	

* Per l'assegnazione del punteggio vedi tabella 5.1.a; * Per extra partenariato si fa riferimento alla Tab. 2.3.b

** L'individuazione dei fabbisogni è emersa attraverso lo svolgimento degli incontri del processo partecipato, in particolare nelle riunioni 2,3,4,5,6; la pesatura e gerarchizzazione è invece avvenuta nell'incontro 7.

6. Strategia del PdA

6.1. Individuazione degli ambiti tematici

6.1.1. Autovalutazione rispondenza della strategia ai fabbisogni locali e focalizzazione/Concentrazione delle risorse su ambiti tematici

Breve descrizione degli ambiti tematici prescelti (max 1 pagina per Ambito tematico).
Gli ambiti sono quelli dell'Accordo di partenariato, come riportato nel bando, più altri pertinenti.

Ambito prioritario "Filiere produttive"

Come emerge dall'analisi di contesto e dalla SWOT esistono specificità fortemente caratterizzanti il Montiferru e la Planargia. Esempi significativi di specificità si riscontrano nella filiera olivicola, vitivinicola, ma anche nelle produzioni orticole (ad esempio carciofo, agrumi, pomodoro, riso) così come nell'allevamento, nel lattiero-caseario e nelle produzioni enogastronomiche tradizionali. Contemporaneamente all'interno dell'area vi è un tessuto imprenditoriale di micro-piccole imprese multifunzionali con un'alta potenzialità di innovazione correlata alla valorizzazione delle tipicità e alle caratteristiche culturali e ambientali del territorio, ma spesso queste imprese hanno difficoltà a sviluppare un'adeguata competitività sui mercati di riferimento.

Si rileva che il ricambio generazionale nel settore agricolo è insufficiente anche se si evidenziano due nuove tendenze: presenza di nuove aziende giovani con una maggiore propensione ad innovare (agricoltura sociale, multifunzionalità, efficienza tecnica), ed interesse nelle imprese ad effettuare investimenti a lungo termine sostenibili e di qualità.

La ricettività turistica si concentra per lo più nelle coste e si rileva una scarsa integrazione con il territorio nel suo insieme, in particolare in termini di percorsi di conoscenza, questo limite contribuisce a marginalizzare alcune aree rurali e interne. Sotto il profilo dello sviluppo turistico si manifestano prevalentemente flussi di carattere fortemente stagionale. D'altra parte emerge in questo territorio una nuova domanda da parte di nuove popolazioni non assimilabili al turismo estivo e balneare, non soggette alla tradizionale stagionalità: si tratta di turisti alla ricerca di legami comunitari (e altro) "cittadini temporanei", residenti part-time o "definitivi", in generale definibili come *rural users*. L'obiettivo è quello di favorire la distribuzione stagionale del turismo, ma soprattutto cogliere l'opportunità di una domanda turistica sempre più sostenibile ed esperienziale (rural user) per promuovere percorsi eco-turistici di fruizione del territorio e dei suoi attrattori.

Una delle principali sfide a cui vuole rispondere la strategia del PdA, di contro ai fabbisogni emersi, è di implementare l'attrattività del territorio, favorendo e promuovendo l'innovazione delle aziende esistenti e la nascita di imprese innovative sia nel settore delle produzioni tipiche sia in quello del turismo esperienziale, integrandole tra loro all'interno di reti collaborative diffuse. Il progetto mira a identificare e promuovere questi fattori innovativi, incentivando anche, e in particolare, l'avviamento di imprese da parte dei giovani e incrementando la quota di imprenditoria femminile. Altra sfida importante è il potenziamento della tendenza a fare sistema. L'azione punta a rendere più competitivo il settore delle filiere produttive dell'agroalimentare del territorio, favorendo il coordinamento tra attori e filiere diverse, al fine di sviluppare la filiera corta e il consumo locale, in connessione prioritaria con le forme specifiche dell'offerta turistica sostenibile (albergo diffuso, agriturismo ecc.), grazie all'integrazione dei servizi proposti (a livello locale e provinciale).

Le sfide comuni propongono interventi riferibili a tre diverse dimensioni:

I. Dimensione imprenditoriale, **II.Dimensione di rete**, **III. Dimensione di governance**.

La **prima dimensione**, imprenditoriale, si riferisce a due principali tipologie di imprese:

- imprese già esistenti ma con necessità di riqualificazione, in particolare a livello d'innovazione di prodotto/servizio e di riposizionamento sui mercati di riferimento;
- imprese innovative in via di realizzazione in particolare da parte di giovani neo-imprenditori.

Lo scopo di questa dimensione è quello di identificare, attraverso la selezione di buone pratiche, nuovi modelli di imprenditorialità multifunzionale e ad alto livello di sostenibilità, da poter riproporre e trasferire ad altre imprese, attraverso progetti pilota.

La **seconda dimensione**, di rete, ha come principale obiettivo quello di favorire la creazione di reti (e cluster di reti) tra soggetti, anche tra coloro che non hanno fino ad ora dialogato tra loro. Lo strumento fondamentale attraverso il quale si ritiene di poter operare è il contratto di rete. I contratti di rete possono rappresentare un aspetto innovativo di processo di messa in connessione delle imprese. In particolare la dimensione di rete punta da una parte a supportare la relazione tra imprese locali (ad esempio per filiera e tra filiere) e contemporaneamente tra imprese esterne al territorio, dall'altra ad assicurare l'integrazione tra sistema

costiero, sistema urbano e sistema rurale; integrazione vincente al fine di rafforzare la complementarietà tra questi tre livelli e poter offrire dei percorsi esperienziali/pacchetti incentivanti e sostenibili che valorizzino il territorio nella sua globalità e che presentino al turista una proposta fruitiva caratterizzata da una evidente continuità territoriale.

La **terza dimensione**, di *governance*, punterà principalmente a favorire lo scambio di buone pratiche tra istituzioni pubbliche e soggetti privati, finalizzate ad introdurre nuovi modelli e nuovi processi di innovazione delle politiche, attivare percorsi partecipativi e di co-progettazione al fine di condividere misure efficaci di supporto all'auto-imprenditorialità innovativa, creare un marchio collettivo di qualità anche per luogo e per comune da estendere al territorio che porti a sintesi i contratti di rete e i marchi collettivi volontari.

Gli interventi in queste tre dimensioni costituiscono un percorso coerente/sistemico per il raggiungimento dei risultati attesi.

Obiettivo generale che tiene assieme le tre dimensioni: sviluppare la filiera corta delle principali specificità del Montiferru Planargia in connessione con le reti dell'offerta turistica legata al territorio. Supportare la capacità di attrazione del territorio promuovendo le specificità e i saperi locali, legati al settore agro-alimentare in chiave innovativa, partendo dall'integrazione fra sistemi costieri, urbani e del territorio rurale. Si punta in particolare a supportare la competitività di micro e PMI del settore agro-turistico attraverso: strategie di differenziazione produttiva con carattere di multifunzionalità, sostenibilità e innovazione sociale; integrazione e organizzazione reticolare delle imprese locali.

Ambito prioritario "Turismo sostenibile"

Il percorso di progettazione partecipata ha fortemente evidenziato l'esigenza, e contemporaneamente l'opportunità, di attivare un percorso di qualificazione del sistema turistico locale in senso ecologico e sostenibile, attraverso interventi operanti su tre fronti:

- interventi nelle imprese esistenti e avvio di nuove iniziative innovative nell'ambito dei servizi turistici;
- interventi di rete in forte connessione con il sistema delle filiere produttive;
- interventi volti ad una migliore organizzazione del territorio ed in particolare alla sua accessibilità e fruibilità.

L'accento emerso nel PPP è stato rivolto in modo decisamente prevalente verso azioni di sistema più che verso singoli interventi nelle strutture.

Si ritiene che questa attenzione allo sviluppo del territorio come sistema unitario, capace di far interagire positivamente l'ambiente, le filiere produttive (in particolare quelle agroalimentari) ed il turismo sostenibile, rappresenti una importante dimostrazione di maturità da parte degli operatori del territorio.

Il partenariato si è espresso in modo equivalente anche in relazione all'ambito delle filiere produttive, evidenziando attraverso la costruzione e la scelta dei fabbisogni prioritari un forte orientamento verso l'esigenza di mettersi in rete, qualificarsi e proporre le proprie produzioni in modo fortemente caratterizzato per qualità e specificità.

Affrontare il tema della ricerca di una costante crescita della sostenibilità del turismo significa aver ben chiari e socializzati quali siano i fattori che lo caratterizzano e lo determinano: li richiamiamo sinteticamente.

Il turismo sostenibile, in una visione che integra "l'esperienza vacanza" con "l'esperienza del turista con il sistema territorio", necessita di un sistema di relazioni e servizi differenti e spesso più complessi rispetto al turismo tradizionale:

- per gli spostamenti interni sono preferiti mezzi di trasporto alternativi all'autovettura tradizionale (ad esempio, bicicletta, trasporto pubblico, percorsi a piedi, mezzi elettrici);
- alle grandi strutture alberghiere vengono preferite strutture locali con personale locale (ad esempio, l'albergo diffuso);
- maggiore preferenza per le strutture/servizi con attenzioni *ecofriendly* (ad esempio, riciclo, risparmio energetico e impiego di materiali ecocompatibili);
- maggiore preferenza per l'interazione con la cultura locale (enogastronomia, usi e costumi, lingua, ecc.).

I fabbisogni prioritari individuati sono pienamente coerenti con le caratteristiche appena richiamate e dunque le azioni del PdA si strutturano sui fronti precedentemente richiamati: imprese, reti, fruibilità ed accessibilità.

Va sottolineato che per quanto attiene alle reti queste si rispecchiano in modo forte, complementare e sinergico con le reti delle filiere produttive e dunque si ritiene di poter attivare un sistema di reti su due livelli: il primo di carattere settoriale (d'ambito turistico e delle filiere produttive), il secondo di carattere intersettoriale, di fatto una rete di reti.

Si richiamano in quanto perfettamente assimilabili a questo ambito gli ultimi due capoversi dell'ambito delle filiere produttive, sia sull'articolazione delle reti sia sulla convergenza di risorse attivabile attraverso i fondi SIE ed il progetto Italia Francia Marittimo.

Nell'ambito delle azioni finanziate da altri fondi si prevede attraverso l'FSE lo sviluppo di attività formative rivolte sia alle imprese sia al personale degli enti locali coinvolti nei processi, ed attraverso il FESR l'investimento in azioni complementari attivazione di nuovi servizi e di qualificazione delle imprese dei settori dell'artigianato e del turismo, laddove non contemplabili nel PSR.

Inoltre sempre attraverso il FESR si prevede tra le azioni altri fondi di poter intervenire sul territorio per la qualificazione di attrattori locali altrimenti non finanziabili.

Tab. 6.1.1.a Modalità di assegnazione del punteggio

Ambito tematico	Punti
Gli Ambiti tematici di fascia alta concentrano ciascuno almeno il 50% delle risorse	15
Gli ambiti tematici di fascia alta concentrano ciascuno tra il 40 e il 50% delle risorse	10
Gli ambiti tematici di fascia alta concentrano ciascuno meno del 40% delle risorse	5

Tab. 6.1.1.b: Associazione ambito fabbisogno

FASCE	FABBISOGNI PRIORITARI	Ambito tematico prescelto
ALTA	F1 – Sostenere processi volti allo sviluppo di reti dell'offerta turistica ed alla connessione con gli altri settori, al fine di migliore la qualità dell'offerta e la sua promozione	TURISMO SOSTENIBILE
	F2 – Salvaguardare le specificità e le produzioni del territorio, identificandole e caratterizzandole, mettendo a valore anche le produzioni complementari	FILIERE PRODUTTIVE
	F3 – Attivare strumenti per agevolare l'accesso al credito e la gestione dello stesso per le micro e piccole imprese del territorio.	TURISMO SOSTENIBILE e FILIERE PRODUTTIVE[25]
	F4 – Attivare politiche di marketing turistico territoriale e sistemi di governance pubblico privata della destinazione turistica	TURISMO SOSTENIBILE
	F5 – Garantire la continuità delle competenze locali, anche attraverso la valorizzazione delle giovani intelligenze, accompagnate da processi di formazione e innovazione	FILIERE PRODUTTIVE
	F6 – Incrementare il consumo locale dei prodotti del territorio sia da parte dei privati che del pubblico, costruendo	FILIERE PRODUTTIVE

[25]Il fabbisogno F3 è stato ritenuto nel PPP elemento in connessione con entrambi gli ambiti prioritari individuati.

	Strategie/strumenti, anche di carattere normativo, percomunicarli e venderli	
	F7 – Continuare a garantire e migliorare la qualità delle produzioni, contenendo i costi e incrementando le quantità, anche attraverso forme di aggregazione	FILIERE PRODUTTIVE
	F8 – Adeguamento delle infrastrutture per la mobilità e di informazioni sul territorio coordinate, in particolare per la connessione costa interno e per la rete escursionistica	TURISMO SOSTENIBILE
	F9 – Adeguare i servizi alla persona al contesto territoriale anche attraverso la collaborazione di attori pubblici e privati	QUALITA' DELLA VITA[26]
	F10 – Attivare politiche di governance della destinazione finalizzate a mettere a sistema i servizi di mobilità offerti dai privati, anche attraverso politiche di co-marketing	TURISMO SOSTENIBILE
	F11 – Accrescere sensibilità, informazione e potenzialità progettuale delle comunità locali, per la cura del paesaggio urbano e rurale	QUALITA' DELLA VITA
	F12 – È necessario costruire e supportare una rete di soggetti che si occupano di agricoltura sociale, comprese le cooperative sociali, che attivi progetti di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti deboli	QUALITA' DELLA VITA
MEDIA	F13 – Favorire l'accesso ai mercati per le produzioni di qualitàdel territorio in forma aggregata	FILIERE PRODUTTIVE
	F14 – Qualificare i centri urbani migliorando l'accessibilità per tutti e riusando, recuperandolo, il patrimonio immobiliare esistente	QUALITA' DELLA VITA
	F15 – Interventi volti all'attivazione di investimenti/interventi sulle imprese e alla mobilità delle merci per le micro-piccole imprese, e che favoriscano la nascita di un sistema produttivo integrato locale	FILIERE PRODUTTIVE

Tab. 6.1.1.b Priorità per ambito tematico

SCALA DI PRIORITA' AMBITI	**Descrizione***
Alta	Quando la prevalenza (metà più uno) dei fabbisogni della fascia alta sono associati all'ambito prescelto
Media	Quando la prevalenza (metà più uno) dei fabbisogni della fascia media sono associati all'ambito prescelto
Bassa	Quando la prevalenza (metà più uno) dei fabbisogni della fascia bassa sono associati all'ambito prescelto

*** Nel caso in cui due ambiti si ripartiscano 2 fabbisogni a testa in una fascia, in quel caso entrambi sono etichettabili rispetto a quella fascia.**

[26]La "qualità della vita" rappresenta un'aggregazione di ambiti che sono stati evidenziati ed affrontati a partire dall'OST come elementi di difficile isolamento in quanto tra loro fortemente interconnessi, dato che la pesatura dei fabbisogni ha visto la scelta del partenariato convergere su due ambiti codificati in modo "canonico" non si è ritenuto utile procedere ad ulteriori specificazioni delle relazioni tra i fabbisogni residui ed la teorica articolazione in altri ambiti diversi da quelli scelti.

Tabella 6.1.1.c raccordo ambito/fabbisogni

Ambito tematico prescelto	FABBISOGNI ASSOCIATI	Priorità ambito	% RISORSE ASSEGNATE
1 – Filiere produttive	2, 3, 5, 6, 7	Alta	50%
2 – Turismo sostenibile	1, 3, 4, 8, 10	Alta	50%

PUNTEGGIO AUTOVALUTATO RISPONDENZA DELLA STRATEGIA AI FABBISOGNI LOCALI E FOCALIZZAZIONE/CONCENTRAZIONE DELLE RISORSE SU AMBITI TEMATICI
15 punti

6.2. Individuazione e descrizione delle azioni chiave

6.2.1. Schede azione chiave

6.2.1.1. Azioni chiave Misura 19.2

RIFERIMENTO NUMERICO	**1.1**
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	**Filiere produttive**
NOME AZIONE CHIAVE	**Dimensione imprenditoriale: individuazione, sperimentazione e sostegno all'applicazione di azioni innovative mirate alla valorizzazione delle specificità locali**
CHIARA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DELL'AZIONE CHIAVE	Selezione di interventi innovativi in grado di valorizzare in termini d'imprenditorialità le specificità territoriali, l'identificabilità d'origine dei prodotti, la qualità e le capacità di organizzazione e di fare sistema delle imprese. In risposta ad una domanda di consumo sempre più esigente e sensibile alla sostenibilità ambientale. Porre l'attenzione sulla multifunzionalità, intesa sia come capacità di differenziazione di prodotti e servizi offerti, sia metodi organizzativi, di processo, di prodotto, di marketing, capacità di creare rete con altri attori locali. Il settore dell'agricoltura multifunzionale è più resiliente e in grado di produrre servizi e beni in parte aventi un mercato in continuo sviluppo (agricoltura sociale, cibo di qualità, agriturismo) ed in parte non commerciabili ma di grande valore per le comunità territoriali, configurabili quali beni collettivi o comuni (esternalità positive) come: sicurezza alimentare, qualità e varietà degli alimenti, biodiversità, adozione energie rinnovabili, inclusione sociale, controllo dell'inquinamento, vitalità economica nelle aree rurali svantaggiate. Si porgerà attenzione ad un target specifico: aziende multifunzionali; giovani realtà imprenditoriali ed innovative con carattere anche di innovazione sociale nel settore rurale; componente femminile all'interno delle imprese, facendo attenzione al ruolo rivestito a livello formale e informale. L'azione si articola in tre fasi: analisi, sperimentazione, applicazione. Si aggiunge inoltre una quarta fase finalizzata alla valorizzazione e incentivazione della multifunzionalità con carattere generale di sistema. 1.1.1 Analisi delle buone pratiche d'imprenditoria innovativa Identificazione di buone pratiche multifunzionali, in particolare di imprenditoria giovanile e femminile, quali modelli innovativi e sostenibili, volte alla salvaguardia della qualità/tipicità dei prodotti agroalimentari, al rafforzamento delle relazioni fiduciarie tra imprese, persone, istituzioni. Attivazione contatti con le associazioni di rappresentanza delle imprese, raccolta casi studio, al fine di favorire la condivisione delle conoscenze. 1.1.2 Progetto pilota Nella seconda fase le buone pratiche selezionate verranno codificate e riproposte all'interno di un progetto pilota di ricerca e innovazione, su un piccolo gruppo di imprese locali (minimo 3 per filiera), disponibili ad avviare una sperimentazione: collaborazione e collegamento in rete tra attori dell'agroalimentare, soggetti della filiera e soggetti esterni del mondo della conoscenza, al fine di sviluppare un progetto innovativo di processo e prodotto, volto a costruire connessioni tra ricerca e settore agricolo. Questa fase procede parallelamente all'Azione 1.2.2.

	Il progetto pilota interviene direttamente sulla mancanza di appropriati meccanismi di raccordo tra domanda e offerta di innovazione, sostenendo le reti, ossia strutture che promuovano la cooperazione orizzontale e verticale di filiera, che consentano di condividere la conoscenza, stimolando la partecipazione attiva e diretta dei produttori primari alle dinamiche di relazione con gli altri soggetti. Tale approccio è fondamentale per rompere il paradigma delle innovazioni importate da altri settori e da altri paesi, non adeguate ai contesti ambientali e produttivi locali, o legate alle reti di fornitura. I progetti pilota, come "progetto test" volti a validare un processo sperimentale, sono progetti di sviluppo pre-competitivo, intesi come la concretizzazione degli esiti della ricerca per il loro uso nello sviluppo di processi, prodotti, pratiche e tecnologie, nuovi o migliorati prima della loro immissione sul mercato o della loro introduzione nell'attività ordinaria di impresa. Tutti i progetti sostenuti devono in primo luogo condurre alla definizione puntuale di processi-prodotti-pratiche codificabili in un disciplinare, nonché prevedere attività divulgative volte a disseminare gli esiti dell'attività di sperimentazione. 1.1.3 Applicazione del modello sul territorio Nella terza fase, le buone pratiche affinate e verificate attraverso la fase di sperimentazione costituiranno elementi di valutazione per gli aiuti diretti alle imprese interessate allo sviluppo di percorsi di qualificazione dell'offerta, di valorizzazione e promozione delle specificità locali (es. dalla qualità del latte alla caratterizzazione dei formaggi). 1.1.4 Incentivazione dell'agricoltura multifunzionale Le prime tre fasi saranno accompagnate parallelamente da una quarta di scenario e di carattere più generale, dedicata all'incentivazione di forme di diversificazione dell'attività agricola ed extra-agricola, di agricoltura multifunzionale volta a produrre qualità, diversificazione produttiva, valorizzazione specificità locali, trasformazione diretta, offerta di servizi, turismo rurale, fattorie didattiche, servizi sociali ad alta sostenibilità, agricoltura sociale, cura dell'ambiente, green economy e costruzione del paesaggio. La diversificazione dell'attività delle aziende agricole è finalizzata anche all'integrazione sociale ed all'assistenza sociale. In linea con la Focus area 3° "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli […]", verrà posta particolare attenzione anche all'attività di sensibilizzazione delle imprese in tema di adesione e conseguente mantenimento, di regimi di qualità (es. biologico, benessere animale). A tal proposito si fa riferimento alle Misure e Sotto-misure che verranno attivate direttamente dalla Regione: M11 – Agricoltura biologica – SM11.1 Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica, SM11.2 Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica; M14 – Benessere degli animali Tipo di intervento 14.1.1 – Pagamento per il miglioramento del benessere degli animali – settore ovino e caprino da latte, Tipo di intervento 14.1.3 – Pagamento per il miglioramento del benessere degli animali – settore bovino orientato alla produzione di carne; Tipo di intervento 14.1.4 – Pagamento per il miglioramento del benessere degli animali – settore bovino orientato alla produzione di latte ecc. Questa azione risponde a una nuova domanda di beni (consumo di qualità ed esperienziale) e servizi, migliora l'occupazione dei membri della famiglia-azienda valorizzando le competenze, migliora la continuità

	generazionale, contrasta la volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli, si accompagna all'aumento della competitività e ad un maggiore valore aggiunto. Inoltre, andando a riguardare direttamente anche la produzione/gestione dei beni comuni, ne consegue un chiaro ed importante contributo al miglioramento della qualità della vita delle comunità che abitano stabilmente il territorio e di coloro che lo visitano. Sulla base del concetto di diversificazione dell'attività agricola, in questa fase, si intende inoltre concorre alla realizzazione di progetti specifici relativi a servizi e pratiche di agricoltura sociale, educazione ambientale e alimentare. Tali progetti saranno finalizzati all'inserimento, recupero e più in generale assistenza e inclusione di soggetti svantaggiati. Questa fase con la creazione di un gruppo operativo si affianca alla fase 1.1.2.
FABBISOGNI COLLEGATI	• F2 Salvaguardare le specificità e le produzioni del territorio, identificandole e caratterizzandole, mettendo a valore anche le produzioni complementari • F5 Garantire la continuità delle competenze locali, anche attraverso la valorizzazione delle giovani intelligenze, accompagnate da processi di formazione e innovazione • F6 Incrementare il consumo locale dei prodotti del territorio sia da parte dei privati che del pubblico, costruendo strategie/strumenti, anche di carattere normativo, per comunicarli e venderli • F7 Continuare a garantire e migliorare la qualità delle produzioni, contenendo i costi e incrementando le quantità, anche attraverso forme di aggregazione • F13 Favorire l'accesso ai mercati per le produzioni di qualità del territorio in forma aggregata • F15 Interventi volti all'attivazione di investimenti/interventi sulle imprese e alla mobilità delle merci per le micro-piccole imprese, e che favoriscano la nascita di un sistema produttivo integrato locale (Oltre ai fabbisogni considerati tra I primi 15 si ritine utile segnalarne altri due che 76i sono collocate in posizione più bassa ma che si considerano comunque significativi: "Garantire un migliore uso e recupero dei terreni agricoli a fini produttivi" e "E' necessario predisporre piani e progetti formativi ed informativi sulla pratica dell'Agricoltura Sociale")
RISORSE STANZIATE	30,84 %
MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE	SM 2.1 Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza; SM4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole; SM4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli; SM6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori ; SM 6.4 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole; SM16.2 Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie; SM16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali; SM 16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	Agricoltori; giovani agricoltori; silvicoltori; PMI insediate nelle zone rurali; coadiuvanti familiari dell'azienda agricola, associazione di agricoltori; Aggregazioni di almeno 2 soggetti tra imprese agricole e forestali, PMI di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli alimentari e forestali; imprese agroindustriali e imprese agricole nell'ambito di progetti di filiera; Aggregazioni di minimo 3 soggetti di cui almeno un'impresa

	agricola e altri soggetti quali Enti Pubblici, Istituzioni Scolastiche, Università, Soggetti del terzo settore quali cooperative, associazioni ONLUS e del volontariato, associazioni di promozione culturale, associazioni di promozione sociale, agricoltori.
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	Prima fase: • attività di conoscenza • attività di animazione territoriale • compilazione di schede analitiche per ogni prodotto del territorio • coordinamento scientifico, consulenza e innovatori-broker • definizione del Piano di Progetto Seconda fase: • Ristrutturazione e riconversione: rimessa in produzione di alcune cultivar dell'area, in particolare per il vitivinicolo e l'oleario. Mediante indagine approfondita è possibile che emergano altre cultivar, degne di essere valorizzate, che non si limitano ai settori vitivinicolo e oleario, ma anche alle produzioni cerealicole e orticole tipiche (carciofo, agrumi, pomodoro, riso). • Studi di fattibilità volti ad individuare tipologie di qualità della carne, del latte e del vino. (es. nel caso del latte, conseguente sperimentazione di forme di produzione per tipologie casearie, per forme di allevamento e aree produttive (modello *Prati Fioriti*); nel caso dellla filiera vitivinicola si potrà lavorare sui piccoli produttori di vernaccia e malvasia allo scopo di migliorare la ualità delle produzioni). • Elemento parallelo di innovazione materiale: incentivare gli interventi sulle superficie più piccole nel settore oleario e viticolo, spesso interpoderali, non finanziabili dal PSR • Ammissibili i costi sostenuti per la realizzazione delle attività del progetto, compresi i costi diretti dei progetti che non possono essere ricondotti alle altre misure del presente PSR, con riferimento alle seguenti tipologie: a. costi legali e amministrativi per la costituzione dell'aggregazione b. affitto locali e noleggio o ammortamento materiali o attrezzature tecnico-scientifiche; c. studi di mercato e analisi di contesto relative alle tematiche oggetto di sperimentazione; d. costi relativi ad analisi di laboratorio; e. acquisto di software indispensabile alla realizzazione del progetto; f. spese per test e prove, compresi costi di materiali a perdere; g. spese per il personale impegnato nelle attività di sperimentazione; h. spese per viaggi, missioni, trasferte; i. costi per la divulgazione e il trasferimento dei risultati; l. costi del coordinatore del progetto; m. spese generali Terza fase: A titolo esemplificativo ma non esaustivo si indicano le principali categorie potenziali di intervento: • Trasferimento di conoscenze • Adozione di disciplinari connessi all'azione pilotta • Sostegno alle attività di informazione e promozione • Dotazioni aziendali per l'acquisto di attrezzature funzionali • Trasformazione e commercializzazione delle produzioni • Attività di divulgazione, produzione di materiale informativo • Spese di viaggio

	• Interventi strutturali: attività di trasferimento, affitto locali ed attrezzature • Investimenti per il miglioramento e adeguamento delle condizioni fondiarie, strutturali e delle dotazioni aziendali: costruzione, ristrutturazione o ampliamento dei fabbricati aziendali e delle strutture produttive • Investimenti per impianti per la produzione di specie vegetali poliennali: realizzazione ex novo di impianti di colture arboree o ristrutturazione di impianti esistenti (reinnesto, totale o parziale e reimpianto, comprese opere ed interventi fondiari connessi) • Investimenti per il miglioramento degli allevamenti (strutture per il ricovero degli animali, macchine, attrezzature e impianti di mungitura, estensivizzazione e razionalizzazione dei pascoli) • Investimenti per dotazioni aziendali: acquisto di attrezzature funzionali alle attività di allevamento e controllo dei processi produttivi (impianti, macchine e macchinari in genere, compresi hardware e software e l'impiantistica di collegamento), acquisto di macchine e attrezzature per l'esecuzione delle operazioni colturali e di allevamento; acquisto di macchine, attrezzature e impianti per la gestione delle operazioni collegate al ciclo dei prodotti agricoli; automezzi per l'esercizio dell'apicoltura nomade o per il trasporto del bestiame • Investimenti immateriali: acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti e licenze • Investimenti per la costruzione, la ristrutturazione e il miglioramento di strutture e impianti connessi all'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli • Investimenti per la costruzione e il miglioramento di fabbricati, al netto degli impianti e delle attrezzature mobili di pertinenza; i fabbricati devono essere destinati esclusivamente alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli • Investimenti per l'acquisto di macchinari, impianti o attrezzature funzionali ai processi di lavorazione e trasformazione del prodotto agricolo • Investimenti immateriali collegati agli investimenti materiali quali: acquisizione di programmi informatici, acquisizione di brevetti e licenze • Attività dimostrative, azioni di informazione, consulenza sull'adozione di misure a livello aziendale previste dal PSR volte all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità. In maniera diretta a valere sulla SM 2.1 Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza ed in maniera indiretta sulla SM1.2 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione, in quest'ultimo caso si favorirà la partecipazione delle imprese agricole e dei giovani agricoltori alle attività erogate dall'Agenzia Regionale preposta, concertando con essa per quanto possibile i contenuti delle attività, al fine di ottenere una maggiore sinergia tra contenuti della formazione e contenuti dei progetti in atto nelle aziende coinvolte. Quarta fase: A titolo esemplificativo ma non esaustivo si indicano le principali categorie potenziali di intervento, questi interventi potranno anche trovare ulteriori

	forme distinte di finanziamento in fasi successive di sviluppo della multifunzionalità sulle aziende del territorio • Investimenti per la creazione e sviluppo dell'ospitalità agrituristica ivi compreso l'agricampeggio; • Investimenti per la realizzazione di piccoli impianti aziendali di trasformazione e/o di spazi attrezzati per la vendita di prodotti aziendali non compresi nell'allegato I del Trattato (a prescindere dall'input); • Investimenti per la realizzazione di spazi aziendali attrezzati per il turismo a cavallo o con gli asini, compresi quelli per il ricovero, la cura e l'addestramento degli animali, con esclusione di quelli volti ad attività di addestramento ai fini sportivi; • Investimenti per la realizzazione di spazi aziendali attrezzati per lo svolgimento di attività didattiche e/o sociali in fattoria (assistenza all'infanzia, assistenza agli anziani, assistenza sanitaria e alle persone con disabilità, fattorie didattiche, ecc.); • Investimenti per la riqualificazione delle strutture e del contesto paesaggistico nelle aziende agricole che offrono servizi agrituristici e/o didattici e/o sociali; • Investimenti per la produzione di energia da fonte rinnovabile e attività interconnesse (senza consumo di suolo): impianti per la produzione di energia rinnovabile solare ed eolica; reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento; programmi informatici e applicazioni a supporto dell'attività di produzione energetica, dell'efficienza energetica aziendale e della tracciabilità delle utilizzazioni; • Investimenti per la costruzione e il miglioramento di fabbricati, al netto degli impianti e delle attrezzature mobili di pertinenza; i fabbricati devono essere destinati esclusivamente alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; • Investimenti per l'acquisto di macchinari, impianti o attrezzature funzionali ai processi di lavorazione e trasformazione del prodotto agricolo • Investimenti per la realizzazione di impianti per il trattamento delle acque reflue nella trasformazione e commercializzazione; • Investimenti per il risparmio e l'efficientamento energetico, impianti per l'utilizzo nell'impresa di fonti energetiche rinnovabili (biomassa derivante da scarti aziendali, biogas derivante da effluenti di allevamento, energia solare e eolica senza utilizzo di suolo) a tal fine dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale, combinato di energia termica ed elettrica, dell'impresa; • Azioni per la costituzione di reti ed il sostegno alla progettualità in materia di assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità; • Azioni per favorire una diffusa e corretta educazione ambientale e alimentare; • Attività dimostrative, azioni di informazione, consulenza sull'adozione di misure a livello aziendale previste dal PSR volte all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità. In maniera diretta a valere sulla SM 2.1 Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza ed in maniera indiretta sulla SM1.2 Sostegno

	ad attività dimostrative e azioni di informazione, in quest'ultimo caso si favorirà la partecipazione delle imprese agricole e dei giovani agricoltori alle attività erogate dall'Agenzia Regionale preposta, concertando con essa per quanto possibile i contenuti delle attività, al fine di ottenere una maggiore sinergia tra contenuti della formazione e contenuti dei progetti in atto nelle aziende coinvolte.
TIPOLOGIE DI INTERVENTO CHE RICADONO IN UN AZIONE DI SISTEMA	Gli interventi della fase 1, ed in parte della 3, sono interventi di sistema.
PRINCIPI DI SELEZIONE CHE SI INTENDONO APPLICARE	Realtà imprenditoriali innovative con carattere di multifunzionalità, con particolare attenzione alla componente giovanile e femminile all'interno delle imprese, radicamento territoriale in relazione alle specificità territoriali, ramificazioni del sistema di relazioni formali ed informali.
TARGET IDENTIFICATI	Fase 1: Analisi puntuale di casi esemplari di multifunzionalità del territorio (minimo 20 aziende) Fase 2: sperimentazione con minimo 3 aziende per filiera Fase 3: implementazione con minimo 10 aziende Fase 4: implementazione a bando regionale su SM6.4 del PSR
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	1. Tavolo delle Filiere Produttive 2. Tavolo delturismo sostenibile 3.Conferenza dei Sindaci 4. PROMETEA - PROmozione della Multifunzionalità dEl seTtorE Interreg Marittimo It-Fr

RIFERIMENTO NUMERICO	**1.2**
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	**Filiere produttive**
NOME AZIONE CHIAVE	**Supporto alla capacità di fare rete da parte di micro e PMI**
CHIARA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DELL'AZIONE CHIAVE	Questa azione specifica si prefigge di affiancare l'azione 1.1 e di rendere sostenibile l'azione 1.1.2 Progetto pilota attraverso modalità di fare sistema tra le realtà imprenditoriali identificate nelle componenti precedenti. In particolare l'obiettivo sarà quello di definire delle linee-guida principalmente indirizzate alle istituzioni pubbliche ed agli operatori economici (e scaturite da un partenariato pubblico-privato) per una definizione congiunta di strategie e modelli di integrazione dei servizi e delle imprese che lavorano al fine di accrescere la competitività delle stesse. Inoltre, ci si prefigge di definire le modalità di fare sistema tra le realtà imprenditoriali con particolare attenzione a quelle coinvolte nelle fasi 1 e 2 dell'azione 1.1. Nello specifico si vogliono promuovere i contratti di rete, uno strumento per instaurare un'alleanza più strutturata tra imprese all'interno di singole filiere, ma anche tra filiere specializzate in ambiti diversi, come il turismo e la ristorazione, ma aventi obiettivi comuni che portino al miglioramento

	della competitività. I contratti di rete rappresentano uno strumento flessibile in grado di implementare nuove modalità di collaborazione. Fornisce una risposta a due esigenze espresse dalle imprese: collaborare mantenendo intatta l'autonomia dell'impresa, costruire una collaborazione su un progetto specifico che non necessariamente coinvolge tutte le attività dell'impresa. Lo scopo è quello di sviluppare la filiera corta della produzione delle principali specificità del Montiferru Planargia, di connettere agroalimentare e turismo locale, rafforzare la collaborazione e la creazione di reti tra imprese agricole e turistiche al fine di proporre una offerta che risponda ad una domanda con una maggiore attenzione alle produzioni tradizionali, tipiche e di qualità, espressione di una ricercata "identità territoriale". Favorire l'integrazione del sistema rurale e costiero al fine di dare una continuità geografica al territorio e permettere di promuovere percorsi turistici esperienziali. L'azione si articola in tre fasi: analisi, sperimentazione, applicazione. 1.2.1 Individuazione, analisi, definizione di modelli di rete esistenti e applicabili Nella prima fase verranno analizzate le differenti modalità di costruzione di reti di imprese esistenti e verrà identificato un approccio specifico di rete per il territorio e le imprese del GAL. In questa fase verrà definito un Piano Progetto utile alla redazione delle linee guida per la costruzione delle reti. 1.2.2 Applicazione dei modelli di rete Nella seconda fase verrà avviata l'applicazione delle linee guida in un piccolo gruppo di imprese interessate ed impegnate nello sviluppo di un sistema di rete. Verrà creata una rete di almeno 3 operatori per filiera (aziende agricole, altri soggetti della filiera operanti nella trasformazione e commercializzazione), all'interno delle filiere che collaborano e che commercializzano le loro produzioni direttamente nei mercati locali, nelle strutture del turismo e della ristorazione locale. Prioritaria la promozione di competenze, competitività, sostenibilità e innovazioni specifiche nelle filiere foraggera e zootecnica, ortofrutticola e cerealicola, vitivinicola, olivicola. In linea con le finalità del PEI (promuovere l'innovazione nel settore agricolo attraverso la cooperazione tra ricerca, agricoltori, gestori delle foreste, comunità rurali, imprese, ONG e servizi di consulenza) si realizzeranno delle azioni con metodo interattivo che riguarderanno, a partire dallo sviluppo di prodotti e tecniche (messa a punto di processi produttivi- vedi Fase 1.1), la loro integrazione nel processo produttivo e diffusione dei risultati. Tali azioni sono realizzate attraverso aggregazioni flessibili di più soggetti interessati ad affrontare problematiche e sviluppare opportunità con approccio congiunto e integrato. Tali aggregazioni si formeranno attorno ad un progetto innovativo concreto, in parte sperimentato nell'azione precedente, volto a collaudare e ad applicare pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie nuove o tradizionali adattate al contesto ambientale, geografico locale. Con l'attività di cooperazione si concretizzerà un ponte fra la ricerca e il settore agricolo, al fine di trovare soluzioni innovative concrete (sul piano tecnologico, gestionale di mercato e sociale), pronte per essere inserite nell'organizzazione e nelle strutture aziendali e territoriali. La forma specifica individuata è quella del contratto di rete, strumento flessibile e adatto ad instaurare alleanze strutturate tra le imprese delle singole filiere.

	1.2.3 Ampliamento/diffusione modelli di rete Coerentemente con le esigenze del sistema di rete sperimentato, la terza fase verrà aperta alle imprese del territorio, dando loro la possibilità di aderire quindi ampliare la rete stessa, procedendo sia in orizzontale tra filiere, sia in verticale sulle singole filiere. Connessi all'applicazione ampia del contratto di rete verranno attivate una serie di azioni volte a favorire la promozione e commercializzazione dei prodotti del territorio, in particolare il *paniere dei prodotti locali*. La creazione del *paniere dei prodotti tipici locali* chiude l'azione di rete 1.2, anticipa e prepara l' azione 3 relativa alla govenance territoriale. Si tratta di un progetto per l'identificazione di un marchio/disciplinare tra produttori che hanno partecipato alle fasi precedenti, per la promozione e la commercializzazione dei prodotti tipici. Il *Paniere* consiste, più specificamente, in un'associazione di produttori riuniti in un marchio che commercializza i prodotti attraverso: • una rete di ristoranti (che hanno siglato una carta di qualità); • negozi tipici e altri piccoli/grandi punti vendita. I prodotti del *Paniere*, attraverso l'associazione/marchio, potranno inoltre essere: • commercializzati a livello nazionale e internazionale attraverso la GDO; • rappresentati in fiere di carattere regionale, nazionale, internazionale; • utilizzati per promuovere attività di carattere turistico/culturale (es.: Gli itinerari del Paniere -percorsi di turismo enogastronomico volti a far conoscere il territorio attraverso i prodotti realizzati dai produttori del *Paniere*) **Risultato e possibile tipo di sviluppo**: • Mettere a valore processi in atto: gruppi di impresa esistenti (es. Bue rosso ecc.), forme di vendita diretta (es. CAS ecc.), turismo sostenibile (es. albergo diffuso, agriturismo ecc.) • Rafforzare le reti esistenti di cooperazione alla vendita • Favorire vendita diretta in azienda • Favorire uso dei prodotti del paniere nella ristorazione locale • Favorire uso dei prodotti del paniere nelle mense scolastiche • Favorire l'inserimento, il recupero e più in generale l'assistenza e l'inclusione (integrazione) di soggetti svantaggiati, contribuendo anche ed in maniera indiretta all'innalzamento del livello della qualità della vita delle comunità • Favorire la diffusione di una più corretta educazione ambientale e alimentare, contribuendo anche ed in maniera indiretta all'innalzamento del livello della qualità della vita delle comunità La finalità generale perseguita è connettere l'agroalimentare alla ristorazione, al turismo locale ed al consumo locale dei prodotti del territorio.
FABBISOGNI COLLEGATI	• F2 Salvaguardare le specificità e le produzioni del territorio, identificandole e caratterizzandole, mettendo a valore anche le produzioni complementari • F5 Garantire la continuità delle competenze locali, anche attraverso la valorizzazione delle giovani intelligenze, accompagnate da processi di formazione e innovazione

	• F6 Incrementare il consumo locale dei prodotti del territorio sia da parte dei privati che del pubblico, costruendo strategie/strumenti, anche di carattere normativo, per comunicarli e venderli • F7 Continuare a garantire e migliorare la qualità delle produzioni, contenendo i costi e incrementando le quantità, anche attraverso forme di aggregazione • F13 Favorire l'accesso ai mercati per le produzioni di qualità del territorio in forma aggregata.
RISORSE STANZIATE	12,98 %
MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE	SM 2.1 Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza; SM16.1 Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura; SM16.2 Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie; SM16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali; SM 16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	Agricoltori; giovani agricoltori; silvicoltori; PMI insediate nelle zone rurali; Costituendo Gruppo Operativo (aziende agricole, ricercatori, consulenti, altre aziende che lavorano nel settore agricolo, alimentare e forestale); Gruppo Operativo; Aggregazioni di almeno 2 soggetti tra imprese agricole e forestali, PMI di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli alimentari e forestali; Aggregazioni di almeno 3 soggetti tra aziende agricole e altri soggetti della filiera agricola e alimentare (operatori della trasformazione e commercializzazione); Aggregazioni di minimo 3 soggetti di cui almeno un'impresa agricola e altri soggetti quali Enti Pubblici, Istituzioni Scolastiche, Università, Soggetti del terzo settore quali cooperative, associazioni ONLUS e del volontariato, associazioni di promozione culturale, associazioni di promozione sociale.
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	Prima fase: • Attività di conoscenza e informazione: censire per mettere a valore processi in atto (gruppi di impresa esistenti (es. Bue rosso), forme di vendita diretta in azienda, o territoriali (es. CAS), turismo sostenibile (es. albergo diffuso, agriturismo) • Compilazione di schede analitiche per ogni azione del territorio • Informazione e animazione territoriale • Coordinamento scientifico, consulenza e innovatori-broker • Definizione di modelli di rete possibile Seconda fase: • Valutazione della sostenibilità economica dei contratti di rete • Contratto di rete come strumento per l'attivazione delle attività • Gestione/attuazione del Piano di Progetto • Sulla base dei contratti di rete per singola filiera si possono attivare dei Panieri Locali di prodotti tipici per comune, raggruppati poi per regioni storiche (caratterizzati da un proprio marchio e una propria tracciabilità) e altre forme giuridiche in associazione • Realizzazione del Paniere GAL di prodotti tipici

	• Interventi relativi a spese relative al facilitatore (innovation broker); spese relative all'attività di informazione e animazione territoriale in merito all'idea progettuale; spese per la predisposizione di studi di fattibilità; spese per la predisposizione del Piano di progetto; spese amministrative e legali di costituzione del contratto di rete. • Costi di esercizio della cooperazione: spese generali nella misura massima del 10% della spesa ammessa (spese di cancelleria e postali, spese telematiche, consumi telefonici, elettrici e di riscaldamento, imputabili direttamente al progetto), costi del personale dedicato all'attività di coordinamento e gestione del progetto; viaggi, trasferte; affitto locali e attrezzature; realizzazione di materiale informativo (inviti, brochure e newsletter ecc.); • Costi diretti relativi alla realizzazione del piano di progetto, al facilitatore o innovation broker, spese per le attività di divulgazione dei risultati. • Azioni di cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali (Predisposizione del Progetto esecutivo, costituzione delle aggregazioni ecc.) • Attività dimostrative, azioni di informazione, consulenza sull'adozione di misure a livello aziendale previste dal PSR volte all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità. In maniera diretta a valere sulla SM 2.1 Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza ed in maniera indiretta sulla SM1.2 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione, in quest'ultimo caso si favorirà la partecipazione delle imprese agricole e dei giovani agricoltori alle attività erogate dall'Agenzia Regionale preposta, concertando con essa per quanto possibile i contenuti delle attività, al fine di ottenere una maggiore sinergia tra contenuti della formazione e contenuti dei progetti in atto nelle aziende coinvolte. Terza fase: A titolo esemplificativo ma non esaustivo si indicano le principali categorie potenziali di intervento: • Azioni di cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali (Predisposizione del Progetto esecutivo, costituzione delle aggregazioni ecc.) • Azioni di cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali (Gestione/attuazione del Progetto esecutivo ecc.) • Azioni di promozione delle filiere corte e/o dei mercati locali (a raggio locale) • Marketing territoriale • Sito internet dedicato, con schede prodotto e schede produttori • Presentazione dei canali di vendita • Possibilità di sistemi di e-commerce • Punti vendita e show room • Azioni per la costituzione di reti ed il sostegno alla progettualità in materia di assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità • Azioni per favorire una diffusa e corretta educazione ambientale e alimentare.

	• Azioni di promozione delle filiere corte e/o dei mercati locali (a raggio locale) • Azioni per la costituzione di reti ed il sostegno alla progettualità in materia di assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità, educazione ambientale e alimentare
TIPOLOGIE DI INTERVENTO CHE RICADONO IN UN AZIONE DI SISTEMA	Gli interventi della fase 1, ed in parte della 3, sono interventi di sistema.
PRINCIPI DI SELEZIONE CHE SI INTENDONO APPLICARE	Realtà imprenditoriali innovative con carattere di multifunzionalità, con particolare attenzione alla componente giovanile e femminile all'interno delle imprese, radicamento territoriale in relazione alle specificità territoriali, intensità e ramificazioni del sistema di relazioni formali ed informali.
TARGET IDENTIFICATI	Fase 1: Individuazione di minimo 10 casi di reti esistenti Fase 2: creazione aggregazione con contratto di rete (minimo 3 soggetti per filiera) Fase 3: implementazione con minimo 20 casi
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	1. Tavolo delle Filiere Produttive 2. Tavolo delturismo sostenibile 3.Conferenza dei Sindaci 4. PROMETEA - PROmozione della Multifunzionalità dEl seTtorE Interreg Marittimo It-Fr

RIFERIMENTO NUMERICO	**1.3**
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	**Filiere produttive**
NOME AZIONE CHIAVE	**Dimensione di governance: sostegno alle politiche di attrazione del territorio attraverso l'individuazione di un percorso di progettazione di un marchio di qualità**
CHIARA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DELL'AZIONE CHIAVE	L'azione prevede le seguenti fasi: 1.3.1 Indagine su Marchi di prodotto e di territorio esistenti Nella prima fase si intende partire da un'analisi dello stato dell'arte, di individuazione di marchi di prodotto e di territorio esistenti, anche a livello nazionale, portando alla luce i punti di forza, debolezza, opportunità e maggiori sfide affrontate nella creazione dei marchi di qualità. Attraverso questa analisi si individueranno i processi innovativi inerenti la progettazione di un marchio collettivo di qualità, sia per quanto riguarda la fase di concezione sia, in particolare, per quel che concerne la modalità di coinvolgimento degli stakeholder. 1.3.2 Definizione congiunta di un marchio di qualità territoriale Nella seconda fase l'obiettivo è quello di definire strategie, parametri, processi di co-progettazione innovativa per la definizione congiunta di un

	marchio di qualità territoriale, multisettore, multiambito (incluso artigianato), alfine di preparare il terreno alla realizzazione dello stesso (declinabile attraverso uno specifico disciplinare, modello di governance e proposte grafiche) per la promozione delle specificità e dell'attrattività dell'area. Questo processo si realizzerà attraverso percorsi di co-progettazione con gli stakeholder (imprese, consorzi, GAL) e percorsi di co-progettazione e scambio di esperienze tra autorità locali/regionali e partner scientifici, si considera questa una scelta strategica per assicurare una effettiva prospettiva di mainstreaming dei risultati emersi. A questo fine, per promuovere questo scambio e processo di co-progettazione tra gruppi target, sarà organizzato un percorso che permetterà di identificare un approccio innovativo, caratterizzato da una progettazione partecipata per la definizione di un unico marchio ombrello di qualità comune. 1.3.3 Implementazione del marchio di qualità territoriale Nella terza fase si andranno a definire nello specifico: disciplinare (che garantisca tracciabilità, standard e livello qualitativo elevato del prodotto), modello di governance e proposte grafiche, allo scopo di connettere agroalimentare, artigianato e turismo locale, con conseguente rafforzamento dell'immagine del territorio. Rappresentazione unitaria necessaria perché capace di rispondere ad una domanda che presenta una sempre maggiore attenzione alle produzioni tradizionali, tipiche e di qualità, espressione di una ricercata "identità territoriale". Le aziende interessate riceveranno sostegno per l'adozione del marchio e parallelamente per una serie di attività connesse allo sviluppo di percorsi di qualificazione dell'offerta e di valorizzazione e promozione delle specificità locali. **Risultati attesi:** • Creazione di un marchio d'area con un proprio disciplinare, come risultato delle azioni pregresse • Costituzione di un sito/portale per tutta l'area (immaginato anche per l'e-commerce)
FABBISOGNI COLLEGATI	• F1 Sostenere processi volti allo sviluppo di reti dell'offerta turistica ed alla connessione con gli altri settori, al fine di migliore la qualità dell'offerta e la sua promozione. • F2 Salvaguardare le specificità e le produzioni del territorio, identificandole e caratterizzandole, mettendo a valore anche le produzioni complementari • F5 Garantire la continuità delle competenze locali, anche attraverso la valorizzazione delle giovani intelligenze, accompagnate da processi di formazione e innovazione • F6 Incrementare il consumo locale dei prodotti del territorio sia da parte dei privati che del pubblico, costruendo strategie/strumenti, anche di carattere normativo, per comunicarli e venderli • F7 Continuare a garantire e migliorare la qualità delle produzioni, contenendo i costi e incrementando le quantità, anche attraverso forme di aggregazione • F13 Favorire l'accesso ai mercati per le produzioni di qualità del territorio in forma aggregata
RISORSE STANZIATE	6,18 %

MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE	SM 2.1 Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza; SM 3.1 Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità; SM 3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	Agricoltori; Giovani agricoltori; Silvicoltori; PMI insediate nelle zone rurali; Associazioni di agricoltori; Organizzazioni di produttori (OP) e loro associazioni; Consorzi e cooperative agricole; Consorzi di tutela dei prodotti DOP/IGP riconosciuti ai; Reti di imprese, ATI/ RTI/ ATS o altre aggregazioni formalizzate giuridicamente.
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	Prima fase: • Censimento marchi di prodotto e di territorio esistenti • Individuazione di "buone pratiche" e loro analisi Seconda fase: • Modellizzazione • Adesione e mantenimento al sistema dei controlli (contributo annuale di partecipazione al regime) • Analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione e da eventuali analisi e verifiche supplementari richieste dall'organismo di certificazione. Terza fase: • Realizzazione e diffusione di testi, spot, filmati pubblicitari, siti web, materiale informativo, promozionale e pubblicitario • Realizzazione di attività finalizzate alla conoscenza diretta dei luoghi di produzione e dei metodi di lavorazione dei prodotti nonché delle caratteristiche del territorio di produzioni • Realizzazione di degustazioni, percorsi di educazione alimentare, giornate eno-gastronomiche territoriali • Partecipazione a fiere, mostre, rassegne ed altri eventi di rilevanza nazionale e internazionale • Studi e ricerche di mercato e sondaggi di opinione funzionali alle campagne di informazione e promozione • Attività finalizzate alla realizzazione di sistemi e modalità innovative di promozione e commercializzazione delle produzioni di qualità anche mediante l'uso delle piattaforme informatiche • Attività dimostrative, azioni di informazione, consulenza sull'adozione di misure a livello aziendale previste dal PSR volte all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità. In maniera diretta a valere sulla SM 2.1 Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza ed in maniera indiretta sulla SM1.2 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione, in quest'ultimo caso si favorirà la partecipazione delle imprese agricole e dei giovani agricoltori alle attività erogate dall'Agenzia Regionale preposta, concertando con essa per quanto possibile i contenuti delle attività, al fine di ottenere una maggiore sinergia tra contenuti della formazione e contenuti dei progetti in atto nelle aziende coinvolte.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO CHE RICADONO IN UN AZIONE DI SISTEMA	Gli interventi della fase 1, ed in parte della fase 2 e 3, sono interventi di sistema
PRINCIPI DI SELEZIONE CHE SI INTENDONO APPLICARE	Realtà imprenditoriali innovative con carattere di multifunzionalità, con particolare attenzione alla componente giovanile e femminile all'interno delle imprese, radicamento territoriale in relazione alle specificità territoriali, intensità e ramificazioni del sistema di relazioni formali ed informali.
TARGET IDENTIFICATI	Fase 1: Analisi puntuale per l'individuazione di marchi di prodotto e di territorio esistenti (numero minimo di casi non definibile a priori) Fase 2: sperimentazione con minimo 10 aziende Fase 3: implementazione con minimo 20 azienda
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	1. Tavolo delle Filiere Produttive 2. Tavolo delturismo sostenibile 3.Conferenza dei Sindaci 4. PROMETEA - PROmozione della Multifunzionalità dEl seTtorE Interreg Marittimo It-Fr

RIFERIMENTO NUMERICO	**2.1**
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	**Turismo sostenibile**
NOME AZIONE CHIAVE	**Sostegno alle imprese**
CHIARA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DELL'AZIONE CHIAVE	L'azione risponde all'esigenza di attivare investimenti in aziende esistenti o da costituirsi, afferenti al settore del turismo sostenibile (accoglienza, ristorazione, servizi al turismo e mobilità), che si caratterizzano o intendono caratterizzarsi per una forte attenzione verso l'ambiente, verso una riduzione degli impatti delle attività e verso una forte connessione con le risorse locali.
FABBISOGNI COLLEGATI	F3, F8.
RISORSE STANZIATE	36,69 %
MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE	**SM06.2; SM06.4.1; SM06.4.2**
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	Persone fisiche (singole o associate) che intendono avviare una micro piccola impresa nelle aree rurali; Agricoltori o coadiuvanti familiari dell'azienda agricola; Micro e piccole imprese non agricole che operano nelle zone rurali
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	L'azione prevede l'attivazione di investimenti per lo sviluppo di aziende esistenti e per l'avvio di nuove iniziative, che intendano qualificare i processi e i servizi secondo i principi dello sviluppo sostenibile. In questa direzione, anche al fine di caratterizzare l'offerta turistica del territorio GAL per l'attenzione all'ambiente e garantire standard qualitativi minimi agli utenti, la presente azione chiave si coordina con le azioni "2.2 Attivazione di una rete di operatori del turismo sostenibile" e "2.3 Adeguamento delle condizioni di mobilità sostenibile all'interno del territorio".

	L'azione chiave, che sarà avviata successivamente alle fasi di studio previste nelle azioni 2.2 e 2.3 al fine di orientare gli sforzi verso le attività necessarie per rendere competitiva e operante la rete del turismo sostenibile (2.2) e la rete della mobilità sostenibile (2.3), prevede, a titolo di esempio non esaustivo, incentivi finalizzati ai seguenti obiettivi, in funzione della tipologia di destinatario: Nuove imprese extra agricole: • incentivare nuove attività di turismo sostenibile (accoglienza, ristorazione, servizi, turismo attivo, trasporti, ecc.); • incentivare attività e servizi innovativi di impresa per il turismo; Imprese extra agricole esistenti: • riqualificare i servizi esistenti verso forme più sostenibili; • diffondere una rete capillare di servizi per il cicloturismo (noleggio biciclette, ciclofficine, centri negozi specializzati, depositi sicuri per biciclette, ecc.); • realizzare una rete infrastrutturale per garantire l'ottimale utilizzo della mobilità elettrica (punti di ricarica per bicicletta a pedalata assistita e/o autoveicoli all'interno di aree private ma accessibili a qualsiasi utente sul territorio). Imprese agricole esistenti: • sviluppare l'ospitalità agrituristica ivi compreso l'agricampeggio; • realizzare spazi aziendali attrezzati per il turismo a cavallo o con gli asini, compresi quelli per il ricovero, la cura e l'addestramento degli animali, con l'esclusione di quelli volti ad attività di addestramento ai fini sportivi; • riqualificare, in chiave di sostenibilità, le strutture e il contesto paesaggistico delle aziende agricole che offrono servizi agrituristici; • diffondere una rete infrastrutturale da fonte rinnovabile per garantire l'ottimale utilizzo della mobilità elettrica (punti di ricarica per bicicletta a pedalata assistita e/o autoveicoli all'interno di aree private ma accessibili a qualsiasi utente sul territorio); • migliorare la diffusione delle TIC attraverso lo sviluppo di software e servizi digitali nelle imprese e nella popolazione rurale.
TIPOLOGIE DI INTERVENTO CHE RICADONO IN UN AZIONE DI SISTEMA	Sia gli interventi per favorire la diffusione del cicloturismo sia l'infrastruttura per la mobilità elettrica rappresentano interventi di carattere sistemico seppur realizzate da singole imprese.
PRINCIPI DI SELEZIONE CHE SI INTENDONO APPLICARE	L'azione è rivolta alle imprese o alle nuove iniziative che si caratterizzano per un approccio di forte orientamento verso la sostenibilità; verrà riconosciuta una valutazione di preferenza per: le iniziative attivate da giovani o da donne; le iniziative con sede operativa nelle aree interne del territorio; le iniziative capaci di dimostrare una forte connessione con le filiere produttive locali; le iniziative che si caratterizzano per un forte radicamento sul territorio del GAL; i soggetti aderenti alla rete prevista nell'azione chiave ""2.2 Attivazione di una rete di operatori del turismo sostenibile".
TARGET IDENTIFICATI	n. 20 iniziative (operatori, imprese, nuove attività)
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	1. Protocollo del turismo sostenibile 2. PROMETEA - PROmozione della Multifunzionalità dEl seTtorE Interreg Marittimo It-Fr

RIFERIMENTO NUMERICO	**2.2**
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	**Turismo sostenibile**
NOME AZIONE CHIAVE	**Attivazione di una rete del turismo sostenibile**
CHIARA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DELL'AZIONE CHIAVE	Accompagnamento al processo di aggregazione, studio del territorio in chiave di destinazione turistica, approntamento di materiale informativo, sviluppo di un servizio di supporto alle imprese aderenti, raccordo con l'azione 1.2 contratto di rete delle filiere produttive
FABBISOGNI COLLEGATI	F1, F4
RISORSE STANZIATE	6,95%
MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE	**SM7.5, SM16.3**
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	Enti pubblici e reti di imprese pubblico - private.
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	L'azione prevede l'accompagnamento al processo di aggregazione, lo studio del territorio in chiave di destinazione turistica, l'approntamento di materiale informativo e lo sviluppo di un servizio di supporto alle imprese aderenti, in raccordo con le azioni "2.3 adeguamento delle condizioni di mobilità sostenibile all'interno del territorio" e "1.2 contratto di rete delle filiere produttive". L'azione chiave si articola in tre fasi operative, i cui obiettivi sono: • attivare una rete di operatori del turismo sostenibile; • sviluppare la destinazione turistica, che si caratterizza sotto il profilo del turismo sostenibile; • migliorare i servizi per il turismo sostenibile; • offrire al visitatore nuove modalità di esplorazione del territorio; • incrementare i flussi turistici; • ridurre l'impatto derivante dalle attività turistiche. <u>FASE 1</u> La prima fase prevede lo studio del sistema territoriale sotto il profilo dei servizi per il turismo sostenibile, allo scopo di ottenere elementi conoscitivi importanti per la costituzione della rete degli operatori turistici e deitrasporti del territorio GAL o di altri territori ma ivi operanti. Lo studio svilupperà i seguenti aspetti: • ricognizione e analisi dell'offerta turistica nel territorio e, in modo particolare, per quanto attiene il turismo sostenibile; • individuazione dei principali flussi turistici per tipologia di domanda attualmente soddisfatta e non soddisfatta nel territorio, attraverso analisi desk e confronto con gli operatori; • sviluppo di un piano di marketing e attivazione di una cabina di regia della destinazione; • individuazione di prodotti turistici nuovi e/o derivanti dall'integrazione di servizi già offerti nel territorio; • ricognizione della cartellonistica di carattere informativo esistente; • progettazione e realizzazione della cartellonistica in sostituzione/integrazione di quella esistente (in manieracoordinata con quella prevista dall'azione chiave 2.3). Nella prima fase dell'azione chiave si procederà alla realizzazione di un portale web con l'inserimento di informazioni atte a promuovere la destinazione turistica, qualificandola come meta per il turismo sostenibile, e favorire l'incontro fra domanda e offerta.

	Il portale web sarà predisposto in modo tale da permetterne la progressiva implementazione in funzione di quanto previsto nelle successive fasi operative dell'azione chiave e nella azione chiave 2.3, tra le altre verrà attivata una sezione dedicata alla mobilità sostenibile (attività prevista dall'azione chiave 2.3); <u>Fase 2</u> La fase due dell'azione chiave prevede l'avvio di un progetto pilota atto a sperimentare la collaborazione in rete degli operatori turistici per migliorare l'offerta di servizi per il turismo sostenibile nel territorio del GAL. Individuati un numero rappresentativo di operatori turistici di differenti settori (ristorazione, ricezione, guide turistiche, attività agrituristiche, servizi al turismo, trasporti, ecc.), anche esterni all'area ma ivi operanti, si realizzerà una rete di soggetti finalizzata ad incrementare l'offerta di servizi per il turismo sostenibile all'interno del territorio. I soggetti in rete si impegneranno a operare secondo i principi del turismo sostenibile, anche definendo tra loro un protocollo di intesa atto a garantire livelli qualitativi standard minimi. Gli interventi finanziati in fase 2 sono i seguenti: • avvio del progetto pilota; • attività di animazione e partecipazione; • formazione per gli operatori; • definizione del protocollo; • gestione della piattaforma web; • avvio delle attività di monitoraggio e controllo: sviluppo di un sistema di rilevazione dei flussi aggiuntivi attribuibili al sistema di rete e attivazione di un sistema di autofinanziamento della rete a partire da una quota minima versata dagli aderenti più una quota in forma di *royalty* per i flussi aggiuntivi. • produzione materiale informativo in distribuzione presso le strutture turistiche e i centri informazione del territorio; • cartellonistica; • implementazione di una prima campagna di promo-commercializzazione. La rete potrà fornire anche servizi (sia a pagamento sia gratuiti) agli aderenti, tra questi un servizio informativo, una piattaforma per lo scambio di esperienze, un servizio di analisi statistica e previsionale sui flussi, ecc. <u>FASE 3</u> La fase tre consente il finanziamento delle attività previste per l'estensione a tutta l'area GAL del modello sperimentato durante il progetto pilota e la realizzazione delle altre iniziative, in funzione delle esigenze e delle potenzialità emerse nello studio della fase 1: • attività di animazione e partecipazione per l'implementazione del progetto pilota a tutta l'area GAL; • gestione della sezione dedicata sulla piattaforma web; • produzione di materiale informativo in distribuzione presso le strutture turistiche e i centri informazione del territorio; • cartellonistica identificativa degli operatori aderenti alla rete.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO CHE RICADONO IN UN AZIONE DI SISTEMA	Le azioni di intervento sono tutte azioni di sistema
PRINCIPI DI SELEZIONE CHE SI INTENDONO APPLICARE	L'azione interviene su un sistema di rete al quale possono accedere i soggetti che condividono gli obiettivi e le funzioni della rete medesima e che si impegnano, attraverso le proprie organizzazioni, a promuoverne l'implementazione e la diffusione.
TARGET IDENTIFICATI	Fase 1: realizzazione dello studio descritto; Fase 2: 10; Fase 3: 30% delle imprese del settore turismo trasporti del territorio.
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	1. Protocollo del turismo sostenibile 2. PROMETEA - PROmozione della Multifunzionalità dEl seTtorE Interreg Marittimo It-Fr

RIFERIMENTO NUMERICO	**2.3**
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	**Turismo sostenibile**
NOME AZIONE CHIAVE	**Adeguamento delle condizioni di mobilità sostenibile all'interno del territorio**
CHIARA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DELL'AZIONE CHIAVE	L'azione è volta al miglioramento del livello di fruibilità, accessibilità e attrattività del territorio, attiene allo studio e all'attivazione di strumenti per la messa in rete di sistemi di mobilità organizzati da soggetti pubblici e privati, volti a colmare i limiti dell'offerta attuale di trasporto sul territorio, anche favorendo una fruizione autonoma da parte dei visitatori.
FABBISOGNI COLLEGATI	F10, F8
RISORSE STANZIATE	6,36 %
MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE	**SM7.2, SM7.4, SM7.5**
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	Enti pubblici e reti di imprese pubblico - private.
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	L'azione prevede lo studio del territorio sotto il profilo della mobilità all'interno della destinazione turistica (privilegiando la mobilità sostenibile), l'accompagnamento al processo di aggregazione, l'approntamento di materiale informativo, lo sviluppo di un servizio di supporto alle imprese aderenti, la realizzazione e gestione di una piattaforma per la gestione dei servizi di trasporto e la loro promozione al fine di incrementare l'attrattività della destinazione turistica in raccordo con le azioni "2.2 attivazione di una rete di operatori del turismo sostenibile" e 1.2 Supporto alla capacità di fare rete da parte di micro e PMI. L'azione chiave si articola in tre fasi operative, i cui obiettivi sono: • migliorare i servizi per la mobilità attualmente forniti; • offrire al visitatore l'opportunità di esplorare il territorio anche con mezzi differenti dall'auto privata; • incrementare i flussi turistici; • ridurre l'impatto derivante dalla mobilità generata dai flussi turistici con particolare attenzione alla riduzione delle emissioni in atmosfera. <u>FASE 1</u> La prima fase prevede lo studio del sistema territoriale sotto il profilo dei servizi per la mobilità turistica, internamente all'ambito GAL e in connessione tra questo e la rete di trasporto pubblico regionale.

	Lo studio svilupperà i seguenti aspetti: • ricognizione e analisi dell'offerta del trasporto pubblico e privato; • ipotesi di integrazione fra offerta di trasporto pubblico e privato; • individuazione dei principali flussi di spostamento turistico all'interno del territorio del GAL; • individuazione di percorsi/itinerari internamente all'area GAL in funzione di differenti modalità di fruizione (trekking, passeggiate, *nordic walking*, alpinismo, arrampicata, ciclismo, *mountain bike*, nuoto, canottaggio – sport acquatici senza motori, equitazione, esperienze in treno, veicoli elettrici, ecc.); • progettazione di un servizio *bike sharing* (individuazione schema spaziale, dimensionamento e modello di gestione); • individuazione di eventuali misure integrative in funzione di quanto emerso nella ricognizione e analisi dello stato attuale; • ricognizione della cartellonistica esistente atta ad agevolare la mobilità sul territorio; • progettazione e realizzazione della cartellonistica in sostituzione/integrazione di quella esistente (in manieracoordinata con quella prevista dall'azione chiave 2.2). Sempre nella prima fase dell'azione chiave, si prevede la realizzazione di una sezione dedicata all'interno della piattaforma web prevista nell'azione 2.2, che prevedrà l'inserimento di una mappa interattiva avente l'obiettivo di facilitare l'utenza nella consultazione integrata dei servizi di trasporto (pubblici e privati). La sezione sarà predisposta in modo tale da permettere la progressiva implementazione in funzione di quanto previsto nelle successive fasi operative dell'azione chiave e, in particolare: • l'integrazione dei servizi di trasporto pubblici e privati; • mappa interattiva con servizi e attrattori per i quali è possibile garantire un collegamento non vincolato all'utilizzo del mezzo di trasporto privato in funzione della scelta modale desiderata; • la distribuzione sul territorio dei servizi per il cicloturismo; • un sistema di gestione per l'incontro della domanda e dell'offerta per facilitare l'attività di *carpooling* sul territorio. <u>FASE 2</u> La fase due dell'azione chiave prevede l'avvio di un progetto pilota atto a sperimentare la collaborazione in rete degli operatori turistici e del trasporto per migliorare l'offerta di servizi per la mobilità sostenibile turistica nel territorio del GAL. Definita una porzione di territorio su cui operare (prevalentemente sulla direttrice territorio costiero – aree interne) e individuati un numero rappresentativo di operatori turistici di differenti settori (ristorazione, ricezione, guide turistiche, attività agrituristiche, servizi al turismo, ecc.) e del trasporto, anche esterni all'area ma ivi operanti, si realizzerà una rete di soggetti finalizzata ad incrementare la possibilità di mobilità sostenibile all'interno del territorio. I soggetti in rete si impegneranno a operare secondo i principi del turismo sostenibile, anche definendo tra loro un protocollo di intesa atto a garantire livelli qualitativi standard minimi. Questi soggetti saranno preferenzialmente individuati tra le imprese aderenti alla rete del turismo sostenibile descritta nell'azione 2.2.

	Gli interventi finanziati in fase 2 sono i seguenti: • avvio del progetto pilota; • attività di animazione e partecipazione; • formazione degli operatori; • definizione del protocollo; • individuazione del modello di gestione; • gestione della sezione dedicata all'interno del portale web; • produzione materiale informativo in distribuzione presso le strutture turistiche e i centri informazione del territorio; • cartellonistica. A seguito dell'appartenenza alla rete, gli operatori turistici potranno fornire ai propri clienti, a titolo indicativo e non esaustivo, i seguenti servizi: • il trasferimento dalla fermata del trasporto pubblico alla struttura ricettiva per i clienti che non vengono con la propria automobile (entro un determinato raggio dalla struttura ricettiva); • una sezione dedicata sulla piattaforma web e un'applicazione per *smartphone* finalizzata a facilitare gli spostamenti all'interno dei territori e suggerire itinerari ed esplorazioni; • una rete capillare di servizi per il cicloturismo (noleggio biciclette, ciclofficine, convenzioni con negozi specializzati, lavanderie per abbigliamento tecnico, depositi sicuri per biciclette, ecc.); • il servizio di trasporto bagagli per i cicloturisti; • una rete infrastrutturale per garantire l'ottimale utilizzo della mobilità elettrica (punti di ricarica per bicicletta a pedalata assistita e auto elettriche); • i servizi di trasporto su specifiche direttrici in determinate fasce orarie (ad esempio dalle strutture ricettive ai ristoranti e dalle strutture ricettive verso specifici eventi o sagre nel territorio); • La fornitura di materiale informativo; • ecc. Il finanziamento delle iniziative a favore delle imprese, necessarie per qualificare la rete nella prospettiva della mobilità sostenibile, potranno essere comprese all'interno dell'azione chiave 2.1. I servizi potranno essere erogati agli utenti degli appartenenti alla rete a tariffe agevolate o gratuitamente e a tariffa piena a qualsiasi utente ne faccia richiesta. <u>FASE 3</u> La fase tre consente il finanziamento delle attività previste per l'estensione a tutta l'area GAL del modello sperimentato durante il progetto pilota e la realizzazione delle altre iniziative, in funzione delle esigenze e delle potenzialità emerse nello studio della fase 1: • attività di animazione e partecipazione per l'implementazione del progetto pilota a tutta l'area GAL; • riqualificazione di percorsi pedonali e ciclabili; • gestione della sezione dedicata sulla piattaforma web; • produzione di materiale informativo in distribuzione presso le strutture turistiche e i centri informazione del territorio; • cartellonistica;

	• piccole infrastrutture pubbliche e elementi d'arredo urbano a servizio del turismo (fra cui stazioni di ricarica elettrica, *bikesharing* e rastrelliere/ricoveri per biciclette).
TIPOLOGIE DI INTERVENTO CHE RICADONO IN UN AZIONE DI SISTEMA	Le azioni di intervento sono tutte azioni di sistema.
PRINCIPI DI SELEZIONE CHE SI INTENDONO APPLICARE	L'azione interviene su un sistema di rete al quale possono accedere i soggetti che condividono gli obiettivi e le funzioni della rete medesima e che si impegnano, attraverso le proprie organizzazioni, a promuoverne l'implementazione e la diffusione.
TARGET IDENTIFICATI	Fase 1: realizzazione dello studio descritto; Fase 2: 10; Fase 3: 30% delle imprese del settore turismo trasporti del territorio.
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	1. Protocollo del turismo sostenibile 2. PROMETEA - PROmozione della Multifunzionalità dEl seTtorE Interreg Marittimo It-Fr

N.B. Se l'ambito tematico concentra il 55% delle risorse della 19.2 la sommatoria delle risorse assegnate sulle azioni chiave ad esso associate deve essere pari al 55%.

N.B. Nella fase successiva alla selezione dei PdA è prevista una fase di "Fine Tuning" con i Servizi dell'Assessorato. L'obiettivo è quello di individuare le soluzioni più efficaci per rendere operative le azioni chiave. Un'ipotesi di lavoro è di tradurre le azioni chiave in operazioni specifiche LEADER, per ogni GAL, utilizzando il più possibile la Misura 16 (Cooperazione) prevedendo il meccanismo della sovvenzione globale (tutte le Misure associate all'Azione chiave possono essere incorporate nella Misura 16 senza dover per forza fare bandi differenti per ognuna delle Misure previste. In questo modo si selezionerebbero partenariati di progetto che sono composti dai potenziali beneficiari descritti nel format di cui sopra.

6.2.1.2. Azioni chiave Misura 19.3 (cooperazione)

RIFERIMENTO NUMERICO	**1.1**
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	**Filiere produttive**
NOME AZIONE CHIAVE	"Cooperazione fra territori e operatori delle filiere zootecniche per l'implementazione di un modello, che valorizzi e promuova i formaggi e le carni, basato sull'alimentazione degli animali al pascolo"
CODIFICA AZIONE CHIAVE	1.1
CODIFICA AZIONE DI COOPERAZIONE	1.1.COOP.1
FABBISOGNI COLLEGATI	• F2 Salvaguardare le specificità e le produzioni del territorio, identificandole e caratterizzandole, mettendo a valore anche le produzioni complementari • F5 Garantire la continuità delle competenze locali, anche attraverso la valorizzazione delle giovani intelligenze, accompagnate da processi di formazione e innovazione • F6 Incrementare il consumo locale dei prodotti del territorio sia da parte dei privati che del pubblico, costruendo strategie/strumenti, anche di carattere normativo, per comunicarli e venderli • F7 Continuare a garantire e migliorare la qualità delle produzioni, contenendo i costi e incrementando le quantità, anche attraverso forme di aggregazione • F13 Favorire l'accesso ai mercati per le produzioni di qualità del territorio in forma aggregata • F15 Interventi volti all'attivazione di investimenti/interventi sulle imprese e alla mobilità delle merci per le micro-piccole imprese, e che favoriscano la nascita di un sistema produttivo integrato locale
RISORSE STANZIATE	100% della SM19.3
DESCRIZIONE DELL'AZIONE COMUNE DI COOPERAZIONE	La zootecnia, latte e carne, svolge un ruolo importante nell'area del GAL, essendo capillare e diffuso l'allevamento sia al pascolo sia alla stalla. I settori sono in profonda crisi e le motivazioni sono praticamente le stesse: la commodity. Il prezzo alla produzione non viene definito in base alla qualità delle produzioni, bensì sulla base di un prezzo mondiale che viene sempre condizionato dalle Nazioni maggiormente produttrici di quella determinata materia prima. Una materia prima considerata pressoché "uguale" che da un lato fa i conti con un eccesso di produzione e dall'altra con una riduzione dei consumi. E così, in pochi mesi, il prezzo del latte bovino si è deprezzato di quasi il 50%, mentre il latte ovino -che appena l'anno scorso sembrava essere entrato in un nuovo rinascimento- ha subito un crollo, nonostante la produzione non abbia fatto registrare aumenti significativi. Ma il latte e la carne sono tutti uguali? Per la verità l'industria, ha imposto alle aziende parametri che permettessero di garantire la sicurezza e la resa produttiva. Di qui la scelta, nel latte, di parametri quali: grasso, proteine, carica batterica e cellule somatiche; nella carne ci si è quasi limitati alla sola resa. Ma la qualità è un'altra cosa, niente ha a che fare con la resa, che è espressione della quantità. Il consumatore sceglie un prodotto perché gli piace, per il sapore, il gusto. Tutte queste caratteristiche non dipendono da grasso e proteine, ma dai polifenoli, dai terpeni, dai flavonoidi, molecole queste che si formano tutte allo stesso modo e partendo dalla stessa matrice. Se l'animale mangia più erbe e più erbe diverse, le suddette molecole le ritroviamo nel latte.

	Nel settore del latte ormai sappiamo come si può ottenere qualità e le molecole implicate. Il *modello Latte Nobile*, già in atto nell'area del Gal Cilsi (Av) e a Palazzolo Acreide (Sr), ha fatto da apripista, avendo potuto sperimentare l'impatto che il modello ha sui produttori, sui consumatori e sull'ambiente. *I punti fermi da cui ripartire* • **La qualità** Il sistema di alimentazione è alla base della qualità del latte e della carne. Un ruolo fondamentale svolge la biodiversità delle erbe. E poiché, aumentando la quota di erba nella razione, il livello produttivo dell'animale diminuisce, va da sé che viene confermato che c'è una relazione inversa fra qualità e quantità. • **Gli indicatori di qualità** Lo studio va concentrato sulle molecole aromatiche e nutrizionali. Sul latte ha dato un ottimo risultato il rapporto omega6/omega3, che non solo è un ottimo indicatore della qualità del latte ma può essere anche utilizzato nei controlli e nella certificazione, ed è anche molto sensibile all'uso dei mangimi. • **La reazione dei consumatori** Un prodotto che vale di più deve essere venduto a un prezzo più alto. *I punti nuovi da affrontare* • **I fattori di qualità** Occorre individuare i fattori che determinano la qualità e le molecole che ne consentono la misura. Nel caso del latte e della carne, la qualità dei fieni -da migliorare, il tipo di erbe, il ruolo dei mangimi. • **La diffusione dei risultati** È il passaggio chiave. La filiera è particolarmente lunga e ingloba professionalità molte diverse fra loro. I produttori devono condividere la necessità di abbassare le produzioni a fronte di un (atteso e auspicabile) aumento del prezzo. I trasformatori, caseifici, macellerie, devono accettare la sfida di vendere un prodotto a prezzi più alti offrendo in cambio un "racconto convincente della diversità". Lo stesso vale per i banconisti delle gastronomie e soprattutto della GDO, abituati solo ad affettare, senza avere e svolgere alcun ruolo nella comunicazione del prodotto. ***Le azioni*** Il filo conduttore riguarderà sia l'analisi e sia la metodologia di ricerca/sviluppo: elevare la qualità delle produzioni e individuare alcuni indici sintetici e semplici che ne permettano il racconto e la certificazione. *Un livello qualitativo più alto:* In tutte le filiere (latte e carne) occorrerà intervenire sul sistema produttivo, attraverso il miglioramento della razione alimentare. *Gli indici di qualità e di certificazione:* Abbassando le rese e le produzioni aumenteranno sia la componente aromatica sia quella nutrizionale. Ma, trattandosi di un numero di molecole troppo alto, occorrerà trovare pochi e sensibili indici che permettano di coglierne le differenze e la diversità rispetto ai prodotti di massa. *La tipologia delle azioni dei GAL:* I GAL intervengono nel settore con due tipologie di progetto: ricerca/sviluppo per le sole aziende che si candidano; assistenza, informazione e promozione che riguarderà tutto il territorio e le aziende che lo desiderano (queste ultime diverranno parte attiva per la diffusione del modello).

	Il latte Nel corso della precedente programmazione, attraverso specifici lavori di sperimentazione, avendo verificato meglio il ruolo dei mangimi, si è andati avanti nella formulazione di un modello di qualità del latte e dei formaggi: *le classi di qualità*. Perché le classi? Per poter meglio rendere evidenti le differenze e poterle meglio raccontare; per allargare la forbice dei prezzi, permettendo così a tutti i produttori di ottenere un gusto guadagno; per studiare meglio l'effetto dell'alimentazione e permettere così, a chi lo volesse, di migliorare (o peggiorare) la qualità del latte e dei formaggi. Le classi individuate sono sei e includono tutti i produttori. In tal modo, chiunque volesse aderire al progetto, può farlo e può scegliere la classe cui aderire. **La carne** Il modello di partenza può essere quello del Latte Nobile, con due distinzioni: pascolo e stalla. **L'azione si articola in tre fasi:** analisi, sperimentazione, applicazione e diffusione **1.1.1 Indagine sul territorio** La prima fase vedrà la realizzazione di un'indagine sul territorio al fine di conoscere lo stato dell'arte, quindi definire un chiaro quadro del sistema di produzione (sistemi di allevamento, metodi di trasformazione ecc.). Tale quadro fornirà dei riferimenti sulle ipotetiche "classi di qualità" dei formaggi e della carne. Questo permetterà di coglierne il grado di diversità e di focalizzare la ricerca sulle classi più rappresentative. **1.1.2 Attività di studio e ricerca (Progetto pilota)** L'obiettivo è quello di elevare la qualità delle produzioni e individuare alcuni indici sintetici e semplici (che ne permettano il racconto e la certificazione). Il ruolo della ricerca sarà, dunque, quello di verificare le differenze e di individuare i paletti, il livello massimo e minimo entro i quali gli indici individuati si devono mantenere. Sono previsti studi sulla qualità dei fieni (anello debole del sistema produttivo), del latte, dei formaggi e delle carni. Sui fieni, oltre all'analisi sensoriale, si verificherà la relazione fra i valori di quest'ultima e quelli di alcune molecole tradizionali: proteina, NDF, ADF, e i carotenoidi. Su latte, formaggi e carne si studieranno il rapporto omega6/omega3 e il GDA. Si procederà quindi alla stesura di appositi disciplinari per fieno, latte e carne. Questa fase procederà parallelamente alla 1.1.2 ed alla 1.2.2. **1.1.3 Applicazione e diffusione del modello** In questa fase ci si concentrerà innanzitutto sull'assistenza alle aziende, ai caseifici, in pratica tutta la filiera che vorrà implementare e studiare un modello di sviluppo basato sul Latte Nobile (stalla o pascolo) oppure sulle Classi di qualità. Le aziende saranno informate sul modello Latte Nobile e Classi di qualità, potranno ricevere, su richiesta, i supporti necessari, per verificare l'aderenza a una classe, le modalità per migliorare. Per le erbe e i prati, si continueranno a organizzare gli eventi già testati nella precedente programmazione e che hanno mostrato di dare ottimi risultati: "Arrivano i gialli" e i "Prati fioriti". Si faranno azioni di comunicazione con le gastronomie, la GDO, si avvieranno corsi di formazione con banconisti e ristoratori. Si produrrà materiale divulgativo. La diffusione dei risultati avverrà attraverso seminari e degustazioni da tenere con il mondo della distribuzione, con la stampa, con i consumatori privilegiati.

MISURE INTERESSATE	SM 19.3 -Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale. Misure parallele adottabili: SM 2.1 Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza; SM4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole; SM4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli; SM6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori; SM 6.4 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole; SM16.2 Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie; SM16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali; SM 16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	In riferimento alla SM19.3 I soggetti pubblici e privati dei territori Leader. Ed ancora, in riferimento alle altre misure: agricoltori; giovani agricoltori; silvicoltori; PMI insediate nelle zone rurali; coadiuvanti familiari dell'azienda agricola, associazione di agricoltori; Aggregazioni di almeno 2 soggetti tra imprese agricole e forestali, PMI di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli alimentari e forestali; imprese agroindustriali e imprese agricole nell'ambito diprogetti di filiera; Aggregazioni di minimo 3 soggetti di cui almeno un'impresa agricola e altri soggetti quali Enti Pubblici, Istituzioni Scolastiche, Università, Soggetti del terzo settore quali cooperative, associazioni ONLUS e del volontariato, associazioni di promozione culturale, associazioni di promozione sociale, agricoltori.
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	Il progetto di cooperazione interterritoriale, avendo ad oggetto la migliore definizione e diffusione di un modello di sviluppo basato sulla qualità delle produzioni, ha come obiettivo la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità dei territori cooperanti, attraverso i seguenti interventi: • Attività di studio e ricerca per la definizione di indicatori e parametri di qualità, facilmente riconoscibili, in grado di "marcare" la specificità di queste produzioni agroalimentari • Realizzazione e condivisione di un marchio e di un disciplinare sui principali prodotti agroalimentari dei territori interessati (latte *nobile*, formaggi a latte *nobile*, carne *nobile*) • Formazione degli operatori interessati sui temi della cooperazione (corsi, laboratori/degustazioni ecc.) • Scambio di buone pratiche ed esperienze tra territori Leader (inclusi scambio di materiali, viaggi e soggiorni) • Organizzazione e partecipazione congiunta ad eventi e manifestazioni • Divulgazione dei risultati mediante seminari, degustazioni, produzione di materiale informativo, condivisione delle informazioni attraverso sito web/social ecc.(strumenti già attivati attraverso le Azioni chiave). Spesa previste in via ipotetica 130.000,00 euro derivante dalla SM19.3. Si tenga conto tuttavia che la 1.1, 1.1.2,1.1.3 e 1.2.2 sono del tutto coerenti con le attività previste nell'Azione di cooperazione.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO CHE RICADONO IN UN AZIONE DI SISTEMA	Gli interventi della fase 1, ed in parte della 3, sono interventi di sistema
TARGET IDENTIFICATI	Fase 1: analisi puntuale di casi esemplari del territorio (minimo 20 aziende) Fase 2: sperimentazione con minimo 3 aziende per filiera Fase 3: implementazione con minimo 10 azienda
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE DI COOPERAZIONE	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	Esiste un pre-accordo di cooperazione tra il GAL CILSI, il GAL Marghine ed il GAL Val d'Anapo, sulla base delle conoscenze acquisite si fa presente che i presupposti scientifici, le caratteristiche dell'azione e le finalità da noi delineate sono corrispondenti a quanto inserito nel Progetto. Il GAL Montiferru-Planargia intende, quindi, sulla base di questi elementi, procedere ad un accordo di cooperazione comune con i soggetti sopra indicati. La presenza del GAL Marghine, con la sua pregressa esperienza progettuale (Progetto *Prati Fioriti*), territorio confinate con quello del Montiferru-Planargia, si ritiene possa determinare un oggettivo vantaggio comparato rispetto agli obietti prefissati.

6.2.1.3. Azioni/interventi innovativi e relativa autovalutazione

SCHEDA DI INDIVIDUAZIONE DELL'INNOVAZIONE PER AZIONE CHIAVE	
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	2
NOME AZIONE CHIAVE DI RIFERIMENTO	Adeguamento delle condizioni di mobilità sostenibile all'interno del territorio.
CODIFICA AZIONE CHIAVE	2.3
CODIFICA INTERVENTO INNOVATIVO	2.3.1
DESCRIZIONE DELL'AZIONE INNOVATIVA/INTERVENTO INNOVATIVO	L'azione, che è volta al miglioramento del livello di fruibilità, accessibilità e attrattività del territorio, attiene allo studio e all'attivazione di strumenti per la messa in rete di sistemi di mobilità, organizzati da soggetti pubblici e privati, volti a ridurre i limiti dell'offerta attuale di trasporto sul territorio, anche favorendo una fruizione autonoma da parte dei visitatori. L'azione prevede lo studio del territorio sotto il profilo della mobilità, all'interno della destinazione turistica (privilegiando la mobilità sostenibile), l'accompagnamento al processo di aggregazione della rete fra operatori turistici e dei trasporti, l'approntamento di materiale informativo, la realizzazione e gestione di una piattaforma per la gestione dei servizi di trasporto e la loro promozione, al fine di incrementare l'attrattività della destinazione turistica. L'azione chiave, al fine di qualificare l'offerta turistica secondo i principi del turismo sostenibile, per i quali la mobilità rappresenta un elemento non trascurabile da parte di colore che scelgono questa tipologia di vacanza, si pone l'obiettivo di ridurre il *gap* attualmente rilevabile fra domanda e offerta di mobilità sul territorio GAL. Per poter raggiungere tale obiettivo, anche in ragione della scarsità di risorse pubbliche disponibili e delle competenze amministrative in materia di trasporti, si è ritenuto opportuno mettere a sistema, secondo un metodo di gestione innovativo, quanto il territorio è attualmente già capace di offrire, sia sul fronte pubblico sia su quello privato. L'azione chiave risulta essere innovativa in tutte e 3 le fasi operative in cui si articola: studio, sperimentazione, implementazione. <u>Studio (FASE 1)</u> La prima fase, fondamentale per la progettazione dei successivi momenti operativi, fornisce un'inedita chiave di lettura della mobilità del territorio sotto l'aspetto turistico e, più nello specifico, turistico sostenibile. Infatti, sebbene esistano studi e modelli sul sistema dei trasporti nell'area GAL, nessuno di questi è stato focalizzato sulla mobilità turistica né mette in relazione l'offerta di trasporto pubblico (sistema ferroviario e trasporto su gomma) con l'iniziativa privata attiva sul territorio (autonoleggi, servizi transfert forniti da albergatori, ecc.). Durante questa prima fase e la successiva potranno essere messe in evidenza piccole misure infrastrutturali, necessarie al funzionamento della rete, che saranno finanziate all'interno delle altre azioni chiave del turismo. <u>Sperimentazione (FASE 2)</u> Per la prima volta, su un'area reputata significativa anche in funzione della relazione fra costa e territori interni e in relazione a quanto emerso nella fase 1, si sperimenterà la collaborazione in

	rete degli operatori turistici e del trasporto al fine di migliorare l'offerta di servizi per la mobilità sostenibile turistica. I soggetti in rete si impegneranno a operare secondo i principi del turismo sostenibile e definiranno un nuovo strumento, sotto la formadel protocollo d'intesa, per stabile standard qualitativi minimi, che attualmente non sono garantiti. <u>Implementazione (FASE 3)</u> In questa fase gli interventi saranno estesi a tutta l'area GAL. Allo stato attuale nessun servizio di questo tipo è attualmente offerto in alcuna area della Sardegna.
SOGGETTO GARANTE DELL'INNOVAZIONE PROPOSTA	Prof. Pietro Pulina e Prof. Gianfranco Bottazzi
DESCRIZIONE SINTETICA DEL PERCHÉ È INNOVATIVA	L'azione chiave 2.3 è da ritenersi innovativa nel momento in cui prospetta, attraverso l'intervento 2.3.1, la diffusione in rete di un'ampia gamma disoluzioni di mobilità sostenibile nel territorio. Si tratta infatti di una proposta inedita perl'isola e poco diffusa anche in ambito nazionale, dal momento che, oltre all'ampiagamma di soluzioni di mobilità, prevede da un lato responsabilità diffuse e chiaramenteripartite tra operatori pubblici e privati e, dall'altro, coniuga la sostenibilità conl'integrazione mare-interno che caratterizza l'intera filosofia dell'intervento. (Pietro Pulina) Le ricerche e gli studi sullo spopolamento delle aree interne in Sardegna – e, più in generale, sulle problematiche demografiche delle aree e regioni marginali/periferiche rispetto alle direttrici dello sviluppo – hanno spesso messo in evidenza che una delle ragioni che spingono la popolazione ad abbandonare il comune di residenza è frequentemente correlato – soprattutto per le fasce di età più giovani – alle difficoltà delle comunicazioni, segnatamente dei trasporti, verso l'esterno del territorio. Questa considerazione mi sembra decisiva per sottolineare che, fermo restando la centralità dell'azione proposta ai fini della crescita delle attività turistiche e più generalmente economiche del territorio, questa stessa azione ha una chiara e positiva ricaduta sulla vita quotidiana del territorio, non solo per i turisti, ma anche per chi vive, lavora, studia nel territorio. Ciò implica, ovviamente, un primo giudizio fortemente positivo sull'azione proposta. Tuttavia, l'azione si configura, giustamente come prevalentemente indirizzata alla valorizzazione turistica in senso lato; ed appare del tutto convincente l'idea che uno studio preliminare possa fornire "una inedita chiave di lettura della mobilità del territorio sotto l'aspetto turistico e, più nello specifico, turistico sostenibile". La mobilità turistica, in effetti, ha verosimilmente esigenze diverse dalla più generale mobilità della popolazione e il potenziamento – sostenibile! – delle possibilità di interconnessioni può rappresentare un elemento importante per la crescita delle stesse attività turistiche in senso lato. Si suggerisce, a questo proposito, di prendere in considerazione l'ipotesi di considerare le fattibilità di esperienze di "trasporto a chiamata" che, a mia conoscenza, hanno avuto realizzazioni in Germania e in Finlandia proprio nel quadro di azioni volte e limitare lo spopolamento del territorio. Questo potrebbe anche vedere la nascita e il consolidamento di strutture cooperative, snelle e agili, con ricadute importanti sul piano dell'occupazione. In sostanza, l'azione proposta si configura come metodologicamente ben attrezzata e certamente innovativa. (Gianfranco Bottazzi)
RIFERIMENTO ALLA RELAZIONE TECNICA ALLEGATA	Allegato III

SCHEDA DI INDIVIDUAZIONE DELL'INNOVAZIONE PER AZIONE CHIAVE	
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	1.1
NOME AZIONE CHIAVE DI RIFERIMENTO	Dimensione imprenditoriale: Individuazione, sperimentazione e sostegno all'applicazione di azioni innovative mirate alla valorizzazione delle specificità locali
CODIFICA AZIONE CHIAVE	1.1.2
CODIFICA INTERVENTO INNOVATIVO	1.1
DESCRIZIONE DELL'AZIONE INNOVATIVA/INTERVENTO INNOVATIVO	Selezione di interventi innovativi in grado di valorizzare in termini d'imprenditorialità le specificità territoriali, l'identificabilità d'origine dei prodotti, la qualità e le capacità di organizzazione e di fare sistema delle imprese. In risposta ad una domanda di consumo sempre più esigente e sensibile alla sostenibilità ambientale. Porre l'attenzione sulla multifunzionalità, intesa sia come capacità di differenziazione di prodotti e servizi offerti, sia metodi organizzativi, di processo, di prodotto, di marketing, capacità di creare rete con altri attori locali. Il settore dell'agricoltura multifunzionale è più resiliente e in grado di produrre servizi e beni in parte aventi un mercato in continuo sviluppo (agricoltura sociale, cibo di qualità, agriturismo) ed in parte non commerciabili ma di grande valore per le comunità territoriali, configurabili quali beni collettivi o comuni (esternalità positive) come: sicurezza alimentare, qualità e varietà degli alimenti, biodiversità, adozione energie rinnovabili, inclusione sociale, controllo dell'inquinamento, vitalità economica nelle aree rurali svantaggiate. Si porgerà attenzione ad un target specifico: aziende multifunzionali; giovani realtà imprenditoriali ed innovative con carattere anche di innovazione sociale nel settore rurale; componente femminile all'interno delle imprese, facendo attenzione al ruolo rivestito a livello formale e informale. L'azione si articola in tre fasi: analisi, sperimentazione, applicazione. Una quarta fase finalizzata alla valorizzazione e incentivazione della multifunzionalità con carattere generale di sistema. Riteniamo innovativa soprattutto la seconda fase dell'azine all'interno della quale le buone pratiche selezionate verranno codificate e riproposte all'interno di un progetto pilota di ricerca e innovazione, su un piccolo gruppo di imprese locali (minimo 3 per filiera), disponibili ad avviare una sperimentazione: collaborazione e collegamento in rete tra attori dell'agroalimentare, soggetti della filiera e soggetti esterni del mondo della conoscenza, al fine di sviluppare un progetto innovativo di processo e prodotto, volto a costruire connessioni tra ricerca e settore agricolo. Questa fase procede parallelamente all'Azione innovativa 1.2.2.
SOGGETTO GARANTE DELL'INNOVAZIONE PROPOSTA	Prof. Pietro Pulina e Prof. Gianfranco Bottazzi
DESCRIZIONE SINTETICA DEL PERCHÉ È INNOVATIVA	Il progetto pilota interviene direttamente sulla mancanza di appropriati meccanismi di raccordo tra domanda e offerta di innovazione, sostenendo le reti, ossia strutture che promuovano la cooperazione orizzontale e verticale di filiera, che consentano di condividere la conoscenza, stimolando la partecipazione attiva e diretta dei produttori primari alle dinamiche di relazione con gli altri soggetti.

	Tale approccio è fondamentale per rompere il paradigma delle innovazioni importate da altri settori e da altri paesi, non adeguate ai contesti ambientali e produttivi locali, o legate alle reti di fornitura. I progetti pilota, come "progetto test" volti a validare un processo sperimentale, sono progetti di sviluppo pre-competitivo, intesi come la concretizzazione degli esiti della ricerca per il loro uso nello sviluppo di processi, prodotti, pratiche e tecnologie, nuovi o migliorati prima della loro immissione sul mercato o della loro introduzione nell'attività ordinaria di impresa. Tutti i progetti sostenuti devono in primo luogo condurre alla definizione puntuale di processi-prodotti-pratiche codificabili in un disciplinare, nonché prevedere attività divulgative volte a disseminare gli esiti dell'attività di sperimentazione L'azione chiave risulta essere innovativa nel rapporto tra, sperimentazione, implementazione. Investimenti per l'acquisto di macchinari, impianti o attrezzature funzionali ai processi di lavorazione e trasformazione del prodotto agricolo Il prof. Pulina osserva che "Il Piano di azione prospettato contiene diversi aspetti innovativi riconducibili, nel dettaglio, si ritiene innovativa l'azione chiave codificata 1.1, relativa alla dimensione imprenditoriale degli interventi. Nella fattispecie, la codificazione di saperi diffusi nel territorio in precisi e trasferibili protocolli produttivi (come nel caso della determinazione del rapporto tra le essenze del pascolo e la qualità del latte) consente la messa a valore delle competenze acquisite on the job da generazioni di operatori locali, nonché l'introduzione di innovazioni tecnologiche concepite internamente al sistema locale e, quindi, di per sé efficaci e sostenibili." Il prof. Bottazzi osserva che "Da tempo, nella letteratura su sviluppo locale e/o rurale, particolarmente nelle regioni dell'Europa del Sud, è nota la difficoltà a reperire in questi territori un tessuto imprenditivo che dia vita a imprese vitali, con possibilità di autosostentamento e di crescita. Altrettanto consolidata nel dibattito socio-economico e politico, segnatamente nel caso della Sardegna, è l'idea che lo spazio per una crescita che si autoalimenti nel tempo e sostenibile riposi sulla valorizzazione delle risorse locali e sulla promozione della qualità. L'azione proposta si presenta come particolarmente innovativa, in primo luogo, perché coniuga queste due prospettive analitiche in un unico contesto e, secondariamente, perché volta le spalle in maniera chiara a qualsiasi pratica degli incentivi economico-finanziari generici, per i quali l'esperienza ha ormai mostrato la totale inefficacia, se non addirittura effetti perversi. La logica dell'azione proposta, invece, adotta una prospettiva di fiancheggiamento, di costruzione di buone pratiche e di codificazione delle stesse, nonché di una sperimentazione incrementale basata inizialmente su di un piccolo numero di imprese. Il target specifico individuato in aziende multifunzonali, realtà imprenditoriali giovani e innovative, nel carattere di innovazione sociale e nella presenza femminile nelle imprese, offre ulteriori garanzie di azione innovativa. Bisognerà naturalmente fare attenzione nella scelta delle realtà imprenditoriali prescelte, ma il documento proposto sembra del tutto consapevole della delicatezza di questa scelta quando individua, inizialmente, un'unica filiera (lattiero-casearia) e una sperimentazione limitata alla "qualità" del latte (e del pascolo). In conclusione, si può concludere che il rigore scientifico e metodologico dell'azione proposta è decisamente buono. Il grado di innovatività sicuramente alto."

RIFERIMENTO ALLA RELAZIONE TECNICA ALLEGATA	Allegato III

SCHEDA DI INDIVIDUAZIONE DELL'INNOVAZIONE PER AZIONE CHIAVE	
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	1.2
NOME AZIONE CHIAVE DI RIFERIMENTO	**Supporto alla capacità di fare rete da parte di micro e PMI**
CODIFICA AZIONE CHIAVE	1.2.
CODIFICA INTERVENTO INNOVATIVO	1.2..2
DESCRIZIONE DELL'AZIONE INNOVATIVA/INTERVENTO INNOVATIVO	Questa azione specifica si prefigge di affiancare l'azione 1.1 e di rendere sostenibile l'azione 1.1.2 progetto pilota attraverso modalità di fare sistema tra le realtà imprenditoriali identificate nelle componenti precedenti. In particolare l'obiettivo sarà quello di definire delle linee-guida principalmente indirizzate alle istituzioni pubbliche ed agli operatori economici (e scaturite da un partenariato pubblico-privato) per una definizione congiunta di strategie e modelli di integrazione dei servizi e delle imprese che lavorano al fine di accrescere la competitività delle stesse. Inoltre, ci si prefigge di definire le modalità di fare sistema tra le realtà imprenditoriali con particolare attenzione a quelle coinvolte nelle fasi 1 e 2 dell'azione 1.1. Nello specifico l'aspetto innovativo è volto a promuovere i contratti di rete, uno strumento per instaurare un'alleanza più strutturata tra imprese all'interno di singole filiere, ma anche tra filiere specializzate in ambiti diversi, come il turismo e la ristorazione, ma aventi obiettivi comuni che portino al miglioramento della competitività. I contratti di rete rappresentano uno strumento flessibile in grado di implementare nuove modalità di collaborazione. Fornisce una risposta a due esigenze espresse dalle imprese: collaborare mantenendo intatta l'autonomia dell'impresa, costruire una collaborazione su un progetto specifico che non necessariamente coinvolge tutte le attività dell'impresa. Lo scopo è quello di sviluppare la filiera corta della produzione delle principali specificità del Montiferru Planargia, di connettere agroalimentare e turismo locale, rafforzare la collaborazione e la creazione di reti tra imprese agricole e turistiche al fine di proporre una offerta che risponda ad una domanda con una maggiore attenzione alle produzioni tradizionali, tipiche e di qualità, espressione di una ricercata "identità territoriale". Favorire l'integrazione del sistema rurale e costiero al fine di dare una continuità geografica al territorio e permettere di promuovere percorsi turistici esperienziali.
SOGGETTO GARANTE DELL'INNOVAZIONE PROPOSTA	Prof. Pietro Pulina e prof. Gianfranco Bottazzi
DESCRIZIONE SINTETICA DEL PERCHÉÈ INNOVATIVA	L'azione, ha come principale obiettivo quello di favorire la creazione di reti (e cluster di reti) tra soggetti, anche tra coloro che non hanno fino ad ora dialogato tra loro. Lo strumento fondamentale attraverso il quale si ritiene di poter operare è il contratto di rete. I contratti di rete possono rappresentare un aspetto innovativo di processo di messa in connessione delle imprese. In particolare la dimensione di rete punta da una parte a supportare la relazione tra imprese locali (ad esempio per filiera e tra filiere) e contemporaneamente tra imprese esterne al territorio, dall'altra ad assicurare l'integrazione

	tra sistema costiero, sistema urbano e sistema rurale; integrazione vincente al fine di rafforzare la complementarietà tra questi tre livelli e poter offrire dei percorsi esperienziali/pacchetti incentivanti e sostenibili che valorizzino il territorio nella sua globalità e che presentino al turista una proposta fruitiva caratterizzata da una evidente continuità territoriale. In linea con le finalità del PEI (promuovere l'innovazione nel settore agricolo attraverso la cooperazione tra ricerca, agricoltori, gestori delle foreste, comunità rurali, imprese, ONG e servizi di consulenza) si realizzeranno delle azioni con metodo interattivo che riguarderanno, a partire dallo sviluppo di prodotti e tecniche (messa a punto di processi produttivi- vedi Fase 1.1.2), la loro integrazione nel processo produttivo e diffusione dei risultati. Il prof. Pulina osserva che "L'azione chiave 1.2 contiene elementi di innovazione nell'intervento 1.2.2, nel quale la soluzione del contratto di rete costituisce una prospettiva di architettura istituzionale allo stesso tempo flessibile ed efficace, dal momento che coniuga i vantaggi delle relazioni di mercato spot con quelli ascrivibili alla sottoscrizione di precisi e condivisi impegni di carattere disciplinare. La stessa previsione di una figura come il broker dell'innovazione, volta alla facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di saperi e competenze, costituisce in sé elemento inedito nell'implementazione e nella configurazione della struttura reticolare." Il prof. Bottazzi osserva che "Analogamente a quanto sottolineato relativamente all'azione relativa alla "dimensione imprenditoriale", un altro elemento frequentemente richiamato nella ormai abbondante letteratura sullo sviluppo locale e/o locale, soprattutto in ambito sud-europeo, è la difficoltà nei territori interessati a fare sistema/rete. Su questa base si è sviluppato un ampio e variegato dibattito sul cosiddetto "capitale sociale", talvolta individuando prospettive di intervento che l'esperienza ha mostrato del tutto inefficaci (come è stata l'idea, così presente nei Patti Territoriali, che bastasse far "incontrare" gli attori sociali ed economici per produrre, automaticamente, capitale sociale). Il dibattito che si è originato anche dalle esperienze precedenti ha fatto emergere l'esistenza di una capitale sociale bonding accanto a un capitale sociale bridging, il primo addirittura dannoso per lo sviluppo locale, il secondo invece certamente positivo. L'azione proposta è innovativa in quanto orientata nella seconda prospettiva di azione. Inoltre, il proposito di sviluppare la capacità d fare rete è tanto più innovativa in quanto connessa con l'azione rivolta allo sviluppo della dimensione imprenditoriale. Verosimilmente, le due azione dovranno essere fortemente interconnesse e la costruzione del contratto di rete si configura come obiettivo che coronerebbe il successo dell'azione sull'agire imprenditoriale. In complesso l'azione proposta si configura come metodologicamente corretta e ben strutturata. Il potenziale innovativo è alto."
RIFERIMENTO ALLA RELAZIONE TECNICA ALLEGATA	Allegato III

Affinché sia assegnato un punteggio sull'innovazione, l'innovazione deve essere "certificata" da un soggetto terzo (Università, enti di ricerca, agenzie regionali, ASL, Dirigenti scolastici,…..) che fornisce in una relazione esplicativa da allegare al PdA la caratteristica innovativa dell'azione proposta nel contesto locale. La relazione

esplicativa viene riassunta nel PdA utilizzando il format sopra indicato (che si ripete se prevista in più di un'azione chiave).

Sono previste tre fasce di punteggio (5;3;0) a seconda della presenza o meno di innovazione nelle azioni chiave proposte in merito a: nuovi servizi, nuovi prodotti, nuovi modi di operare, in ambito sociale e produttivo.

La tabella per l'assegnazione del punteggio è la seguente:

Ambito tematico	Punti
In più di una azione chiave è individuato un intervento o un'azione innovativa	5
In almeno una delle azioni chiave è individuato un intervento o un'azione innovativa	3
In nessuna delle azioni chiave è individuato un intervento o un'azione innovativa	0

PUNTEGGIO AUTOVALUTATO INNOVAZIONE
5

6.2.1.4. Azioni chiave altri fondi

RIFERIMENTO NUMERICO	**1.1**
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	Filiere Produttive e Turismo sostenibile
NOME AZIONE CHIAVE COLLEGATA	**1.1** Dimensione imprenditoriale:Individuazione, sperimentazione e sostegno all'applicazione di azioni innovative mirate alla valorizzazione delle specificità locali; **1.2** Supporto alla capacità di fare rete da parte di micro e PMI; **1.3** Dimensione di governance: sostegno alle politiche di attrazione del territorio attraverso l'individuazione di un percorso di progettazione di un marchio di qualità **2.1** Sostegno alle imprese; **2.2** Attivazione di una rete di operatori del turismo sostenibile; **2.3** Adeguamento delle condizioni di mobilità sostenibile all'interno del territorio
CODIFICA AZIONE CHIAVE	**1.1; 1.2; 1.3; 2.1; 2.2**
CODIFICA AZIONE DI ALTRI FONDI	1.1.1
DESCRIZIONE DELL'AZIONE SODDISFATTA DA ALTRI FONDI	Il progetto PROMETEA (PROmozione della Multifunzionalità dEl seTtorE Agro-turistico) è nato dall'iniziativa di un partenariato composto da attori diversi: Regione Toscana (capofila), Agenzia Laore e Avitem detentori delle strategie di policy, QUINN e Università di Sassari detentori del know-how e CCIAS rappresentante delle imprese. PROMETEA punta a soddisfare tre sfide principali:

	• Supporto all'innovazione delle micro, piccole e medie imprese già esistenti e all'autoimprenditorialità dei giovani con un'attenzione particolare per l'imprenditorialità femminile. ✓ All'interno dell'area di cooperazione vi è un tessuto imprenditoriale di micro-piccole imprese con un'alta potenzialità di innovazione (agricoltura sociale, multifunzionalità, efficienza tecnica) correlata alla tipicità e caratteristiche culturali e naturalistiche del territorio, ma spesso queste imprese hanno difficoltà ad essere competitive nel quadro europeo se non extra-europeo. • Favorire la messa in rete delle imprese al fine di offrire dei servizi eco-turistici integrati e dei percorsi di turismo esperienziale che rispondano sempre più ad una domanda turistica più attenta alla qualità e al rispetto dell'ambiente (rural users). ✓ Il progetto punta a rendere più competitivo il settore agro-turistico di queste favorendo il coordinamento tra attori e filiere diverse al fine di aggregare l'offerta turistica grazie all'integrazione dei servizi proposti (a livello locale e nell'area transfrontaliera). • Individuare un approccio comune per la definizione di un marchio di qualità nell'area transfrontaliera. ✓ Mettendo a confronto mondo scientifico che presidia il know-how, imprese e reti di imprese e istituzioni pubbliche che presidiano policy, incentivando in questo modo la connessione tra mondo della ricerca e impresa. La PA gioca un ruolo chiave, amplificabile da interventi che favoriscano la crescita della sua capacità di progettazione e governo. Si prevede di mettere a fattore comune le buone pratiche di politiche e governo dei territori coinvolti, e così supportare la crescita delle capacità di disegno, attuazione, capitalizzazione delle politiche da parte della PA. Per rispondere a queste sfide PROMETEA mira a: individuare, modellizzare e promuovere modelli di imprenditorialità multifunzionale con carattere di innovazione sociale e sostenibilità; potenziare il sistema di conoscenza del gruppo target attraverso la formulazione di percorsi formativi per l'innovazione "Innovation Way" e seminari all'autoimprenditorialità nelle Università; stipulare dei protocolli congiunti per l'introduzione di contratti di rete e del ruolo di "manager di rete" che agevoli il networking tra PMI. Il networking permetterà di promuovere dei percorsi eco-turistici non stagionali e sarà espressione della connessione tra zone costiere, rurali e urbane. L'innovazione non risiederà solo nel processo di modellizzazione e networking ma anche nel metodo adottato per la formulazione di un approccio comune nell'acquisizione di un marchio collettivo di qualità. Si privilegerà un approccio collaborativo, con la realizzazione di un percorso di progettazione partecipata transfrontaliera (sessioni di studio, visite guidate) che coinvolgerà tutti gli stakeholders di progetto. **Obiettivo generale:** Supportare la capacità di attrazione del territorio promuovendo le specificità e i saperi locali legati al settore agro-alimentare in chiave innovativa, partendo dall'integrazione fra sistemi costieri, urbani e del territorio rurale. Si punta a supportare la competitività di micro e PMI del settore agro-turistico attraverso: strategie di differenziazione produttiva con carattere di multifunzionalità, sostenibilità e innovazione sociale; integrazione e organizzazione reticolare delle imprese locali. **Obiettivi specifici:** • Favorire l'imprenditorialità innovativa nel settore agro-turistico • Assicurare continuità geografica nella ricezione turistica migliorando l'integrazione tra sistema costiero e sistema interno • Supportare lo scambio di buone pratiche tra attori della quadrupla elica su modelli turistici sostenibili e innovativi e sulla pianificazione di un marchio di qualità turistico-ricettiva. **Risultati attesi:** • Definizione di una strategia congiunta di promozione di modelli di imprenditorialità innovativa nel settore agro-turistico • Definizione di modelli di integrazione fra sistema costiero, urbano e territorio rurale

	• Definizione di una strategia comune per l'identificazione di un marchio collettivo di qualità turistico-ricettiva del territorio.
FABBISOGNI COLLEGATI	Collegati ad Azione 1.1 - 1.2 - 1.3 • F1 Sostenere processi volti allo sviluppo di reti dell'offerta turistica ed alla connessione con gli altri settori, al fine di migliore la qualità dell'offerta e la sua promozione • F2 Salvaguardare le specificità e le produzioni del territorio, identificandole e caratterizzandole, mettendo a valore anche le produzioni complementari • F5 Garantire la continuità delle competenze locali, anche attraverso la valorizzazione delle giovani intelligenze, accompagnate da processi di formazione e innovazione • F6 Incrementare il consumo locale dei prodotti del territorio sia da parte dei privati che del pubblico, costruendo strategie/strumenti, anche di carattere normativo, per comunicarli e venderli • F7 Continuare a garantire e migliorare la qualità delle produzioni, contenendo i costi e incrementando le quantità, anche attraverso forme di aggregazione • F13 Favorire l'accesso ai mercati per le produzioni di qualità del territorio in forma aggregata • F15 Interventi volti all'attivazione di investimenti/interventi sulle imprese e alla mobilità delle merci per le micro-piccole imprese, e che favoriscano la nascita di un sistema produttivo integrato locale Collegati ad Azione 2.1 - 2.2 • F4 Attivare politiche di marketing turistico territoriale e sistemi di governance pubblico privata della destinazione turistica • F3 Attivare strumenti per agevolare l'accesso al credito e la gestione dello stesso per le micro e piccole imprese del territorio • F8 Adeguamento delle infrastrutture per la mobilità e di informazioni sul territorio coordinate, in particolare per la connessione costa interno e per la rete escursionistica • F10 Attivare politiche di governance della destinazione finalizzate a mettere a sistema i servizi di mobilità offerti dai privati, anche attraverso politiche di co-marketing
BUDGET IPOTIZZABILE IN EURO	Il budget complessivo del progetto è di 1.932.369,1 euro, il lavoro si strutturerà su quattro aree territoriali differenti pertanto, ipotizzando una suddivisione di massima, può ritenersi plausibile l'attribuzione di un importo dell'ordine di grandezza di alcune centinaia di migliaia di euro.
PROGRAMMA DI RIFERIMENTO (FESR, FSE, FEAMP, FC, ENPI, ECC.)	CTE (Cooperazione Territoriale Europea) finanziata dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)
MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE DALL'AZIONE COME CODIFICATE NEL RISPETTIVO DOCUMENTO PROGRAMMATORIO	Asse 1 - Lotto 3 - PI 3D - OS 1 Aumento della competitività internazionale delle micro e PMI nelle filiere prioritarie transfrontaliere legate alla crescita blu e verde - Tipo di progetto *Semplice Pluriazione*
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	I gruppi target saranno diretti beneficiari dei percorsi di co-progettazione finalizzati ad incentivare la messa a sistema per aderire a certificazioni e ad un branding comune transfrontaliero di riconoscibilità del prodotto di qualità. Si farà leva sulla rete dei GAL, sulla rete di imprese partner di progetto e quelle coinvolte come beneficiari durante la

	fase di identificazione e analisi delle buone pratiche imprenditoriali innovative oltre che sulle associazioni di categoria.
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	• **Individuazione e analisi di azioni innovative mirate alla valorizzazione delle specificità locali:** censimento analitico delle buone pratiche d'imprenditoria innovativa (messa a punto di strumenti per la realizzazione delle interviste); analisi delle buone pratiche individuate; realizzazione Banca dati, Focus Group, Catalogo digitale con casi esemplari di modelli multifunzionali e sostenibili nel numero di cataloghi settore agro-turistico, Report di analisi dello stato economico-finanziario (Budget Analysis), Report di analisi della qualità delle imprese multifunzionali (DEA Analysis); definizione di modelli di valorizzazione delle imprese multifunzionali- l'Analisi Value Portfolio and Multifunctional Governance (VPM GA), definizione di un Piano d'azione comune per la promozione di modelli di imprenditorialità multifunzionale nel settore agro-turistico. • **Promozione di attività innovative volte alla valorizzazione delle specificità locali:** Modellizzazione di esperienze imprenditoriali innovative; attivazione di laboratori 'Innovation Way'; attivazione seminari per la promozione dell'autoimprenditorialità; realizzazione Report definizione modelli multifunzionali; definizione Linee guida per definizione di laboratori e seminari. • **Supporto alla capacità di fare sistema da parte delle PMI individuate nel settore agro-turistico:** Identificazione delle tipologie di networking delle imprese e loro analisi; attivazione di un percorso di formazione per l'introduzione del "manager di rete; formulazione linee-guida e realizzazione del Catalogo digitale promozionale di percorsi eco-turistici transfrontalieri integrati e relativi servizi; Formulazione e promozione di percorsi turistici esperienziali integrati (con predisposizione di Protocolli preliminari per la costituzione di contratti di rete). • **Sostegno alle politiche di attrazione del territorio:** individuazione di un percorso di progettazione di un marchio collettivo di qualità turistico- ricettiva del territorio di cooperazione (realizzazione Schede descrittive di analisi dei marchi di qualità esistenti, definizione di Percorsi di co-progettazione con gli stakeholder, Rapporto di valutazione fattibilità, definizione di un Piano d'azione per la promozione di un processo di co-progettazione funzionale alla creazione di un marchio di qualità turistico-ricettiva transfrontaliero). • **Attività di comunicazione:** realizzazione sito-web; diffusione di materiale informativo e formativo mediante info-grafica, immagini, news dei casi studio attraverso i social –network (face book/twiter/ linkedin) e realizzazione di comunità tematiche e di discussione e come aggregatore dei gruppi target; realizzeranno di brevi Video (storytelling) nell'attività di valorizzazione delle buone pratiche; realizzazione di articoli, comunicati stampa e newsletter digitali pubblicati in blog e siti-web referenti il settore di riferimento; realizzazione di eventi pubblici e disseminazione risultati -conferenze e seminari divulgativi (momenti di networking, conversazioni informali costruttive -World Café- visite guidate alle PMI agro-turistiche/reti di imprese; Focus Group; settimana di progettazione transfrontaliera, con formula di scuola estiva, che raggrupperà vari soggetti attorno a sessioni di studio, momenti di scambio e visite guidate; realizzazione di brochure, locandine, gadget promozionali, pubblicazione (E-book).
DESCRIZIONE DELLA MODALITÀ ATTRAVERSO LA QUALE IL GAL PENSA DI INTEGRARSI RISPETTO ALL'AZIONE CHIAVE COLLEGATA A QUESTA PROPOSTA CON I FONDI SIE ED ALTRI FONDI	Le finalità perseguite attraverso le azioni chiave 1.1 - 1.2 - 1.3 *Ambito Filiere produttive* e 2.1 - 2.2 *Ambito Turismo sostenibile*, possono definirsi in sintonia rispetto alle finalità perseguite con *l'Azione chiave altri fondi*. Nello specifico, quest'ultima andrà a integrare gli sforzi messi in campo attraverso le singole *Azioni chiave* -consentendo il proficuo confronto tra contesti diversi, nonché fungerà da stimolo per la realizzazione di importanti sinergie all'interno di un quadro non più "locale" bensì di livello "internazionale".
TARGET IDENTIFICATI	

	• 75 PMI del settore agro-turistico • 8 Start up del settore agro-turistico • 3 Tour Operators • 750 Rural users • 4 Associazioni di imprese/reti di filiere • 2 GAL • 11 Funzionari pubblici • 3 Università/Istituti di ricerca • 5 Cittadini organizzati/organizzazioni sportive e/o ludiche • 150 Giovani ricercatori, assegnisti e dottorandi • 1 Camere di commercio • 2 Associazioni regionali del commercio e delle cooperative agroalimentari e sociali e loro consorzi • 2 Autorità locali e Regionali
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE SU ALTRI FONDI	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	ALLEGATO II

RIFERIMENTO NUMERICO	
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	2
NOME AZIONE CHIAVE COLLEGATA	**Qualificazione attrattori naturali e culturali**
CODIFICA AZIONE CHIAVE	**2.2**
CODIFICA AZIONE DI ALTRI FONDI	2.2.1
DESCRIZIONE DELL'AZIONE SODDISFATTA DA ALTRI FONDI	L'azione si connette fortemente con gli interventi previsti nell'ambito del turismo sostenibile, completando l'intervento di qualificazione dell'offerta sotto il profilo territoriale, all'interno di dimensioni e modalità di finanziamento non operabili attraverso il PSR. Nello specifico si intende individuare, attraverso il coinvolgimento delle imprese del settore turistico e dei servizi escursionistici, gli attrattori più direttamente connessi o potenzialmente relazionabili con i flussi dei visitatori e procedere a piccoli interventi di riqualificazione volti alla loro più piena visibilità, fruibilità ed accessibilità. Questa azione si connette anche con l'azione 2.3 che sviluppando un sistema coordinato di mobilità sostenibile sul territorio potrà contribuire a valorizzare gli attrattori identificati.
FABBISOGNI COLLEGATI	F1, F4, F14
BUDGET IPOTIZZABILE IN EURO	500.000
PROGRAMMA DI RIFERIMENTO (FESR, FSE, FEAMP, FC, ENPI, ECC.)	FESR
MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE DALL'AZIONE COME CODIFICATE NEL RISPETTIVO DOCUMENTO PROGRAMMATORIO	6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo. 6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.

POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	Amministrazioni locali della Sardegna
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	Riqualificazione dei siti, cartellonistica, abbattimento barriere architettoniche, realizzazione di sistemi di fruizione multimediale avanzati (particolarmente rilevanti per offrire la possibilità a soggetti con forti limitazioni motorie o sensoriali di fruire in modo diverso degli stessi attrattori).
DESCRIZIONE DELLA MODALITÀ ATTRAVERSO LA QUALE IL GAL PENSA DI INTEGRARSI RISPETTO ALL'AZIONE CHIAVE COLLEGATA A QUESTA PROPOSTA CON I FONDI SIE ED ALTRI FONDI	Il GAL, attraverso la conferenza dei sindaci, le due Unioni ed i tavoli tematici costituiti (protocolli sottoscritti), opererà come promotore dei progetti che dovranno raccogliere il consenso degli organi descritti, con particolare considerazione per la strategicità e l'interesse sovracomunale delle ipotesi di intervento.
TARGET IDENTIFICATI	Riqualificazione di almento 5 importanti attrattori naturali e culturali
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE SU ALTRI FONDI	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	Protocollo del turismo sostenibile

RIFERIMENTO NUMERICO	
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	2
NOME AZIONE CHIAVE COLLEGATA	**Realizzazione e/o completamento piste ciclabili**
CODIFICA AZIONE CHIAVE	**2.2**
CODIFICA AZIONE DI ALTRI FONDI	2.2.2
DESCRIZIONE DELL'AZIONE SODDISFATTA DA ALTRI FONDI	L'azione si connette fortemente con gli interventi previsti nell'ambito del turismo sostenibile, completando l'intervento di qualificazione dell'offerta sotto il profilo territoriale, all'interno di dimensioni e modalità di finanziamento non operabili attraverso il PSR. Nello specifico si intende individuare, attraverso il coinvolgimento delle imprese del settore turistico e dei servizi escursionistici, i percorsi più direttamente connessi o potenzialmente relazionabili con i flussi dei visitatori e procedere alla riqualificazione dei percorsi ciclabili esistenti ed alla loro riconnessione. Questa azione si connette anche con l'azione 2.3 che sviluppando un sistema coordinato di mobilità sostenibile sul territorio potrà contribuire a valorizzare gli attrattori identificati.
FABBISOGNI COLLEGATI	F1, F4, F14
BUDGET IPOTIZZABILE IN EURO	500.000
PROGRAMMA DI RIFERIMENTO (FESR, FSE, FEAMP, FC, ENPI, ECC.)	FESR
MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE DALL'AZIONE COME CODIFICATE NEL RISPETTIVO DOCUMENTO PROGRAMMATORIO	4.6.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte. 6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni Turistiche

POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	Amministrazioni locali della Sardegna
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	Recupero e riqualificazione dei percorsi ciclabili, interventi di riconnessione tra i percorsi esistenti, segnaletica di avvicinamento e direzionale.
DESCRIZIONE DELLA MODALITÀ ATTRAVERSO LA QUALE IL GAL PENSA DI INTEGRARSI RISPETTO ALL'AZIONE CHIAVE COLLEGATA A QUESTA PROPOSTA CON I FONDI SIE ED ALTRI FONDI	Il GAL, attraverso la conferenza dei sindaci, le due Unioni ed i tavoli tematici costituiti (protocolli sottoscritti), opererà come promotore dei progetti che dovranno raccogliere il consenso degli organi descritti, con particolare considerazione per la strategicità e l'interesse sovracomunale delle ipotesi di intervento.
TARGET IDENTIFICATI	50 km di percorsi riattivati
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE SU ALTRI FONDI	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	Protocollo del turismo sostenibile

RIFERIMENTO NUMERICO	
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	2
NOME AZIONE CHIAVE COLLEGATA	**Incentivi per prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali**
CODIFICA AZIONE CHIAVE	**2.2**
CODIFICA AZIONE DI ALTRI FONDI	2.2.3
DESCRIZIONE DELL'AZIONE SODDISFATTA DA ALTRI FONDI	L'azione si connette fortemente con gli interventi previsti nell'ambito del turismo sostenibile, completando l'intervento di qualificazione dell'offerta sotto il profilo territoriale, all'interno di dimensioni e modalità di finanziamento non operabili attraverso il PSR. Tra i servizi complementari più rilevanti, in relazione allo sviluppo del turismo sostenibile, si annoverano le attività di accompagnamento dei turisti all'esplorazione del territorio, in particolare attraverso le forme del ciclo turismo, del trekking e dell'ippoturismo. L'azione intende sostenere finanziariamente, e in connessione con il processo di costruzione delle reti di operatori, le attività esistenti, caratterizzate da una forte impronta di sostenibilità e le nuove imprese, con particolare attenzione a quellefemminili e giovanili. Tra i servizi avanzati, sempre in connessione con il turismo sostenibile, si intende sostenere iniziative volte alla realizzazione di applicazioni innovative per smartphone, fortemente profilate o profilabili su specifiche categorie di utenti/visitatori. Infine, la valorizzazione degli attrattori non può prescindere da una adeguata attività di sensibilizzazione ed accompagnamento delle comunità locali nella conoscenza e percezione di valore dei propri attrattori territoriali, per questo si intende incentivare i servizi volti a migliorare il livello di consapevolezza sui beni comuni e sugli attrattori delle comunità locali.
FABBISOGNI COLLEGATI	F1, F4, F14
BUDGET IPOTIZZABILE IN EURO	500.000
PROGRAMMA DI RIFERIMENTO (FESR, FSE, FEAMP, FC, ENPI, ECC.)	FESR

MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE DALL'AZIONE COME CODIFICATE NEL RISPETTIVO DOCUMENTO PROGRAMMATORIO	3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	Imprese del comparto del turismo, della cultura, dell'artigianato e delle produzioni locali della Sardegna
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	Incentivi ad imprese esistenti ed a nuove imprese volte allo sviluppo di servizi innovativi in connessione con la valorizzazione e la salvaguardia dei beni comuni e degli attrattori culturali e naturali locali.
DESCRIZIONE DELLA MODALITÀ ATTRAVERSO LA QUALE IL GAL PENSA DI INTEGRARSI RISPETTO ALL'AZIONE CHIAVE COLLEGATA A QUESTA PROPOSTA CON I FONDI SIE ED ALTRI FONDI	Il GAL, attraverso la conferenza dei sindaci, le due Unioni ed i tavoli tematici costituiti (protocolli sottoscritti), si propone come soggetto beneficiario degli interventi e attraverso le sue strutture, in forte raccordo con gli organi sopra descritti, potrà definire specifici criteri di priorità nella valutazione dei progetti provenienti dal territorio, con particolare considerazione per la strategicità e l'interesse sovracomunale degli stessi per il sistema territoriale.
TARGET IDENTIFICATI	Erogazione di incentivi a 10 aziende
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE SU ALTRI FONDI	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	Protocollo del turismo sostenibile

RIFERIMENTO NUMERICO	
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	2
NOME AZIONE CHIAVE COLLEGATA	**Interventi di riqualificazione strutture turistiche**
CODIFICA AZIONE CHIAVE	**2.1**
CODIFICA AZIONE DI ALTRI FONDI	2.1.1
DESCRIZIONE DELL'AZIONE SODDISFATTA DA ALTRI FONDI	L'azione si connette fortemente con gli interventi previsti nell'ambito del turismo sostenibile, completando l'intervento di qualificazione dell'offerta sotto il profilo territoriale, all'interno di dimensioni e modalità di finanziamento non operabili attraverso il PSR. Nello specifico si intende incentivare iniziative d'impresa nel settore del turismo sostenibile, non direttamente finanziabili per dimensioni con l'azione 2.1. In particolare l'azione si coniuga non solo con gli interventi delle singole imprese ma anche con la rete delle imprese, attraverso la possibilità di finanziare iniziative orientate alla qualificazione dell'offerta sotto il profilo della analisi della domanda e dell'offerta e la conseguente definizione di strumenti di intelligence e di forecasting sui flussi turistici.
FABBISOGNI COLLEGATI	F3, F8
BUDGET IPOTIZZABILE IN EURO	500.000
PROGRAMMA DI RIFERIMENTO (FESR, FSE, FEAMP, FC, ENPI, ECC.)	FESR
MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE DALL'AZIONE COME CODIFICATE NEL	3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa.

RISPETTIVO DOCUMENTO PROGRAMMATORIO	
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	Imprese del settore del turismo della Sardegna
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	**Incentivi alle imprese per la riqualificazione delle strutture e per la qualificazione** dei processi produttivi, con particolare attenzione al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività.
DESCRIZIONE DELLA MODALITÀ ATTRAVERSO LA QUALE IL GAL PENSA DI INTEGRARSI RISPETTO ALL'AZIONE CHIAVE COLLEGATA A QUESTA PROPOSTA CON I FONDI SIE ED ALTRI FONDI	Il GAL, attraverso la conferenza dei sindaci, le due Unioni ed i tavoli tematici costituiti, attraverso i protocolli sottoscritti, si propone come soggetto beneficiario degli interventi e attraverso le sue strutture, in forte raccordo con gli organi sopra descritti, potrà definire specifici criteri di priorità nella valutazione dei progetti provenienti dal territorio, con particolare considerazione per la strategicità e l'interesse sovracomunale degli stessi per il sistema territoriale.
TARGET IDENTIFICATI	Erogazione di incentivi a 10 aziende
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE SU ALTRI FONDI	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	Protocollo del turismo sostenibile

RIFERIMENTO NUMERICO	
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	1; 2
NOME AZIONE CHIAVE COLLEGATA	**Attività di formazione**
CODIFICA AZIONE CHIAVE	**1.1; 1.2; 1.3; 2.1; 2.2; 2.3**
CODIFICA AZIONE DI ALTRI FONDI	1.1.2
DESCRIZIONE DELL'AZIONE SODDISFATTA DA ALTRI FONDI	Attraverso tale azione si mira a strutturare percorsi di formazione professionalizzanti nel settore della green economy in stretta relazione ai sistemi produttivi locali e al turismo sostenbile. Lo sviluppo del turismo sostenibile proposto si determina all'interno di processi di **integrazione e innovazione delle filiere produttive** in una prospettiva verticale e orizzontale e si apre a nuove **opportunità di diversificazione economica e sociale delle imprese agricole** e forme di sharing economy. Nello specifico le attività formative saranno volte ad assicurare un maggiore collegamento tra i sistemi di formazione e il contesto produttivo locale, adattando i percorsi ai fabbisogni del territorio.
FABBISOGNI COLLEGATI	**F2, F5, F7, F10, F11**
BUDGET IPOTIZZABILE IN EURO	400.000,00
PROGRAMMA DI RIFERIMENTO (FESR, FSE, FEAMP, FC, ENPI, ECC.)	FSE
MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE DALL'AZIONE COME CODIFICATE NEL	1042: Azioni di aggiornamento delle competenze della forza lavoro 1044: Interventi formativi per la qualificazione di nuove figure professionali nella green economy

RISPETTIVO DOCUMENTO PROGRAMMATORIO	Obiettivo specifico: Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo Beneficiari: Over 45; disoccupati di lunga durata; lavoratori con bassa scolarità 1133: Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder Obiettivo specifico: Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione Beneficiari: Personale della Pubblica Amministrazione, enti locali, servizi pubblici.
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	1042/1044: Over 45; disoccupati di lunga durata; lavoratori con bassa scolarità 1133: Personale della Pubblica Amministrazione, enti locali, servizi pubblici. N. 100 beneficiari coinvolti
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	Messa a punto e realizzazione di percorsi di formazione professionale strettamente connessi alle esigenze del territorio sia nell'ambito del turismo sostenibile che delle filiere produttive. Saranno privilegiati anche percorsi formativi che connettano le filiere della produzione primaria al sistema di servizi legato al turismo sostenibile Rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza amministrativa, attraverso l'attuazione di capacity building finalizzati a: 1) migliorare l'utilizzo delle TIC per semplificare processi amministrativi e garantire il rispetto dell'ambiente tramite la dematerializzazione delle procedure 2) integrare/sviluppare gli strumenti di programmazione, pianificazione e gestione sostenibile 3) incrementare la competitività delle imprese attraverso l'informatizzazione dei processi e la semplificazione delle procedure amministrative.
DESCRIZIONE DELLA MODALITÀ ATTRAVERSO LA QUALE IL GAL PENSA DI INTEGRARSI RISPETTO ALL'AZIONE CHIAVE COLLEGATA A QUESTA PROPOSTA CON I FONDI SIE ED ALTRI FONDI	IL G.A.L., di concerto con Agenzie Formative, facendo seguito ad una puntuale analisi dei fabbisogni, strutturerà diversi percorsi formativi nell'ambito del turismo sostenbile e dell'agroalimentare**.**
TARGET IDENTIFICATI	Disoccupati di lunga data, inoccupati Personale della Pubblica Amministrazione (amministrazioni regionali e locali), enti locali, servizi pubblici
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE SU ALTRI FONDI	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	Protocollo del turismo sostenibile e protocollo filiere produttive

RIFERIMENTO NUMERICO	
AMBITO TEMATICO DI RIFERIMENTO	1; 2
NOME AZIONE CHIAVE COLLEGATA	**Attività di formazione professionale all'estero**
CODIFICA AZIONE CHIAVE	**1.1; 1.2; 1.3; 2.1; 2.2; 2.3**
CODIFICA AZIONE DI ALTRI FONDI	1.1.3
DESCRIZIONE DELL'AZIONE SODDISFATTA DA ALTRI FONDI	Alle azioni già descritte possono essere affiancate iniziative di mobilità presso realtà di rilievo, anche transnazionali, per l'acquisizione di competenze da reinvestire nel proprio territorio.

	A coloro che avranno frequentato le attività formative volte ad assicurare un maggiore collegamento tra i sistemi di formazione e il contesto produttivo locale verrà offerta la possibilità di svolgere un'esperienza concreta di formazione professionale all'estero per un periodo di circa 6 mesi. I discenti saranno ospitati o presso un posto di lavoro (in un'impresa o altra organizzazione pertinente) o in una scuola di Istruzione Formazione Professionale (con periodi di apprendimento basato sul lavoro in un'impresa o altra organizzazione pertinente). I discenti potranno acquisire professionalità presso piccole o medie imprese all'estero, inoltre l'esperienza svolta contribuirà all'attivazione di una rete di potenziali futuri partner.
FABBISOGNI COLLEGATI	**F2, F5, F7, F10, F11**
BUDGET IPOTIZZABILE IN EURO	200.000,00
PROGRAMMA DI RIFERIMENTO (FESR, FSE, FEAMP, FC, ENPI, ECC.)	ERASMUS+
MISURE/OPERAZIONI INTERESSATE DALL'AZIONE COME CODIFICATE NEL RISPETTIVO DOCUMENTO PROGRAMMATORIO	Azione Chiave 1: Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento – Tirocini istruzione e formazione professionale
POTENZIALI BENEFICIARI INTERESSATI	Il GAL sarà il potenziale beneficiario, in qualità di coordinatore di un consorzio di mobilità al cui interno saranno ricompresi gli enti di formazione che avranno realizzato i percorsi formativi di cui all'azione precedente
TIPOLOGIE DI INTERVENTO PREVISTE	Tirocini in aziende all'estero negli ambiti turismo sostenibile e filiere agroalimentari. I tirocini sono accompagnati da una fase di preparazione pre-partenza e linguistica specifica per il paese di destinazione.
DESCRIZIONE DELLA MODALITÀ ATTRAVERSO LA QUALE IL GAL PENSA DI INTEGRARSI RISPETTO ALL'AZIONE CHIAVE COLLEGATA A QUESTA PROPOSTA CON I FONDI SIE ED ALTRI FONDI	IL G.A.L., di concerto con le Agenzie Formative coinvolte, facendo seguito ad una puntuale analisi dei fabbisogni, strutturerà i percorsi di tirocinio all'estero nell'ambito del turismo sostenibile e dell'agroalimentare
TARGET IDENTIFICATI	Per rafforzare l'occupabilità dei giovani e facilitare la loro transizione al mercato del lavoro, possono partecipare a questa attività gli apprendisti o studenti IFP (i cui studi abbiano incluso un apprendimento esperienziale professionalizzante). Possono partecipare all'attività anche i neo diplomati di una scuola/corso di IFP o impresa (ex apprendisti). I neo diplomati devono svolgere il loro tirocinio formativo all'estero entro un anno dal conseguimento del diploma/titolo. n. discenti: 20
IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA DEFINIZIONE DELL'AZIONE CHIAVE SU ALTRI FONDI	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
PRESENZA DI ACCORDI/PROTOCOLLI…	Protocollo del turismo sostenibile e protocollo filiere produttive

Riferimento Numerico	
Ambito Tematico Di Riferimento	**1; 2**
Nome Azione Chiave collegata	**Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento) alla creazione d'impresa**
Codifica Azione Chiave	**1.1; 1.2; 1.3; 2.1; 2.2; 2.3**
Codifica Azione Di Altri fondi	1.1.4
Descrizione dell'azione soddisfatta da altri fondi	Attraverso questa azione si mira ad offrire agli aspiranti imprenditori servizi di orientamento, consulenza e accompagnamento all'intero percorso di progettazione e *start-up* d'impresa, al fine di favorire l'acquisizione delle competenze necessarie per la formulazione e lo sviluppo di idee di impresa nell'ambito delle filiere produttive e del turismo sostenibile.
Fabbisogni Collegati	**F2, F5, F7, F10, F11**
Budget ipotizzabile in Euro	**850.000,00**
Programma di riferimento (FESR, FSE, FEAMP, FC, ENPI, ecc.)	**FSE**
Misure/operazioni interessate dall'azione come codificate nel rispettivo documento programmatorio	Ob, Spec. 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani • Principali gruppi target: Disoccupati e Inoccupati • Tipologia di beneficiari: Agenzie Formative • Misure di riferimento: 811, 813, 814, 815, 816, 817 Ob. Spec. 8.5 - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata • Principali gruppi target: Inattivi, Inoccupati, Disoccupati, Donne • Misure di riferimento: 851, 853, 855
Potenziali Beneficiari Interessati	Tipologia di beneficiari: Agenzie Formative
Tipologie Di Intervento Previste	Sono previsti i seguenti interventi: • supporto di competenze specialistiche per l'esplorazione e la prima validazione dei possibili progetti di impresa (business plan, atti costitutivi, individuazione delle necessarie autorizzazioni ed adempimenti, ecc.). • attivazione di un servizio specialistico per l'orientamento sugli aiuti disponibili per l'avvio dell'impresa, gli investimenti e per l'accesso al credito per i potenziali imprenditori e i neo imprenditori dell'area.
Descrizione della modalità attraverso la quale il GAL pensa di integrarsi rispetto all'azione chiave	IL G.A.L., di concerto con Agenzie Formative, CSL e altri soggetti, pubblici e privati, che erogano servizi coerenti con le attività in oggetto, facendo seguito ad una puntuale analisi dei fabbisogni, strutturerà un percorso di sostegno alla creazione d'impresa.

collegata a questa proposta con i fondi SIE ed altri fondi	
Target Identificati	Giovani e NEET, disoccupati e inoccupati
Identificazione Dei Soggetti Che Hanno Partecipato Alla Definizione Dell'azione chiave su altri fondi	8, 9, 10 (PPP tab.2.1.a)
Presenza Di Accordi/Protocolli…	Protocollo del turismo sostenibile e protocollo filiere produttive

6.2.2. Autovalutazione Grado di definizione delle linee di azioni previste

Criterio di selezione: Grado di definizione delle linee di azioni previste
Modalità di assegnazione del punteggio

Criteri di valutazione	Punti
Tutti i campi (format azioni chiave) sono valorizzati e sono individuate azioni chiave aggiuntive che possono essere soddisfatte esclusivamente attraverso la Misura di cooperazione 19.3 e Misure di altri fondi	**20**
Tutti i campi sono valorizzati e sono individuate azioni chiave aggiuntive che possono essere soddisfatte esclusivamente attraverso la Misura di cooperazione 19.3 o sono individuati altri fondi	**17**
Tutti i campi sono valorizzati	**14**
Standard obbligatorio (tutti i campi ad esclusione dei principi di selezione, sono valorizzati)	**10**

Per assegnarsi l'autopunteggio compilare la tabella 6.2.2.a sulla base di quanto descritto nei paragrafi precedenti

Tab. 6.2.2 Autovalutazione Grado di definizione delle linee di azioni previste (barrare ove soddisfatto e compilare)

CODIFICA AZIONI CHIAVE	STANDARD OBBLIGATORIO (TUTTI I CAMPI VALORIZZATI Ad esclusione dei principi – protocolli)	Valorizzazione principi di selezione	Presenza Azioni di cooperazione	Presenza Azioni su altri fondi
1.1	X	X	1.1 coop	1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4
1.2	X	X	1.1 coop	1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4
1.3	X	X	1.1 coop	1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4
2.1	X	X	1.1 coop	1.1.1, 2.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4
2.2	X	X	1.1 coop	1.1.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4
2.3	X	X	1.1 coop	1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4

PUNTEGGIO AUTOVALUTATO GRADO DI DEFINIZIONE DELLE LINEE DI AZIONI PREVISTE
20 punti

6.3 Riepilogo piano di finanziamento delle azioni chiave

Di seguito va compilato la tabella seguente che rappresenta il Piano Finanziario (con risorse pubbliche espresse in valori percentuali per azione chiave)

Tab. 6.3.1 Piano finanziario Misura 19.2

CODIFICA AZIONI CHIAVE	Percentuale di risorse della 19.2 Assegnate
1.1	30,84 %
1.2	12,98 %
1.3	6,18 %
2.1	36,69 %
2.2	6,95 %
2.3	6,36 %

7. Capacità tecnico amministrative della struttura proponente

7.1. Modalità previste per rendere più efficace l'attuazione

Max 1 pagina descrittiva rispetto a quanto sarà poi riportato nella tabella 7.1.1.a.
Per l'assegnazione dei punteggi sui criteri relativi all'efficienza il GAL proponente deve tenere in considerazione le seguenti funzioni previste dall'Art 34 (3) del Reg. UE 1303/2013 e che deve assolvere obbligatoriamente:

Num.	Funzioni previste da Art. 34 (3) del Reg. (UE) 1303/2013
1	Rafforzare le capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni anche stimolando la capacità di gestione dei progetti
2	Elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione che evitino i conflitti di interesse e che garantiscano che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta
3	Garantire la coerenza con la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità di tali operazioni in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e del target di tale strategia
4	Preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte o un bando permanente per la presentazione di progetti, compresa la definizione dei criteri di selezione
5	Ricevere e valutare le domande di sostegno
6	Selezionare le operazioni e fissare l'importo del sostegno e, se pertinente, presentare le proposte all'organismo responsabile della verifica finale dell'ammissibilità prima dell'approvazione
7	Verificare l'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e delle operazioni finanziate e condurre attività di valutazione specifiche legate a tale strategia

Sulla base delle funzioni obbligatorie, l'AdG ha stabilito che la struttura minima del GAL (standard) deve comprendere almeno i seguenti soggetti/organi.

Per questi soggetti (nel caso di nuovi GAL) nel bando saranno indicate le competenze minime richieste.

Struttura Minima di un GAL (eventualmente gestito in forma associata)
Direttore
RAF
Animatore/polifunzionale
Esperti per le istruttorie
Cda

Sulla base di questa struttura organizzativa minima, i compiti da assolvere, in base a quanto previsto dall''Art.34 (3), vengono associati alle figure preposte come segue:

Riferimento numerico alle funzioni previste da art.34 (3) del Reg. (UE) 1303/2013	Compiti previsti associati alle funzioni di cui all art. 34 (3) del Reg. (UE) 1303/2013	Figura prevista da standard
1	Coordinamento degli attori locali	Direttore tecnico, Animatore CdA
	Animazione degli attori locali	Animatore, Direttore tecnico, CdA
2	Elaborazione dei criteri di selezione	Direttore tecnico
3	Coordinamento attuativo del PdA	Direttore tecnico, CdA

4	Preparazione delle procedure di selezione (bandi, criteri di selezione)	Direttore tecnico e CdA
5	Istruttorie domande di sostegno (aiuto)	Esperti istruttori
	Responsabilità nel procedimento amministrativo legato alle domande di aiuto	Direttore e RAF
6	Concessione del sostegno	RAF e Cda
7	Monitoraggio e sorveglianza del PdA	Direttore tecnico e RAF
	Valutazione in itinere ed ex post del PdA	Soggetto indipendente terzo

Il costituendo GAL comprende un il territorio piuttosto esteso, la struttura tecnica che si propone, oltre che rispondere ai criteri minimi dettati dall'Art.34 del Reg. (UE) 1303/2013 e dalle indicazioni dell'AdG, vuole essere sia flessibile e dinamica, sia efficiente per una idonea e migliore possibile implementazione del PdA, in considerazione anche della vastità del territorio.

Nel Partenariato del costituendo GAL vige oggi una situazione del tutto particolare: da una parte è ancora vivo il ricordo dalla precedente esperienza del GAL (per il quale sono in corso vicende giudiziarie) e, nel contempo, è fortissima, come dimostrato negli incontri, la volontà di dar vita ad un nuovo GAL.

Nella definizione dell'architettura organizzativa del GAL il partenariato ha tenuto in considerazione sia le esperienze precedenti sia la propria visione di un GAL atto a svolgere anche un ruolo di Agenzia di sviluppo territoriale, sia la necessità di una forte e concreta azione di animazione sull'intero territorio, coinvolgendo non solo il partenariato pubblico-privato del GAL ma tutti gli attori, operatori e cittadini del territorio. Da ciò è nata la volontà di destinare una quota prevalente di risorse in attività di animazione: ideate, progettate ed implementate da figure esperte. Per l'animazione saranno impegnati il Direttore Tecnico, l'Animatore Senior consulente esperto e l'animatore polifunzionale part-time.

Anche le attività di comunicazione rientrano tra le attività di animazione (escluse quelle di comunicazione istituzionale). Il GAL vorrebbe utilizzare in modo intenso i social media e a questo fine si è inserita la figura aggiuntiva del "Master in social media", che avrà la responsabilità di sviluppare e gestire, coordinato dall'Animatore senior e dal Direttore, il Piano di comunicazione.

Nelle attività di animazione collaboreranno anche i due Tavoli previsti dai protocolli di intesa ("Filiera agroalimentare" e "Turismo sostenibile") affinché, con il contributo dello stesso partenariato, si possano rafforzare le capacità progettuali degli attori locali e contribuire a perseguire l'obiettivo di un generale consolidamento del capitale sociale territoriale. A ciò si aggiunge anche la "Conferenza dei Sindaci", struttura di governance che contribuirà alla progettazione con il coinvolgimento attivo del Partenariato nella attuazione del PdA, ed in particolare, presidiando il processo di valutazione in itinere, alla definizione della domanda di valutazione, all'analisi delle evidenze raccolte e alla condivisione del giudizio valutativo.

Per la gestione amministrativa sarà impegnato a tempo pieno il Direttore Tecnico, in quanto Responsabile e coordinatore delle attività GAL. Sarà affiancato dal Responsabile amministrativo finanziario, incaricato come consulente esperto o impiegato part-time, che avrà responsabilità e funzioni gestionali.

Si definisce dunque la seguente Pianta organica:

- Direttore Tecnico. Figura alla quale spettano i compiti di gestione del GAL sia per l'animazione sia per gli aspetti amministrativi. Per quanto riguarda l'animazione, il Direttore Tecnico, contribuirà alla definizione del Piano di animazione e accompagnerà l'Animatore senior nell'attività di coinvolgimento ed informazione degli stakeholder e nel coordinamento delle attività di animazione. Per quanto concerne gli aspetti amministrativi, il Direttore tecnico, che per norma è il Responsabile dell'unità organizzativa, è a capo, e pertanto responsabile, di ogni provvedimento amministrativo. Dunque coordina ogni attività amministrativa e, quando lo ritiene opportuno, delega per specifici compiti altri funzionari/dipendenti. Pertanto, il Direttore tecnico sarà a capo e coordinerà le varie attività in collaborazione con il RAF e con l'Animatore senior. Il Direttore Tecnico si pone in relazione con i diversi organi del GAL (Assemblea, CdA), e in tale ruolo contribuisce, sia nell'animazione che nell'attività amministrativa, nel migliorare quotidianamente l'implementazione del PdA
- Animatore Senior. Si tratta di una figura aggiuntiva di cui il partenariato ha più volte evidenziato la necessità durante gli incontri di progettazione del PdA. Durante gli incontri, più volte è emersa la necessità di una figura in grado di soddisfare le esigenze di informazione costante e continua verso il territorio; una figura che quotidianamente sia presente tra gli operatori per scambiare informazioni

sui Bandi GAL e su altri finanziamenti, per dare loro assistenza non solo per la presentazione della richiesta di finanziamento ma anche nelle fasi successive del progetto. Per dare risposta a tale esigenza, si è definita la figura di un animatore esperto part-time, in grado di svolgere, oltre le attività di animazione, informazione e assistenza tecnica, anche attività di coordinamento degli attori locali quale: gestione dei tavoli, assistenza agli attori locali, condivisione delle procedure, acquisizione di idee progetto. Tale figura, presidiandone l'organizzazione, contribuisce allo sviluppo delle attività di animazione ed alla redazione ed attuazione del Piano di animazione, che deve essere periodicamente monitorato con il Direttore e annualmente rivisto e aggiornato se ritenuto necessario. L'animatore senior programma, organizza e coordina le attività dei collaboratori impegnati nell'animazione.

- Animatore polifunzionale. È una figura prevista nell'organigramma standard indicato dall'AdG, alla quale vengono affidati compiti di animazione ed informazione, da svolgere con il coordinamento dell'Animatore senior. L'animatore polifunzionale, inoltre, collabora con il Direttore Tecnico. L'animatore polifunzionale sarà impegnato part-time in collaborazione con l'Animatore senior.

- Master social media. Nell'animazione la comunicazione, in tutte le sue specificità, riveste un ruolo preciso ed importante. Ciò vale ancor di più se si prende in considerazione la comunicazione attraverso i Social media. Si tratta di canali di comunicazione che, è oramai dimostrato, contribuiscono a veicolare le informazioni e a divulgarle raggiungendo sempre più persone in minor tempo. Per gestire ed utilizzare i social media in maniera efficace sono necessarie competenze tecniche specialistiche. Il GAL intende sfruttare le possibilità offerte dai più innovativi canali ed approcci alla comunicazione quali i Sociale media (Facebook, LinkedIn, Twitter, Google+, Pinterest, YouTube, solo per citare alcuni). Per questo motivo si prevede che il GAL impegni il 2% delle spese di animazione per la figura del "Master in Social media", esperto in gestione ed utilizzo delle più innovative applicazioni, quali quelle menzionate, che lavorerà di supporto all'Animatore senior ed al Direttore, coi quali provvederà a definire un piano di comunicazione specifico destinato all'utilizzo delle più innovative applicazioni, individuando periodicamente le applicazioni e gli strumenti più efficaci per diffondere le informazioni nel territorio.

Data la vastità e complessità del territorio e l'importanza attribuita alle attività di animazione, in coerenza con le necessità manifestate durante gli incontri di progettazione, si ritiene opportuno dotare il GAL di una struttura non eccessivamente numerosa, ma al contempo in grado di rispondere alle esigenze ed alle caratteristiche oggettive del territorio. Pertanto, la figura di un Animatore senior che definisce il piano di comunicazione con il Direttore ed il CdA e coordina le attività degli animatori part-time (l'impiego a tempo pieno di ulteriori animatori non si ritiene indispensabile perché i progetti che si intende presentare ed implementare sui temi delle Azioni chiave richiedono competenze specifiche attivate all'interno delle risorse delle medesime azioni chiave). Inoltre, l'impiego a tempo pieno di più figure, oltre al direttore, non risulterebbe sostenibile in una realistica proiezione di spesa.

Per la gestione amministrativa, oltre il Direttore Tecnico con le funzioni di Responsabile delle strutture, si ritiene che il GAL debba avere nel proprio organico le seguenti ulteriori figure:

- Responsabile Amministrativo Finanziario. È una figura già prevista dallo standard minimo indicato dall'AdG. È la figura che, in accordo con il Direttore dovrà occuparsi della gestione amministrativa del GAL. Il RAF contribuisce con il Direttore Tecnico nel monitoraggio finanziario del PdA. È una figura responsabilità organizzative.

- Valutatore esterno. È una figura prevista nello standard indicato dall'AdG. Dovrà svolgere attività di Valutazione in itinere ed ex post del PdA.

- Esperti per le istruttorie. Si tratta di figure già previste dallo standard indicato dall'AdG. Si tratta di professionisti tecnici che il GAL dovrà incaricare per l'istruttoria dei progetti presentati dai richiedenti.

Pertanto, le figure aggiuntive rispetto allo standard indicato dall'AdG, sono:

- *Animatore Senior* (con funzioni di ideazione, progettazione e coordinamento del piano di animazione con il Direttore Tecnico ed i Tavoli degli operatori e stakeholder);

- *Esperto di comunicazione/Master Social media*. (con funzioni di ideazione del Piano di comunicazione in collaborazione con il Direttore Tecnico e l'Animatore senior, e con compiti di presidio della comunicazione presso i social media ed i più moderni mezzi di comunicazione).

A questi si aggiungono le c.d. Strutture di *governance* che, nate durante gli incontri, avranno un ruolo fondamentale anche nell'animazione degli attori locali:

- *Tavolo* "Turismo sostenibile;
- *Tavolo* "sviluppo della filiera agroalimentare";
- *Conferenza dei Sindaci*, con il compito di contribuire al miglioramento della progettazione, alla implementazione ed attuazione del PdA ed alla valutazione in itinere del PdA.

Si ritiene inoltre possibile che alcune funzioni possano essere svolte dalle Unioni dei Comuni aderenti come ad esempio la funzione della centrale unica di committenza.

Con la descritta struttura tecnica, e con il supporto dei Tavoli e della Conferenza dei Sindaci, si punta a "rafforzare le capacità dei soggetti locali nell'ideazione, elaborazione ed attuazione delle operazioni anche stimolando la capacità di gestione dei progetti, garantendo, al contempo, la coerenza con la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Nella tabella seguente, si schematizzano i compiti e le funzioni che ogni figura prevista dovrà svolgere nell'implementazione del PdA. Inoltre, viene indicato quali sono le figure aggiuntive rispetto allo Standard minimo fissato dalla AdG.

Riferimento numerico alle funzioni previste da art.34 (3) del Reg. (UE) 1303/2013	**Compiti previsti associati alle funzioni di cui all art. 34 (3) del Reg. (UE) 1303/2013**	**Figura prevista da standard**	**Figura**	
			Standard	**Aggiuntiva**
1	Coordinamento degli attori locali	Direttore tecnico, Animatore polifunzionale, CdA		Animatore Senior, Master Social Media, Tavoli, Conferenza dei Sindaci
	Animazione degli attori locali	Direttore tecnico, Animatore polifunzionale, CdA		Animatore Senior, Master Social Media, Tavoli, Conferenza dei Sindaci
2	Elaborazione dei criteri di selezione	Direttore tecnico, RAF,		Animatore Senior, Tavoli, Conferenza dei Sindaci
3	Coordinamento attuativo del PdA	Direttore tecnico, CdA, RAF		Animatore Senior
4	Preparazione delle procedure di selezione (bandi, criteri di selezione)	Direttore tecnico e CdA		Animatore Senior, Tavoli
5	Istruttorie domande di sostegno (aiuto)	Esperti istruttori		
	Responsabilità nel procedimento amministrativo legato alle domande di aiuto	Direttore e RAF		
6	Concessione del sostegno	RAF e Cda		
7	Monitoraggio e sorveglianza del PdA	Direttore tecnico e RAF		

	Valutazione in itinere ed ex post del PdA	Soggetto indipendente terzo		Conferenza dei Sindaci

Trattandosi di un GAL costituendo, per rispettare le indicazioni del Reg (UE) 1303/2013 e dell'AdG, questo dovrà immediatamente farsi carico della realizzazione del proprio portale web, nel quale verranno riportate tutte le informazioni (partenariato, territorio, PdA, attività, organigramma, statuto, progetti, e qualsiasi altra informazione verso il territorio si riterrà necessaria ed utile). Il portale, aldilà dei doveri di pubblicità istituzionale, sarà anche uno degli strumenti da utilizzare per scambiare informazioni con il territorio e, pertanto, sarà improntato dalla massima accessibilità e fruibilità da parte dell'utenza e da un'interfaccia di immediato e continuo aggiornamento da parte degli operatori/dipendenti del GAL.

A ciò si aggiunga che il GAL proponente, essendo di nuova costituzione, dovrà dotarsi di tutta la strumentazione necessaria per lo svolgimento delle attività amministrative e per quelle di animazione presso il territorio (cancelleria varia, Computer, laptop, telefonia mobile, stampante, scanner, fotocopiatore, etc.)

7.1.1. Autovalutazione efficacia attuazione

Criterio di selezione: Rispetto alla struttura standard e ai compiti previsti: ulteriori soluzioni per rendere efficace il PdA

Rendere più efficace il PdA implica che in fase attuativa il GAL preveda delle soluzioni in grado di aumentare l'"impatto" del PdA nei rispettivi territori.

La tabella per l'assegnazione del punteggio è la seguente

Rispetto alla struttura standard e ai compiti previsti: ulteriori soluzioni per rendere efficace il PdA	Punti
Rispetto allo standard previsto da Adg due o più figure professionale o strutture di governance associate ad almeno due dei compiti previsti	10
Rispetto allo standard previsto da Adg almeno una figura professionale o una struttura di governance associata ad almeno uno dei compiti previsti	5
Conformità a standard previsto da Adg	0

Per fare in modo che il Comitato di valutazione possa valutare le ulteriori soluzioni per incrementare l'efficacia del PdA il GAL proponente deve compilare il format seguente e successivamente la Tab 7.7.1.a. (esempio)

Figure professionali e strutture di governance	Compiti previsti associati alle funzioni di cui al Reg..	Descrizione delle funzioni che si intende assolvere	Eventuale riferimento a una convenzione/accordo/protocollo di intesa con altro soggetto pubblico che disponga delle necessarie competenze. Allegato II
Animatore senior	Coordinamento degli attori locali; Animazione degli attori locali	Coordinamento degli attori locali (gestione dei Tavoli); in collaborazione con il Direttore e con il CdA contribuirà alla definizione delle strategie, azioni ed attività di animazione (assistenza, acquisizione di idee e contribuire per la elaborazione progettuale); Svolgerà, inoltre, attività di animazione ed informazione al territorio. Contribuirà, con il Direttore Tecnico, nel coordinamento attuativo	

		del PdA in particolar modo nella gestione amministrativa ed organizzativa del personale impegnato nell'animazione.	
Master Social media	Animazione degli attori locali	Avrà la responsabilità di definire, con l'ausilio dell'Animatore senior e del Direttore Tecnico, il Piano attraverso i Social media; contribuirà all'animazione degli attori locali attraverso la comunicazione con le più aggiornate tecnologie e modalità.	
Tavolo "Turismo sostenibile"	Il Tavolo sarà lo "strumento di partecipazione" per il Coordinamento degli attori locali sulle tematiche specifiche; Animazione degli attori locali sulle tematiche specifiche	Contribuirà a migliorare la progettazione in ambito sociale. Facendo tesoro delle esperienze della passata programmazione, il Tavolo svolgerà la funzione di raccolta e raccordo delle varie esigenze dei diversi attori coinvolti nei progetti, col fine di rendere gli stessi progetti più funzionali e rispondenti alle esigenze degli utenti e dei diversi attori convolti. Il Tavolo potrà contribuire alla definizione dei criteri di selezione dei Bandi valutazione dei Bandi GAL. Il Tavolo, in tal modo, potrà contribuire anche al monitoraggio e sorveglianza di attuazione del PdA.	Accordo sottoscritto all'incontro tenutosi a Bosa in data 25.08.2016
Tavolo "filiere produttive"		Contribuirà a migliorare la progettazione in ambito sociale. Facendo tesoro delle esperienze della passata programmazione, il Tavolo svolgerà la funzione di raccolta e raccordo delle varie esigenze dei diversi attori coinvolti nei progetti, col fine di rendere gli stessi progetti più funzionali e rispondenti alle esigenze degli utenti e dei diversi attori convolti. Il Tavolo potrà contribuire alla definizione dei criteri di selezione dei Bandi valutazione dei Bandi GAL. Il Tavolo, in tal modo, potrà contribuire anche al monitoraggio e	Accordo sottoscritto all'incontro tenutosi a Bosa in data 23.08.2016

		sorveglianza di attuazione del PdA.	
Conferenza dei Sindaci	Strumento di governance per il Coordinamento dei Sindaci del Territorio; Strumento di partecipazione dei sindaci per garantirne la partecipazione; Monitoraggio e sorveglianza del PdA; Valutazione in itinere ed ex post del PdA	Facendo tesoro delle esperienze della passata programmazione, il Tavolo svolgerà la funzione di raccolta e raccordo dei Sindaci, col fine di garantire la coerenza con la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo, con il coinvolgimento attivo del Partenariato nella attuazione del PdA. La Conferenza, inoltre, contribuirà anche al monitoraggio e sorveglianza di attuazione del PdA. La Conferenza presidia il processo di valutazione in itinere, contribuendo alla definizione della domanda di valutazione, analisi delle evidenze raccolte e condividere il giudizio valutativo.	Accordo sottoscritto all'incontro tenutosi a Milis in data 26.08.2016

Tab 7.1.1.a: Autovalutazione efficacia di attuazione (esempio 10 punti)

Riferimento numerico alle funzioni previste da art.33	Selezione dei Compiti di cui al Reg 1303/13 applicabili al criterio di selezione	Figura prevista da standard	Figura professionale aggiuntiva	Struttura di governance territoriale volontarie prevista (da documento sottoscritto dai partecipanti che opera su compiti specifici)	Riferimento a accordo sottoscritto dai partecipanti o se presente riferimento ad atto costitutivo da allegare	Autovalutazione punteggio
1	Coordinamento degli attori locali	Direttore tecnico, Animatore, CdA	X (animatore senior)	X (Tavoli, Conferenza dei Sindaci)	X	**10 punti**
	Animazione degli attori locali	Animatore, Direttore tecnico, CdA	X (animatore senior, Master Social media)	X (Tavoli, Conferenza)	X	
2	Elaborazione dei criteri di selezione	Direttore tecnico		X (Tavoli)	X	
3	Coordinamento attuativo del PdA	Direttore tecnico, CdA	X (animatore senior)			
4	Preparazione delle procedure di selezione (bandi, criteri di selezione)	Direttore tecnico e CdA				
7	Valutazione in itinere ed ex post del PdA	Soggetto indipendente terzo		X (Conferenza dei Sindaci)	X	

- La struttura di governance territoriale può essere composta da portatori di interesse locale, da testimoni privilegiati (Diri genti ASL, scolastici,) e da Associazioni non ricomprese nel partenariato del GAL che volontariamente si accordano per creare una struttura a sostegno dell'attuazione del PdA, rispetto ai compiti ritenuti più in linea con la strategia del PdA. (Forum tematici sulle azioni chiave, ambiti tematici selezionati – Cabine di regia a supporto della realizzazione di interventi multifondo o di azioni di sistema...ecc.)
- La struttura di governance territoriale può anche essere esistente (Conferenza dei Sindaci…)
- Ai fini della compilazione della tabella, ogni singola figura professionale aggiuntiva può presidiare prevalentemente un comp ito (nel caso in cui ne presidi più d'uno va indicata la prevalenza).
- Non sono considerate figure professionali aggiuntive quelle che per conto del GAL realizzano operativamente strumenti già previsti dagli standard (informatici per i siti web dei GAL…). La figura aggiuntiva deve assolvere ad una funzione organizzativa e/o di progettazione di una linea strategica di intervento.

- Ai fini della compilazione della tabella ogni singola struttura di governance può presidiare prevalentemente un compito (nel caso in cui ne presidi più d'uno va indicata la prevalenza)
- Per le figure professionali o le strutture di governance aggiuntive indicate, il GAL proponente dovrà compilare il format che descrive sinteticamente i compiti che assolveranno.
- Si sottolinea che per le strutture di governance nell'accordo sottoscritto saranno indicati i compiti, mentre per quanto riguarda le figure professionali aggiuntive potranno essere oggetto di un incarico professionale o di una convenzione/accordo/protocollo di intesa con altro soggetto pubblico che disponga delle necessarie competenze, vedi format nella pagina precedente.

7.2 Modalità previste per rendere più efficiente l'attuazione

7.2.1 Autovalutazione efficienza attuazione

L'AdG ha previsto che in fase attuativa sarà creata una struttura regionale di *audit* che supervisionerà l'operato dei GAL. I compiti previsti dalla struttura di *audit*, oltre alla verifica periodica dell'attività dei GAL, comprenderanno anche la verifica del rispetto delle indicazioni fornite in sede di presentazione dei PdA che sono oggetto di valutazione per l'assegnazione dei punteggi sui seguenti criteri di selezione. L'indicazione rivolta ai partenariati, rispetto ai criteri di seguito esposti, è quella di attestarsi su una percentuale di spesa ben oltre il livello minimo previsto per l'assegnazione del punteggio.

Per rendere più efficiente l'attuazione del PdA il GAL deve dimostrare delle soluzioni in grado di massimizzare le risorse finanziarie previste in base ai compiti e alle soluzioni proposte al punto precedente.

La tabella per l'assegnazione del punteggio è la seguente

Rispetto alla struttura standard e ai compiti previsti: ulteriori soluzioni per rendere efficace il PdA	**Punti**
Rispetto allo standard previsto da Adg: oltre il 45% delle spese di funzionamento della Misura 19.4 sono allocate per funzioni di animazione.	10
Rispetto allo standard previsto da Adg: oltre il 40% delle spese di funzionamento della Misura 19.4 sono allocate per funzioni di animazione.	5
Conformità a standard previsto da Adg	0

La coerenza sarà valutata sulla base del format presentato nella pagina seguente, dove sono incrociati i compiti previsti con le figure professionali e le eventuali figure o servizi associati descritti nei format precedenti.

Per compilare la tabella seguente fare riferimento al file Excel, Allegato 6 al bando di selezione disponibile sulla pagina web dedicata: File Excel AUTOVALUTAZIONE EFFICIENZA ATTUAZIONE.xls

Struttura Minima di un GAL (eventualmente gestito in forma associata)	Direttore	RAF	Animatore/ Polifunzionale	Esperti per le istruttorie	Spese vive di gestione	Figure Aggiuntive		Strutture di governance aggiuntive			Compiti gestiti in maniera associata (1)	Compiti gestiti in maniera associata (2)	Budget %indicativo per compiti
Compiti previsti associati alle funzioni di cui al Reg. 1303/2015			Animatore *(Part-time)*			Animazione Senior	Master Social media	Conferenza dei Sindaci	Tavolo "Turismo sostenibile"	Tavolo "Filiera agroalimentare"			
Coordinamento degli attori locali (gestione dei tavoli, assistenza agli attori locali, condivisione delle procedure, acquisizione di idee progetto…)	13%					13%	1%	X	X	X			27%
Animazione degli attori locali (comunicazione, informazione, eventi..workshop, gestione sito web,social network.., ..)	2%	0%	12%		2%	6%	1%	X	X	X			23%
TOTALE SPESE ANIMAZIONE	15%	0%	12%	0%	2%	19%	2%				0%	0%	50%
Coordinamento attuativo del PdA	5%	2%				1%							8%
Preparazione delle procedure di selezione (bandi, criteri di selezione)	4%												4%
Istruttorie domande di sostegno (aiuto)				10%									10%
Responsabilità nel procedimento amministrativo legato alle domande di aiuto	4%	3%											7%
Concessione del sostegno	0%	2%											2%
Monitoraggio e sorveglianza del PdA	2%	3%						X					5%
Valutazione in itinere ed ex post del PdA		2%			2%			X					4%
Spese vive di gestione (affitti,canoni, utenze..)					10%								10%
TOTALE SPESE DI GESTIONE	15%	12%	0%	10%	12%	1%					0%	0%	50%
Budget % indicativo per spese di gestione/animazione	30%	12%	12%	10%	14%	20%	2%				0%	0%	100%

Budget gestione max	50%
Budget Animazione min	50%

7.3 Tabella riepilogativa su percentuale risorse assegnate al funzionamento del GAL

Indicazione della percentuale di budget sulla Misura 19.4 rispetto al budget della 19.2 e 19.3.1

Misura	Percentuale
Misura 19.2	100%
Misura 19.3.1	10%
Misura 19.4	22%

N.B il 25% si applica alle spese effettivamente sostenute.

Nell'ipotizzare il vostro budget di risorse a disposizione sulla 19.4 vi suggeriamo di attestarvi non al 25% ma ad una percentuale più bassa, in modo che, in caso di non pieno assorbimento delle risorse sulla 19.2, e della 19.3.1 possiate restare entro i limiti del 25%.